

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

**BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO**

12 - DICEMBRE

Anno LVIII

Dicembre 1981

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

23 FEB. 1982

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Anno LVIII - Dicembre 1981

Sommario

Atti della Santa Sede

Esortazione Apostolica « Familiaris consortio »: presentazione

Il Papa ai partecipanti a Convegni sulla famiglia: La comunione coniugale rende possibile la comunione familiare

Il Papa ai convegnisti dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani: Il principio della libertà d'insegnamento si fonda sulla dignità della persona

Messaggio per la XV Giornata Mondiale della Pace 1982: La Pace, dono di Dio affidato agli uomini. Tutti i popoli della terra affidati dal Papa a Maria:

— Omelia in S. Maria Maggiore

— Atto di affidamento

Per la presentazione degli auguri natalizi: La Chiesa dialoga con il mondo per la comprensione tra i popoli

Messaggio per il Natale 1981: Gli uomini del nostro secolo sappiano accogliere Cristo

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

I Vescovi italiani e la comunità cattolica sui problemi della fame e del sottosviluppo

In seguito ai fatti della Polonia (13 dicembre 1981): Aprire vie di pace

Curia Metropolitana

Vicariato Generale: Binazioni e trinazioni

Cancelleria: Ordinazioni sacerdotali — Termine dell'ufficio di rettore di chiesa non parrocchiale — Trasferimenti — Nomine — Nuovo direttore della Casa del Clero "S. Pio X" - Torino — Autorizzazione al proseguimento degli studi — Sacerdote extradiocesano in diocesi — Opera Madonna della Provvidenza - Pozzo di Sichar - Torino — Fondazione Gesù Maestro - Coazze Frazione Forno — Nuovi numeri telefonici e cambio indirizzi — Sacerdoti defunti — Tariffe postali - Invii "normalizzati" e notifiche di matrimonio

Organismi Consultivi Diocesani

Bilancio dei lavori nel secondo semestre 1981:

— Consiglio presbiteriale

— Consiglio pastorale

— Consiglio dei religiosi e delle religiose

Documentazione

Il Catechismo degli adulti: « Signore, da chi andremo? »: Linee per una prima conoscenza

Inserito: Calendario pastorale gennaio-giugno 1982

Redazione della Rivista Diocesana: Cancelleria della Curia Metropolitana - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107

TELEFONI:

Arcivescovo: Segreteria
Arcivescovile 54 71 72

Vicari Generali:

Mons. Valentino Scaraso
54 52 34 - 54 49 69
ab. 969 78 62

Mons. Franco Paradotto
54 70 45 - 54 18 95
ab. 27 33 91

Vicari Episcopali Territoriali (domicilio)

Don Leonardo Birolo,
Volpiano 988 21 70
parr. 988 20 76

Don Giorgio Gonella,
Piobesi T.se 965 74 50

Don Rodolfo Reviglio,
Planezza 967 63 23

Ufficio Vicari Episcopali (Curia Metropolitana)

54 70 45 - 54 18 95

Ufficio Vicario Episcopale per la vita religiosa

54 52 34 - 54 49 69

Cancelleria - Archivio

Ufficio Matrimoni

54 52 34 - 54 49 69

c.c.p. 18006106

Ufficio Catechistico - Pastorale degli anziani e pensionati

53 53 76 -

53 83 66 - c.c.p. 18799106

Ufficio Liturgico

54 26 69

c.c.p. 25781105

Caritas Diocesana

53 71 87

Ufficio Amministrativo

54 59 23 - 54 18 98

c.c.p. 16833105

Ufficio: Comunicazioni sociali - Pastorale per la famiglia - Movimenti ecclesiali

54 70 45 - 54 18 95

Uffici: Pastorale tempo di malattia - Scuola e cultura

53 09 81

Ufficio Preservazione Fede

Torino-Chiese 53 53 21 -

53 24 59 - c.c.p. 20715108

Ufficio Assicurazioni Clero

54 33 70

Ufficio Pastorale del lavoro (v. Vittorio Amedeo, 16)

54 31 56

Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese

51 86 25

Tribunale Ecclesiastico Regionale

54-09 03 - c.c.p. 20619102

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LVIII

Dicembre 1981

ATTI DELLA SANTA SEDE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II

«Familiaris consortio»

Il Documento Pontificio, frutto e coronamento del Sinodo 1980, nella presentazione e sintesi del Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi mons. J. Tomko - Un segno e stimolo del rinnovato interesse della Chiesa cattolica per la famiglia

Secondo certe profezie, la famiglia dovrà sparire. Nel 1927 lo psicologo John Wilson, analizzando le tendenze del matrimonio, ha predetto la sua fine per l'anno 1977. Nel 1947 il sociologo C. C. Zimmerman è arrivato alla conclusione che la famiglia è destinata a dar luogo ad altri modelli di convivenza, salvo il suo ritorno alle forme più tradizionali. Ancora nel 1971 lo psichiatra David Cooper ha pubblicato in Inghilterra un libro, uscito l'anno seguente nella traduzione italiana, su « la morte della famiglia ». Una coincidenza interessante: nello stesso periodo furoreggiavano le varie « teologie della morte di Dio ». Con la « morte » di Dio doveva morire anche la famiglia. Oggi, però, constatiamo che sono morte solo quelle « teologie ». Iddio vive, anche nella fede dei popoli.

E la famiglia? Da alcuni anni si nota un notevole risveglio di interesse per la più antica istituzione e comunità umana che ha saputo resistere al tramonto di varie civiltà e culture; risveglio dovuto anche all'ultimo Sinodo dei Vescovi che ha avuto come tema appunto « I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo ». L'appassionante tema, voluto da Giovanni Paolo II, è stato largamente discusso nella fase preparatoria nelle Chiese locali ed esaminato poi dal 26 settembre al 25 ottobre 1980 da più di 200 Vescovi, con l'aiuto di 11 esperti e di 42 « uditori », sposi, educatori, medici, con un generoso impegno di energie e di tempo. In questa assise rappresentativa di vari continenti, culture, razze, situazioni e modelli è maturato, alla luce dell'unica fede in Cristo e del Suo messaggio, un ricco patrimonio di idee e di proposte di vita, raccolte nelle 43 « Propositiones ».

Alla chiusura del Sinodo i Padri, oltre a pubblicare un *Messaggio* alle famiglie, hanno voluto presentare al Papa « alcune proposizioni particolari, che sono state ritenute maggiormente importanti » pregandolo con voto unanime « di voler presentare alla Chiesa universale, nel momento che riterrà opportuno, un documento sui compiti della famiglia cristiana » (Propos. 1).

Nella linea del Sinodo

A distanza di tredici mesi dalla chiusura di questo primo Sinodo di Giovanni Paolo II, nonostante gli eventi del maggio con le conseguenze per il periodo successivo, appena tre mesi dopo l'enciclica sulla dignità del lavoro umano, il Papa viene incontro alla domanda dei Padri sinodali con un ponderoso documento che è allo stesso tempo frutto e coronamento del Sinodo, ma anche « una peculiare attuazione del ministero petrino » (n. 2, p. 5). Un documento che è un'alta espressione della collegialità e del primato allo stesso tempo.

L'Esortazione « *Familiaris consortio* » è infatti una sistematica sintesi delle conclusioni sinodali, « del prezioso contributo di dottrina e di esperienza » che i Padri hanno offerto durante i lavori e che il Santo Padre raccoglie con cura per trasformare quelle conclusioni in indicazioni operative « per un rinnovato impegno pastorale in questo fondamentale settore della vita umana ed ecclesiale » (ibid.). Il Card. Ratzinger, apprezzato relatore all'ultimo Sinodo, ha potuto chiamare l'« *Instrumentum laboris* », — il documento preparatorio di lavoro, molto più breve e meno ricco —, « un breviario delle questioni teologiche e pastorali riguardo al matrimonio e alla famiglia, quale non abbiamo avuto finora ». Ciò vale in misura maggiore per questa Esortazione che costituisce una piccola « *summa* » in cui il Magistero della Chiesa espone in maniera globale, seppure non esaustiva, l'insegnamento della Chiesa sulla vocazione e sui compiti della famiglia cristiana in aderenza alla problematica odierna.

Il Documento Pontificio si pone nell'asse del Concilio Vaticano II e dei due Sinodi precedenti: sull'evangelizzazione (1974) e sulla catechesi (1977). Ma vi emergono con forza ed evidenza soprattutto le linee e lo spirito dell'ultimo Sinodo.

Percorrendo i singoli capitoli, s'incontrano continui richiami alle conclusioni sinodali. Il desiderio di dare attuazione alle « *Propositiones* » è manifesto e in qualche caso raggiunge persino una forma finora inconsueta, quella di citarne direttamente il testo. La stessa struttura e metodologia del Documento segue la dinamica delle proposizioni dei Padri sinodali sviluppando ed esplicitando all'occorrenza i temi che essi hanno potuto formulare solo schematicamente o per accenni.

Nel Documento stesso il Santo Padre dà le disposizioni pratiche per la preparazione della « Carta dei diritti della famiglia » da parte della Santa Sede, e dei Direttori per la pastorale familiare nonché dei catechismi per l'uso delle famiglie da parte delle Conferenze episcopali. Al Pontificio Consiglio per la Famiglia viene infine lasciato un generale incarico di « valorizzare ogni aspetto delle ricchezze contenute » nelle proposizioni sinodali (n. 2, p. 5).

Quanto stia a cuore al Santo Padre l'attuazione del Sinodo sulla famiglia nella vita della Chiesa non solo in questo momento ma anche in prospettiva permanente lo stanno a testimoniare due importanti passi che Egli ha nel frattempo compiuto: a livello pastorale, il riordinamento e il potenziamento del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e a livello culturale, la creazione del Pontificio Istituto per la Famiglia presso la Università Lateranense.

Respiro universale

Il contributo dell'esperienza sinodale si nota nella ricchezza dei temi e delle situazioni, nella sensibilità per le diverse culture e tradizioni rappresentate al Sinodo, nella ricerca dei criteri per il discernimento evangelico dei « segni dei tempi », positivi e negativi, nonché dei valori insiti nelle culture.

E' stato detto al Sinodo che il sacramento del matrimonio, che sta alla radice della famiglia cristiana, è il più « acculturato » dei sacramenti, nel senso che è la stessa realtà umana ad essere elevata alla dignità di segno efficace di grazia. Il matrimonio e la famiglia sono le più antiche istituzioni umane i cui valori vengono sostenuti e condizionati dalle diverse culture e situazioni che formano la mentalità dei popoli. La Chiesa deve considerare tutti questi fattori per due ragioni: sia perché essi esercitano un notevole influsso sulla coscienza dei fedeli sia anche per accogliere dalle culture dei popoli che si convertono a Cristo tutto ciò che è compatibile con il Vangelo nello spirito della comunione con la Chiesa universale.

Perciò il discorso che il Santo Padre conduce, sulla scia del Sinodo, nella prima parte del Documento, attorno al discernimento evangelico dei « segni dei tempi » e sull'inculturazione, ha non soltanto un alto valore teologico, ma serve anche a ricercare praticamente l'alleanza tra la sapienza umana e la Sapienza di Dio e a discernere ciò che è valore autentico nella cultura e mentalità circostante, compresa quella in cui viviamo.

L'ampio respiro del Documento, che riflette l'apporto del Sinodo, si manifesta pure nella sensibilità per le più svariate situazioni che si trovano nel mondo odierno: vengono considerate le famiglie dei migranti,

le famiglie ideologicamente divise, i matrimoni misti, il matrimonio dei non credenti; i problemi degli anziani; le situazioni irregolari come: il « matrimonio per esperimento », le unioni libere di fatto, le unioni civili, i separati, i divorziati non risposati e risposati, ecc.

L'unica ispirazione

Le diverse situazioni ed esperienze che sono « progetti dell'uomo » sul matrimonio e sulla famiglia sono state considerate al Sinodo solo come punto di partenza. In seguito sono state esaminate alla luce del « progetto di Dio » sull'amore umano per indicare poi le soluzioni operative per la pastorale della Chiesa. Questa comune luce è stata la forza unificatrice di tante esperienze di vita e di culture diverse.

L'Esortazione segue la stessa dinamica sinodale e la concisa seconda parte ne è il cuore ispiratore: « Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore ». Il disegno del Creatore portato a compimento dall'amore sponsale del Redentore si trasfonde nel « mistero della vita e mistero dell'amore, facendo sì che operino insieme e si uniscano uno all'altro inseparabilmente, come Dio li ha congiunti », come ebbe a ribadire il Santo Padre nel discorso del 7 dicembre corrente.

Il « disegno di Dio » diventa l'asse della verità sul matrimonio e sulla famiglia; verità realizzata « dal principio » e rinnovata da Cristo. La « verità sull'uomo », scaturita dalla « verità su Cristo », tanto profondamente sentita dall'attuale Pontefice, si allarga in questo Documento e diventa « verità sulla famiglia » o la « buona novella » sulla famiglia.

La fiducia nella famiglia

In un momento nel quale varie ideologie e sociologie parlano della « morte della famiglia » e cercano le alternative per sostituirla, la Chiesa esprime, attraverso la sua voce più autorevole, quella del Papa in cui risuona quella del Sinodo dei Vescovi, la speranza che ripone nella famiglia. « L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia ».

Con questo grido si chiude il Documento Pontificio, ma di questa fiducia esso è pervaso fin dall'Introduzione: « Il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità »; « la Chiesa è consapevole che il bene della società e di se stessa è profondamente legato al bene della famiglia ». Nello stesso tempo il Sinodo, riprendendo l'appello lanciato da Giovanni Paolo II a Puebla, ha ripetuto che la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla « chiesa domestica ».

Quello del Papa è un discorso profondamente evangelico e profondamente umano; perciò il passaggio da un aspetto all'altro e dai desti-

natari di tutta la Chiesa Cattolica a tutti gli uomini di buona volontà è così facile nell'Esortazione come lo era al Sinodo. Secondo il Documento, la Chiesa « è profondamente convinta che solo con l'accoglienza del Vangelo trova piena realizzazione ogni speranza che l'uomo legittimamente pone nel matrimonio e nella famiglia ». E secondo il « Messaggio » dei Padri sinodali « più la famiglia diventa cristiana e più diventa autenticamente umana ».

Con l'Esortazione « *Familiaris consortio* » Giovanni Paolo II ha portato il Sinodo al suo frutto maturo ed al compimento di grande ricchezza. Ora inizia la generosa opera dell'attuazione della fondamentale missione della famiglia all'insegna dell'appello: « Famiglia, diventa ciò che sei » nel disegno di Dio!

✠ **Jozef Tomko**

Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

(Da « **L'Osservatore Romano** » 14-15 dicembre 1980)

Il Papa a partecipanti a Convegni sulla famiglia

La comunione coniugale rende possibile la comunione familiare

Con la vocazione all'amore è inscindibilmente legata la vocazione al dono della vita - Le trasformazioni subite dalla famiglia italiana esigono robuste capacità di discernimento - Per la famiglia cristiana si apre uno « spazio di carità »: l'aiuto alle maternità difficili, l'accoglienza, l'impegno civile perché non si instauri una mentalità nella quale non sia percepito il valore assoluto della vita

Nella Sala Clementina, il Santo Padre ha ricevuto in udienza, lunedì 7 dicembre, i partecipanti a due incontri di studio dedicati ai problemi della famiglia in svolgimento a Roma. Il primo è il Convegno nazionale degli Operatori di Pastorale per la famiglia promosso dalla Commissione Episcopale Italiana per la famiglia e dedicato al tema « Comunione e comunità nella Chiesa domestica ».

Il secondo convegno è stato invece organizzato dall'Istituto Polacco per la Cultura Cristiana di Roma, dal Centro Culturale Massimiliano Kolbe e dalla Fundación Juan Diego de Guadalupe di Buenos Aires. Tema dei lavori: « La Famiglia alle radici dell'Uomo, della Nazione, della Chiesa ».

Il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso:

Carissimi fratelli e sorelle!

1. A voi il mio saluto cordiale ed un benvenuto particolarmente affettuoso. Sono sinceramente lieto di questo incontro con una così qualificata rappresentanza del clero e del laicato cattolico: intervengono, infatti, all'udienza i partecipanti al Convegno indetto dalla Conferenza Episcopale Italiana sul tema: « Comunione e comunità nella Chiesa domestica »; con essi sono pure presenti i componenti del Simposio, promosso sul tema « La famiglia alle radici dell'Uomo, della Nazione, della Chiesa » congiuntamente dall'Istituto Polacco per la Cultura Cristiana, dal Centro Culturale Massimiliano Kolbe e dalla Fundación Juan Diego de Guadalupe.

Come non rallegrarsi del risveglio di interesse per la famiglia, che i due Convegni eloquentemente testimoniano? Se, infatti, v'è un campo sul quale urge far convergere l'impegno concorde dell'intera Comunità cristiana, questo è proprio quello della pastorale familiare, investito oggi da problemi particolarmente complessi e gravi.

Desidero, pertanto, esprimervi il mio compiacimento per quanto andate facendo in questo settore vitale sia per la Chiesa che per la società, e mi preme, altresì, valermi di questa circostanza per rivolgervi una calda parola di incoraggiamento, esortando ciascuno a perseverare con rinnovato entusiasmo nelle linee di azione insieme decise, nonostante le difficoltà che in un apostolato come il vostro certamente non mancano.

2. *La domanda, a cui il Convegno organizzato dalla C.E.I. ha cercato in questi giorni di dare una risposta — « la famiglia italiana è una comunità in comunione? » — è una delle domande centrali in questa delicata materia. La famiglia, infatti, in quanto istituita « fin dal principio » da Dio, possiede una sua verità propria, alla quale dobbiamo continuamente ritornare ed alla cui luce dobbiamo giudicare ogni situazione. Chiederci, pertanto, se la famiglia è una « comunità in comunione », equivale a chiederci se la famiglia realizza veramente e interamente il progetto di Dio su di essa.*

Nell'ascolto continuo e fedele della Parola di Dio e facendo tesoro di tutto ciò che l'esperienza dell'umanità ha percepito, la Chiesa è andata sempre più scoprendo il progetto divino, che costituisce l'intima verità di ogni famiglia. Con intuizione particolarmente profonda il mio Predecessore Paolo VI di v.m. ha espresso tale verità in questo modo sintetico: « Per mezzo della reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva, gli sposi tendono alla comunione dei loro esseri in vista di un mutuo perfezionamento personale, per collaborare con Dio alla generazione ed educazione di nuove vite » (Humanae Vitae, 8).

La famiglia è « comunità in comunione » quando, innanzi tutto, la comunità coniugale è in comunione. Come leggiamo nel libro della Genesi (1, 28), Dio creò l'uomo a sua immagine: chiamandolo all'esistenza per amore, lo chiamò, contemporaneamente, all'amore. Dato che Dio è amore e l'uomo è creato a sua immagine, la vocazione all'amore è stata inscritta, per così dire, organicamente in questa immagine, cioè nell'umanità dell'uomo, che Dio creò maschio e femmina. E' la realizzazione di questa immagine, è la verità profonda della comunione coniugale che rende possibile in radice la comunione familiare.

Con la vocazione all'amore infatti, è collegata in maniera inscindibile la vocazione al dono della vita. La Chiesa ha sempre insegnato questa connessione inscindibile: l'amore coniugale è la sorgente della vita umana, e il dono della vita umana esige alla sua origine l'amore coniugale. E' alla luce di questo rapporto, posto da Dio, che si comprende come la comunità familiare possa essere in comunione solo quando essa è il luogo dove l'amore genera la vita e la vita nasce dall'amore. Nessuna di queste due realtà, amore cioè e vita, sarebbe autentica se fosse separata dall'altra: né l'amore coniugale esisterebbe secondo la misura intera della sua verità, né la vita umana avrebbe un'origine degna della sua grandezza unica. In una parola: la comunità coniugale non sarebbe in comunione piena né, di conseguenza, sarebbe in grado di far essere in comunione la comunità familiare.

3. « Il Signore », come insegna il Concilio Vaticano II, « si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare » l'amore coniugale « con uno speciale

dono di grazia e di carità » (Gaudium et Spes, 49). Risalire alle sorgenti della comunione coniugale e, quindi, della comunione familiare vuol dire risalire al Sacramento del Matrimonio. In esso, infatti, l'uomo e la donna sono resi partecipi, come insegna la lettera agli Efesini (5, 25-32), dello stesso atto di donazione compiutosi sulla Croce e sempre eucaristicamente presente nella Chiesa.

E' questo atto che ricostruisce la comunione degli uomini con Dio e fra loro, distrutta dal peccato. Mediante il Sacramento, l'uomo e la donna, liberati dalla durezza del loro cuore, sono capaci di realizzare, e nella loro comunità coniugale e nella loro comunità familiare, l'evento della comunione.

4. La vostra attenzione, tuttavia, è rivolta non tanto alla famiglia in genere, quanto piuttosto alla famiglia italiana. Voi intendete adoperarvi perché essa, nelle particolari condizioni in cui si trova, si senta chiamata ad entrare nell'eterno disegno del Creatore e del Redentore, e si impegni a congiungere in se stessa il mistero della vita e il mistero dell'amore, facendo sì che operino insieme e si uniscano l'uno all'altro inseparabilmente, come Dio li ha congiunti.

Anche la famiglia italiana ha subito profonde trasformazioni in questi anni: trasformazioni che esigono dai cristiani una robusta capacità di discernimento, per sapere distinguere ciò che in esse vi è di positivo da ciò che vi è di negativo. Il criterio che deve guidare questo discernimento è quel progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, di cui sopra ho parlato brevemente. Cercare altrove i criteri di discernimento avrebbe come inevitabile conseguenza la costruzione di comunità familiari che non sarebbero mai pienamente in comunione.

In particolare: non si deve dimenticare quanto ha insegnato il Concilio Vaticano II: « non può esserci vera contraddizione fra la legge divina del trasmettere la vita e quella di favorire l'autentico amore coniugale » (Gaudium et Spes, 51). Nella difesa della dottrina insegnata dalla Enciclica Humanae Vitae, la Chiesa è consapevole di svolgere un servizio prezioso alla comunità coniugale, anzi all'uomo come tale: alla sua verità e alla sua dignità. Questo insegnamento deve essere fedelmente trasmesso nella catechesi sia degli sposi sia di coloro che si preparano al matrimonio. Silenzi, incertezze o ambiguità al riguardo, hanno come conseguenza di oscurare la verità umana e cristiana dell'amore coniugale.

Fatto ancor più distruttivo della comunione familiare è la piaga dell'aborto, che il Concilio chiama giustamente un « abominevole delitto » (Gaudium et Spes, 51). La testimonianza delle famiglie cristiane, al riguardo, deve essere limpida. Nessuna autorità umana può dichiarare legittimo ciò che la legge divina condanna: la vita di ogni uomo, anche

dell'uomo già concepito e non ancor nato, merita un rispetto assoluto ed incondizionato. Se non si rispetta questo diritto primigenio, come è possibile, poi, parlare di diritti dell'uomo e di dignità della persona umana? Non c'è una patente contraddizione in tutto questo? Alla famiglia cristiana si apre, al riguardo, uno « spazio di carità » immenso: lo spazio dell'aiuto alle maternità difficili, dell'accoglienza, dell'impegno civile perché non si instauri nel costume una mentalità, nella quale non sia più percepito il valore assoluto della vita umana già concepita e non ancor nata.

5. Non meno stimolante è l'argomento affrontato nel Simposio promosso dalle Organizzazioni che ho menzionato all'inizio: la famiglia come luogo in cui nasce l'uomo, inteso in tutte le sue dimensioni.

La formulazione stessa del tema rivela la profonda convinzione — da me pienamente condivisa — circa il ruolo decisivo che la famiglia è chiamata a svolgere nel futuro dell'uomo, della società e dell'opera evangelizzatrice della Chiesa. La famiglia, infatti, è « la scuola di umanità più completa e più ricca » (*Gaudium et Spes*, 52); in essa si generano le molteplici relazioni personali, che costituiscono la vera misura dello sviluppo di una personalità. L'uomo che non è capace di aprirsi liberamente e personalmente, per amore, al rapporto con i suoi simili, non ha certo raggiunto la maturità della propria personalità.

Nella famiglia nascono quelle relazioni fondamentali di fraternità, che costituiscono la base stessa della fraternità sociale, grazie a cui gli uomini comunicano tra loro come veri fratelli, che camminano insieme sulla strada della vita, non come competitori, come estranei o addirittura come nemici, ma aiutandosi vicendevolmente a conseguire i loro più alti fini. E' possibile vivere la fraternità solo quando c'è alla base una comune esperienza filiale. E' questo il motivo per cui riveste tanta importanza la coscienza della paternità divina, della presenza di Dio Padre, che in Cristo ci rende suoi figli e, pertanto, fratelli fra noi, chiamati ad essere « sale della terra e luce del mondo ».

Non possiamo aspettarci una società rinnovata nei suoi valori senza un profondo rinnovamento della famiglia. Essa è generatrice e trasmittitrice di cultura. Non potremo giungere ad una efficace evangelizzazione della cultura senza evangelizzare profondamente la famiglia. Si tratta di una grande responsabilità, che è necessario mobilitare per difendere, rafforzare e stimolare all'impegno le famiglie cristiane, poiché da esse dipende in gran parte il destino della società e la sua evangelizzazione.

6. Se, come ho detto nell'Enciclica *Redemptor Hominis*, l'uomo è « la prima e fondamentale via della Chiesa » (n. 14), e se è mediante

la famiglia che egli accede compiutamente alla sua umanità, allora si deve concludere che tutta la Chiesa è impegnata nel servizio alla famiglia, per far sì che essa diventi sempre più ciò che è chiamata ad essere.

Continuate, dunque, con slancio rinnovato, cari fratelli e sorelle, nel vostro impegno apostolico. La causa è nobilissima: si tratta in definitiva di aiutare l'uomo di oggi ad amare l'amore umano e ad averne quella stima e quel rispetto, che sono dovuti alla sua preziosità.

Siate consapevoli, nella vostra azione, che io apprezzo il vostro impegno, lo stimolo col mio incoraggiamento e lo sostengo con la mia preghiera. A conferma di tali sentimenti sono lieto di impartire a voi, ai vostri familiari ed a quanti condividono gli ideali nei quali credete, la Apostolica Benedizione, propiziatrice di ogni desiderato favore celeste.

Il Papa ai convegnisti dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani

Il principio della libertà d'insegnamento si fonda sulla dignità della persona

Il diritto della persona all'educazione esige rispetto, tutela e difesa - Indispensabile collaborazione di genitori e società con la scuola nell'ambito educativo - Nell'insegnamento non si può prescindere dalla vera e autentica dimensione religiosa

Giovanni Paolo II ricevendo, il 7 dicembre, i membri dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani che hanno partecipato a Roma al loro XXXII Convegno nazionale sul tema: « Libertà di educazione », ha rivolto il seguente discorso:

Illustri Signori,

1. Sono sinceramente lieto di rivolgere oggi un cordiale saluto a voi, membri qualificati dell'Unione dei Giuristi Cattolici Italiani, che in questi giorni state celebrando il XXXII Convegno Nazionale di studio, dedicato al tema: « La libertà di educazione ». Esprimo anche un vivo apprezzamento per la scelta dell'argomento delle vostre relazioni e dibattiti, in quanto esso ha una notevole e fondamentale importanza nel contesto della società attuale, perché l'educazione è il mezzo indispensabile per rendere la persona capace di partecipare alla vita sociale, politica, economica sempre più complessa ed esigente.

Il livello culturale odierno, intimamente legato ai progressi scientifici e tecnici, avanza continuamente. Pertanto, perché l'uomo contemporaneo si inserisca armonicamente nella vita sociale e sviluppi pienamente tutte le proprie possibilità, si richiede una preparazione in sintonia con le istanze che urgono.

L'educazione è il mezzo che rende l'uomo idoneo a realizzare la propria vita in armonia con la sua dignità di figlio di Dio; lo aiuta a sviluppare la sua personalità e le sue capacità naturali per porle al servizio del bene comune; gli permette inoltre di entrare in relazione fraterna con i suoi simili e di raggiungere il destino ultimo e trascendente, al quale è chiamato da Dio.

L'educazione integrale mira allo sviluppo completo della personalità, dà un senso pieno alla vita; non si limita alla semplice acquisizione di pur vaste conoscenze, ma penetra anche nel campo dell'affettività e della volontà; tende alla formazione di convinzioni, di attitudini e di comportamenti, facilitando così *le opzioni etiche, sociali, religiose*.

Soltanto un'educazione, alla quale abbiano accesso tutti i cittadini, può collocare questi in una posizione di vera uguaglianza di fronte alle

varie occasioni, che si offrono loro per affermarsi e per progredire nella vita al servizio dei propri simili e per essere docili alla chiamata di Dio.

L'uomo contemporaneo acquista una sempre maggiore conoscenza del *diritto della persona all'educazione*, ed è quindi sempre più geloso di tale diritto; chiede ed esige che esso sia rispettato, tutelato, difeso.

2. Il Concilio Vaticano II, nella dichiarazione sull'Educazione cristiana, afferma che, avendo i genitori il dovere-diritto primario ed irrinunciabile di educare i figli, debbono godere di una reale libertà nella scelta delle scuole (cfr. *Gravissimum educationis*, 6). Una simile affermazione si riscontra nella « Dichiarazione Universale dei Diritti Umani » delle Nazioni Unite (art. 26, 3).

Sebbene i genitori debbano prepararsi con molto impegno a compiere questo dovere-diritto nella misura delle loro forze, tuttavia, nella struttura della società moderna sembra che, molte volte, la funzione educativa superi largamente le possibilità e la preparazione della famiglia, soprattutto per l'ingente cumulo di conoscenze, che costituiscono oggi il patrimonio culturale.

A ciò si aggiunge la difficoltà per i genitori di compiere, in maniera globale, la loro missione educativa, a motivo dell'allontanamento forzato per raggiungere i posti di lavoro, della mancanza di aggiornamento per il rapido progresso delle conoscenze, della distanza tra le generazioni, della sempre più precoce autonomia dei figli nei confronti degli stessi genitori, dell'imponente influsso degli strumenti della comunicazione sociale sull'intelligenza e sulla fantasia dei figli fin dalla tenera età.

E' conseguenza indispensabile quindi, nell'ambito educativo, la collaborazione complementare e sussidiaria della società, collaborazione che si realizza principalmente *nella scuola e per mezzo della scuola*.

3. Se i genitori sono il primo soggetto di doveri e di diritti nel campo dell'educazione, e la scuola è un complemento di questa, i genitori debbono poter scegliere il tipo di scuola, che meglio risponda al modello di educazione, che essi desiderano per i loro figli.

Il principio della *libertà di insegnamento* ha il suo fondamento nella natura e nella dignità della persona umana. Poiché questa è una realtà anteriore ad ogni organizzazione sociale — sebbene destinata ad inserirsi in essa — ha diritto all'autodeterminazione del proprio sviluppo ed ai mezzi necessari, senza che questa capacità di autodeterminazione sia limitata da imposizioni arbitrarie dall'esterno.

L'educazione, per essere un autentico progresso di acquisizione e di maturazione, deve essere contrassegnata da questa libertà, che è « nell'uomo segno eminente dell'immagine divina » (*Gaudium et spes*, 17)

ed è essenziale alla persona. Senza libertà la persona rimarrebbe spoglia della sua autonomia nella formazione di se stessa e nella scelta delle motivazioni e dei valori, che devono ispirare la sua condotta, in armonia con le sue convinzioni più profonde, specialmente con quelle concernenti il significato totale della propria esistenza.

La convivenza pacifica e rispettosa di tutti i gruppi umani, in seno ad una società pluralistica, non significa che si debba adottare nella scuola un neutralismo filosofico e religioso, perché ciò equivarrebbe ad imporre arbitrariamente agli alunni una visione del mondo agnostica o evasiva, e impedire loro di dare un senso unitario e armonioso alle proprie conoscenze.

E' ovvio che, quando si tratti di una Nazione prevalentemente cattolica, il progetto educativo dello Stato — pur nel doveroso rispetto per la conoscenza degli alunni, e rispettive famiglie, di altra fede o convinzione — deve offrire un sistema educativo e culturale che non contraddica, anzi si ispiri alla tradizione cattolica.

4. Poiché è compito della scuola la formazione integrale dell'alunno, in tale formazione non si può prescindere dalla *dimensione religiosa*.

L'insegnamento religioso dovrà caratterizzarsi in riferimento agli obiettivi ed ai criteri propri di una struttura scolastica moderna. Esso, da una parte, si proporrà come adempimento di un diritto-dovere della persona umana, per la quale l'educazione religiosa della coscienza costituisce una manifestazione fondamentale di libertà; dall'altra parte, dovrà essere visto come *un servizio*, che la società civile rende agli alunni cattolici, là dove costituiscono la quasi totalità degli studenti, ed ai loro genitori, che, come logicamente si presume, esigono una educazione ispirata ai propri principi religiosi, e desiderano di poter scegliere in piena libertà le scuole per i propri figli.

Carissimi Giuristi cattolici, mi compiaccio sinceramente per il vostro impegno e per i sentimenti che ispirano le vostre iniziative.

Auspico di cuore che i risultati di questo vostro Convegno animino voi e tutti i membri dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani a lavorare con intensa dedizione per la nobile causa della libertà dell'educazione e dell'insegnamento.

Nel confermarvi la grande speranza che pongo in voi per il bene della Chiesa e della società civile, vi imparto volentieri la mia Benedizione Apostolica, che estendo ai familiari ed alle persone a voi care.

**Il messaggio del Papa
per la XV Giornata Mondiale della Pace 1982**

La Pace, dono di Dio affidato agli uomini

In occasione della XV Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 1982, e che ha per tema: « La Pace, dono di Dio affidato agli uomini », il Santo Padre ha indirizzato ai responsabili e ai popoli di tutte le nazioni il seguente messaggio:

Ai giovani, che saranno domani i responsabili delle grandi decisioni nel mondo,

agli uomini ed alle donne, che sono oggi i responsabili della vita sociale, alle famiglie ed agli educatori,
agli individui ed alle comunità,
ai Capi delle nazioni e dei governi,

è a tutti voi che rivolgo il presente Messaggio all'alba dell'anno 1982, invitandovi a riflettere con me sul tema della nuova Giornata Mondiale: la pace, dono di Dio affidato agli uomini.

1. Questa verità si leva dinanzi a noi, quando si tratta di definire i nostri impegni e di prendere le nostre decisioni. Essa interpella l'umanità intera, tutti gli uomini e tutte le donne che sanno di essere responsabili gli uni degli altri e, solidalmente, del mondo.

Già alla fine della prima guerra mondiale, il mio predecessore, il Papa Benedetto XV consacrò un'Enciclica a questo tema. Compiacendosi per la cessazione delle ostilità e insistendo sulla necessità di sedare gli odi e le inimicizie in una riconciliazione ispirata dalla mutua carità, egli iniziava la sua Enciclica con queste parole: « Ecco la pace, *questo magnifico dono di Dio* che, come dice sant'Agostino, "è tra i beni passeggeri della terra il più dolce di cui si possa parlare, il più desiderabile che si possa bramare, il migliore che si possa trovare" (*De Civ. Dei* I, XIX, c. 11) » (Enciclica *Pacem Dei munus*: AAS 12, 1920, p. 209).

Sforzi per la pace in un mondo lacerato

2. Dopo di allora, molte volte i miei Predecessori hanno dovuto richiamare questa verità nel loro sforzo costante di educazione alla pace e di incoraggiamento a lavorare per una pace duratura. Oggi la pace è diventata nel mondo intero una preoccupazione maggiore non soltanto per i responsabili della sorte delle nazioni, ma soprattutto per ampi settori

delle popolazioni e per innumerevoli individui, che si consacrano con generosità e tenacia a creare una mentalità di pace e ad instaurare una vera pace tra i popoli e le nazioni. E' questa, certo, una realtà confortante. Ma non ci si può nascondere che, malgrado gli sforzi dispiegati da tutti gli uomini e da tutte le donne di buona volontà, *gravi minacce continuano a pesare sulla pace nel mondo*. Tra queste minacce, alcune assumono la forma di lacerazioni all'interno di molte nazioni; altre provengono da tensioni profonde e acute tra nazioni e blocchi contrapposti all'interno della comunità mondiale.

A dire il vero, i vari contrasti, di cui siamo oggi testimoni, si differenziano da quelli ricordati dalla storia per alcune caratteristiche nuove. Si nota, innanzitutto, la loro *globalità*: anche se localizzato, un conflitto è spesso l'espressione di tensioni che hanno la loro origine altrove nel mondo. Così pure accade spesso che un conflitto abbia delle risonanze profonde lontano dal luogo in cui è scoppiato. Si può parlare ancora di *totalità*: le tensioni attuali mobilitano tutte le forze delle nazioni e, d'altra parte, il loro accaparramento a proprio vantaggio ed anche l'ostilità si esprimono oggi sia nel tenore della vita economica o nelle applicazioni tecnologiche, sia nell'uso dei mass-media o nel campo militare. Bisogna, infine, sottolineare il loro carattere *radicale*: la posta in gioco dei conflitti è la sopravvivenza stessa dell'umanità intera, a motivo della capacità distruttiva degli attuali arsenali militari.

In conclusione, mentre tanti fattori favoriscono l'integrazione degli uomini, la società appare come un mondo lacerato, nel quale sulle forze di unione predominano le divisioni est-ovest, nord-sud, amico-nemico.

Un problema essenziale

3. Le cause di tale situazione sono — s'intende — complesse e di ordine diverso. Le *cause politiche* sono ovviamente più facili da discernere. Gruppi particolari abusano del loro potere per imporre il loro gioco a intere società. Mosse da un desiderio smodato di espansione, alcune nazioni giungono a costruire la loro prosperità a dispetto, cioè a spese del benessere delle altre. Il nazionalismo sfrenato alimenta così dei progetti di egemonia, nel quadro dei quali i rapporti con le altre nazioni sembrano stretti in un'alternativa spietata: o satellizzazione e dipendenza, oppure competizione e ostilità. Una più approfondita analisi porta a scoprire la causa di tale situazione nell'applicazione di certe concezioni e *ideologie*, che pretendono di offrire il solo fondamento della verità intorno all'uomo, alla vita sociale ed alla storia.

Davanti al dilemma « pace o guerra », l'uomo si ritrova, pertanto, confrontato con se stesso, con la sua natura, col suo progetto di vita personale e comunitaria, con l'uso della sua libertà. I rapporti tra gli uomini si

dovrebbero, forse, svolgere inesorabilmente sul filo dell'incomprensione e delle tensioni senza pietà, in forza di una legge fatale dell'esistenza umana? Oppure gli uomini — in rapporto alle specie animali, che lottano tra di loro secondo la « legge della giungla » — hanno la specifica vocazione e la radicale possibilità di vivere in rapporti pacifici con i loro simili, di partecipare con essi alla creazione della cultura, della società, della storia? L'uomo, in definitiva, quando si interroga sulla pace, è portato ad interrogarsi sul senso e sulle condizioni della propria esistenza, personale e comunitaria.

La Pace, dono di Dio

4. La pace non è tanto un equilibrio superficiale tra interessi materiali divergenti — che sarebbe secondo l'ordine della quantità, della tecnica —, ma piuttosto, nella sua realtà profonda, un bene di ordine essenzialmente umano, proprio dei soggetti umani e, dunque, di natura razionale e morale, frutto della verità e della virtù. Essa risulta dal dinamismo delle volontà libere, guidate dalla ragione verso il bene comune da raggiungere nella verità, nella giustizia e nell'amore. Questo *ordine razionale e morale* poggia precisamente sulla decisione della coscienza degli esseri umani alla ricerca di un'armonia nei loro rapporti reciproci, nel rispetto della giustizia per tutti e, quindi, dei diritti umani fondamentali inerenti a ciascuna persona. Non si vede come un tale ordine morale potrebbe prescindere da Dio, che è fonte primaria dell'essere, verità essenziale e bene supremo.

Già in questo senso, la pace viene da Dio come dal suo *fondamento*: essa è un dono di Dio. Appropriandosi delle ricchezze e delle risorse dell'universo elaborate dal genio umano — ed è spesso a motivo di esse che sono nati i conflitti e le guerre —, « l'uomo si trova di fronte al fatto della principale *donazione* da parte della "natura", e cioè in definitiva da parte del Creatore » (Enc. *Laborem exercens*, n. 12). E Dio non è soltanto colui che *dona il creato* all'umanità per gestirlo e svilupparlo in termini di solidarietà, al servizio di tutti gli uomini senza discriminazione; egli è pure colui che *inscrive nella coscienza dell'uomo* le leggi che lo obbligano a rispettare, in vari modi, la vita e tutta la persona del suo prossimo, creata come lui ad immagine e somiglianza di Dio, al punto che Dio stesso è *il garante* di tutti questi diritti umani fondamentali. Sì, Dio è veramente la fonte della pace: egli chiama alla pace, egli la garantisce, egli la dona come « frutto della giustizia ».

Più ancora, egli *aiuta* interiormente gli uomini a realizzarla o a ritrovarla. In effetti, l'uomo, nella sua esistenza limitata e soggetta all'errore ed al male, va alla ricerca del bene della pace come a tentoni, incontrando molte difficoltà. Le sue facoltà sono offuscate da apparenze di

verità, attratte da falsi beni e deviate da istinti irrazionali ed egoistici. Di qui la necessità per lui di aprirsi alla luce trascendente di Dio, che si proietta nella sua vita, la purifica dall'errore e la libera dalle passioni aggressive. Dio non è lontano dal cuore dell'uomo che lo prega e cerca di praticare la giustizia; in continuo dialogo con lui, nella libertà, egli gli presenta il bene della pace come la pienezza della comunione di vita con Dio e con i fratelli. Nella Bibbia, il termine « pace » ritorna incessantemente associato all'idea di benessere, di armonia, di felicità, di sicurezza, di concordia, di salvezza, di giustizia, come il bene per eccellenza che Dio — « il Signore della pace » (cfr. 2 Ts 3, 16) — dona già e promette in abbondanza: « Io farò scorrere come un fiume la prosperità » (Is 66, 12).

Dono di Dio affidato agli uomini

5. Se la pace è un dono, l'uomo non è mai dispensato dalla *responsabilità* di ricercarla e di sforzarsi di stabilirla con impegno personale e comunitario lungo tutto il corso della storia. Il dono divino della pace, dunque, è sempre anche una conquista ed una realizzazione umana, perché esso è proposto all'uomo per essere accolto liberamente ed attuato progressivamente mediante la sua volontà creatrice. D'altra parte, la Provvidenza, nel suo amore per l'uomo, non lo abbandona mai, ma lo spinge o lo conduce misteriosamente, anche nelle ore più oscure della storia, lungo il sentiero della pace. Le difficoltà, le delusioni e le tragedie del passato e del presente devono appunto essere meditate come lezioni provvidenziali, dalle quali spetta agli uomini ricavare la saggezza necessaria per aprire nuove strade, più razionali e più coraggiose, al fine di costruire la pace. Il riferimento alla Verità divina dona all'uomo l'ideale e le energie necessarie per superare le situazioni di ingiustizia, per liberarsi dalle ideologie di potenza e di dominio, per intraprendere un cammino di vera fraternità universale.

I *cristiani*, fedeli a Cristo che ha predicato il « Vangelo della pace » e che ha fondato la pace nei cuori riconciliandoli con Dio, hanno — come sottolineerò alla fine del presente Messaggio — dei motivi ancora più decisivi per riguardare la pace come un dono di Dio e per contribuire coraggiosamente alla sua instaurazione in questo mondo, nella misura stessa in cui ne desiderano il totale compimento nel Regno di Dio. Ed essi sanno di essere invitati a unire i loro sforzi a quelli dei *credenti di altre religioni*, che denunciano instancabilmente l'odio e la guerra e che — per vie diverse — si impegnano a promuovere la giustizia e la pace.

Era importante considerar bene, innanzitutto, nei suoi fondamenti naturali questa visione piena di speranza per l'umanità rivolta verso la pace e sottolinearvi la responsabilità in risposta al dono di Dio; ciò illumina e stimola l'attività degli uomini sul piano dell'informazione, degli studi

e degli impegni in favore della pace: tre settori, questi, che vorrei ora spiegare con alcuni esempi.

L'informazione

6. La pace del mondo dipende, ad un certo livello, da una migliore conoscenza che gli uomini e le società hanno di se stessi. Tale conoscenza è connessa naturalmente con l'informazione e con la sua qualità. Fanno opera di pace coloro che, nel rispetto del prossimo e nella carità, ricercano e proclamano la verità. Fanno opera di pace coloro che si studiano di richiamare l'attenzione intorno ai valori delle diverse culture, alle specifiche caratteristiche delle società, alle ricchezze di ciascun popolo. Fanno opera di pace coloro che, per mezzo dell'informazione, eliminano lo schermo delle distanze, in maniera tale che noi ci sentiamo veramente coinvolti nella sorte di quegli uomini e di quelle donne che, lontani da noi, sono vittime della guerra o delle ingiustizie.

Certamente l'accumulo di tali informazioni, soprattutto se esse si riferiscono a catastrofi, per le quali non si può far nulla, potrebbe finire con il rendere indifferente o freddo colui che resta solamente spettatore, senza mai compiere un gesto secondo le sue possibilità; ma, di per sé, il ruolo dei mass-media conserva il suo lato positivo: ormai ognuno di noi è invitato a farsi prossimo di tutti gli uomini, suoi fratelli (cfr. Lc 10, 29-37).

L'informazione qualificata ha anche un influsso diretto sull'educazione e sulle decisioni politiche. Se si vuole che i giovani siano sensibilizzati al problema della pace e che si preparino a diventare operatori di pace, è indispensabile che i programmi educativi diano uno spazio preferenziale all'informazione circa le situazioni concrete in cui la pace è minacciata, e circa le condizioni che sono necessarie per promuoverla. In effetti, la costruzione della pace non potrebbe risultare dal solo potere dei governanti. Non si può costruire solidamente la pace, se essa non corrisponde all'incrollabile determinazione della buona volontà di tutti. E' necessario che i governanti siano sostenuti ed illuminati da un'opinione pubblica che li incoraggi e, all'occorrenza, esprima loro la sua riprovazione. Di conseguenza, è anche normale che i governanti spieghino all'opinione pubblica tutto ciò che ha attinenza con i problemi della pace.

Gli studi che contribuiscono all'edificazione della pace

7. L'edificazione della pace dipende parimenti dal progresso delle ricerche che ad essa si riferiscono. Gli studi scientifici dedicati alla guerra, alla sua natura, alle sue cause, ai suoi mezzi, ai suoi scopi, ai suoi interessi sono pieni di insegnamenti in ordine alle condizioni della pace. Per il fatto che mettono in luce i rapporti tra guerra e politica, tali studi

dimostrano anche che, per regolare i conflitti, il negoziato ha ben maggiore efficacia che non lo scontro armato.

Di qui segue che è destinato ad ampliarsi il ruolo del diritto nel mantenimento della pace. Si sapeva già quanto largamente, in ogni Stato, la promozione della giustizia e il rispetto dei diritti dell'uomo beneficiano del lavoro dei *giuristi*. Ma il ruolo di costoro non è minore quando si tratta di ricercare i medesimi obiettivi sul piano internazionale, e di perfezionare, a questo livello, gli strumenti giuridici che costruiscono la pace e la mantengono.

Tuttavia, da quando la preoccupazione per la pace si è stampata nell'intimo dell'essere umano, i progressi lungo il sentiero della pace dipendono egualmente dalle ricerche effettuate dagli *psicologi* e dai *filosofi*. E' vero che la polemologia si è già arricchita degli studi intorno all'aggressività umana, agli impulsi di morte, allo spirito gregario che può improvvisamente ostacolare intere società. Rimane, tuttavia, ancora molto da dire intorno alla paura che l'uomo ha di assumere la propria libertà, alla sua insicurezza di fronte a se stesso e di fronte agli altri. Una migliore conoscenza degli impulsi della vita, dell'istinto, della simpatia, della disposizione all'amore ed alla condivisione, contribuisce indubbiamente a penetrare meglio nei meccanismi psicologici che favoriscono la pace.

Mediante queste ricerche la psicologia è, dunque, chiamata ad illuminare ed a completare la riflessione dei filosofi. In ogni tempo, questi si sono interrogati circa la guerra e circa la pace. La filosofia non si è mai trovata priva di responsabilità in questo campo, e rimane dolorosamente vivo il ricordo di quei celebri filosofi che hanno visto nell'uomo « un lupo per l'uomo », e nella guerra una necessità della storia. E' anche vero, tuttavia, che molti di essi hanno voluto gettare le fondamenta di una pace duratura, e addirittura perpetua, proponendo, per esempio, solide basi teoriche al diritto internazionale.

Tutti questi sforzi meritano di essere ripresi ed intensificati, ed i pensatori che vi si dedicano potranno beneficiare del ricchissimo contributo di una corrente della filosofia contemporanea, la quale dà un rilievo singolare al tema della persona e contribuisce in maniera speciale ad indagare gli argomenti della libertà e della responsabilità. La riflessione intorno ai diritti dell'uomo, alla giustizia ed alla pace ne potrà esser certamente illuminata.

L'azione indiretta

8. Se la promozione della pace è debitrice, in un certo senso, dell'informazione e della ricerca, essa dipende, soprattutto, dall'azione che gli

uomini intraprendono in suo favore. Certe forme di azione, qui intraviste, non hanno con la pace che un rapporto indiretto. Si avrebbe torto, tuttavia, a considerarle come trascurabili e — come accenneremo sommariamente tra poco mediante qualche esempio — quasi tutti i settori dell'attività umana offrono occasioni inattese per promuovere la pace.

Tale è il caso degli *scambi culturali*, nel senso più ampio del termine. Così, tutto ciò che consente agli uomini di conoscersi meglio attraverso l'attività artistica infrange le barriere. Là dove fallisce la parola, e dove la diplomazia può offrire un aiuto aleatorio, la musica, la pittura, il teatro, lo sport possono avvicinare gli uomini. Lo stesso si verifica per la *ricerca scientifica*: la scienza, come l'arte, del resto, suscita e raccoglie una società universale nella quale si ritrovano, senza divisioni, tutti gli uomini appassionati di verità e di bellezza. La scienza e l'arte anticipano in tal modo, nel loro proprio settore, il formarsi di una società universale pacificata.

La *vita economica* stessa è chiamata a ravvicinare gli uomini, rendendoli ben coscienti della loro interdipendenza e della loro complementarietà. Senza dubbio le relazioni economiche creano spesso un campo di confronto spietato, di concorrenza senza riguardi di sorta, ed anche, talvolta, di sfruttamento vergognoso. Ma queste medesime relazioni non potrebbero trasformarsi in relazioni di servizio, di solidarietà, e rimuovere di per se stesse una delle cause più frequenti di discordia?

Giustizia e pace all'interno delle Nazioni

9. Se la pace dev'essere la preoccupazione di tutti gli uomini, il costruirla è un compito che spetta, direttamente e principalmente, ai *dirigenti politici*. Da questo punto di vista, il luogo principale per l'edificazione della pace è sempre la Nazione, quale società politicamente organizzata. Se la formazione di una società politica ha come scopi l'instaurazione della giustizia, la promozione del bene comune, la partecipazione di tutti, allora la pace di tale società non si realizzerà che nella misura in cui questi tre imperativi saranno veramente rispettati. La pace non può fiorire se non là dove sono salvaguardate le esigenze elementari della giustizia.

Il rispetto incondizionato ed effettivo dei diritti imprescrittibili ed inalienabili di ciascuno è la condizione *sine qua non* perché la pace regni in una società. In rapporto a questi diritti fondamentali, tutti gli altri sono in qualche modo derivati e secondari. In una società in cui tali diritti non siano protetti, è spenta l'idea stessa di universalità, dal momento che solamente alcuni individui instaurano, a loro esclusivo profitto, un principio di discriminazione, secondo il quale i diritti e la stessa esistenza altrui vengono a dipendere dall'arbitrio dei più forti. Una tale società non

può dunque essere in pace con se stessa; essa reca in sé un principio di divisione, di esplosione. Per la medesima ragione, una società politica non può effettivamente collaborare alla costruzione della pace internazionale, se essa stessa non è pacificata, cioè se al proprio interno essa non prende sul serio la promozione dei diritti dell'uomo. Nella misura in cui i dirigenti di una determinata nazione si impegnano ad edificare una società pienamente giusta, essi apportano già un contributo decisivo all'edificazione di una pace autentica, solida e duratura (cfr. Enc. *Pacem in terris*, II).

Giustizia e pace tra le Nazioni

10. Ma se la pace all'interno di ciascuna nazione è la condizione necessaria affinché possa germinare la vera pace, essa tuttavia non ne è la condizione sufficiente. La costruzione della pace su scala mondiale non potrebbe effettivamente risultare dalle volontà sparse, spesso ambigue e talvolta contraddittorie delle nazioni. E', del resto, per rimediare a questa carenza che gli Stati si sono provvisti di *Organizzazioni Internazionali* appropriate, di cui uno degli scopi principali è quello di armonizzare le volontà e di farle convergere verso la salvaguardia della pace e verso una maggiore giustizia tra le Nazioni.

In virtù del prestigio che si sono acquistate, in virtù delle loro realizzazioni, le grandi Organizzazioni Internazionali hanno compiuto un'opera rilevante in favore della pace. Senza dubbio ci sono stati degli insuccessi; esse non hanno potuto prevenire né eliminare rapidamente tutti i conflitti. Ma pure hanno contribuito a dimostrare agli occhi del mondo che la guerra, il sangue e le lacrime non attenuano per nulla le tensioni. Esse hanno offerto la prova, per così dire, sperimentale che, anche a livello mondiale, gli uomini sono capaci di congiungere i loro sforzi e di ricercare insieme la pace.

La dinamica cristiana della pace

11. A questo punto del mio Messaggio, desidero rivolgermi più espressamente ai miei fratelli e sorelle nella Chiesa. A tutti gli sforzi seri per conseguire la pace, la Chiesa dà il suo appoggio e il suo incoraggiamento. Essa non esita a proclamare che l'azione di tutti coloro che consacrano le loro migliori energie alla causa della pace s'inscrive nel piano della salvezza di Dio in Gesù Cristo. Ma ai cristiani ricorda che essi hanno delle ragioni ben più grandi per essere testimoni attivi del dono divino della pace.

Anzitutto, il Cristo, con la parola e con l'esempio, ha suscitato nuovi comportamenti di pace. Egli ha spinto l'etica della pace ben al di là degli

atteggiamenti correnti di giustizia e di intesa. All'inizio del suo ministero, proclama: « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio » (*Mt* 5, 9). Invia i suoi discepoli a portare la pace di casa in casa, di città in città (*ibid.* 10, 11-13). Li invita a preferire la pace ad ogni vendetta e perfino a certe legittime richieste, tanto desidera estirpare dal cuore dell'uomo la radice dell'aggressività (*ibid.* 5, 38-42). Esige che siano amati quelli che ogni sorta di barriere ha trasformato in nemici (*ibid.* 5, 43-48). Cita come esempio gli stranieri che si è soliti disprezzare, come i samaritani (cfr. *Lc* 10, 33; 17, 16). Invita a restare sempre umili ed a perdonare senza misura (*Mt* 18, 21-22). L'atteggiamento di condivisione con coloro che sono sprovvisti del necessario — di cui egli fa il punto-chiave del giudizio finale (cfr. *Mt* 25, 31-46) — deve contribuire efficacemente ad instaurare rapporti di fraternità.

Tali appelli di Gesù e il suo esempio hanno già avuto di per se stessi un'ampia risonanza nell'atteggiamento dei suoi discepoli, come attesta la storia da due millenni. Ma l'opera del Cristo si colloca ad un livello di diversa profondità, che è dell'ordine di una misteriosa trasformazione dei cuori. Egli ha portato veramente « la pace sulla terra agli uomini che Dio ama », secondo l'annuncio fatto fin dalla nascita (cfr. *Lc* 2, 14); e questo non solo rivelando loro l'amore del Padre, ma soprattutto riconciliandoli con Dio mediante il suo Sacrificio. Essendo il Peccato e l'Odio a far da ostacolo alla Pace con Dio e con gli altri, egli l'uno e l'altro ha distrutti mediante l'offerta della sua vita sulla croce; egli ha riconciliato in un solo corpo quelli che erano nemici (cfr. *Ef* 2, 16; *Rm* 12, 5). Da allora, le sue prime parole di Risorto agli apostoli sono state: « La pace sia con voi » (*Gv* 20, 19). Coloro che accolgono la fede formano nella Chiesa una comunità profetica: con lo Spirito Santo trasmesso dal Cristo, dopo il Battesimo che li inserisce nel Corpo di Cristo, essi fanno l'esperienza della pace data da Dio nel Sacramento della Riconciliazione e nella Comunione eucaristica; annunciano così « il Vangelo della pace » (*Ef* 6, 15); cercano di viverlo essi stessi giorno per giorno, concretamente; e aspirano al tempo della riconciliazione integrale, allorché, grazie ad un nuovo intervento del Dio vivente che risuscita i morti, l'uomo sarà del tutto trasparente davanti a Dio e ai suoi fratelli. Tale è la visione di fede che sostiene l'azione dei cristiani in favore della pace.

Così, con la sua stessa esistenza, la Chiesa si presenta in mezzo al mondo come una società di uomini riconciliati e pacificati dalla grazia del Cristo, in comunione d'amore e di vita con Dio e con tutti i fratelli, al di sopra di ogni sorta di barriere umane; essa è già in se stessa — e cerca di divenirlo sempre più in pratica — un dono e un fermento di pace, offerti da Dio all'intera umanità. Certo, i membri della Chiesa sono ben consapevoli di essere troppo spesso peccatori, anche in questo set-

tore; sentono, tuttavia, la grave responsabilità di mettere in opera questo dono della pace. Pertanto, devono anzitutto superare le loro proprie divisioni per incamminarsi senza indugi verso la pienezza dell'unità in Cristo; collaboreranno così con Dio per offrire la sua pace al mondo. Essi devono pure evidentemente unire i propri sforzi con quelli di tutti gli uomini di buona volontà, che operano per la pace nei diversi settori della società e della vita internazionale. La Chiesa desidera che i suoi figli si impegnino, mediante la propria testimonianza e le proprie iniziative, al primo posto tra coloro che preparano e fanno regnare la pace. In pari tempo, essa si rende ben conto che, nella pratica, si tratta di un'opera difficile, la quale esige molta generosità, discernimento e speranza, come una vera sfida.

La pace come sfida permanente per il cristiano

12. L'ottimismo cristiano, fondato sulla croce gloriosa del Cristo e sull'effusione dello Spirito Santo, non giustifica in realtà alcuna illusione. Per il cristiano, la pace sulla terra è sempre una sfida, a motivo della presenza del peccato nel cuore dell'uomo. Mosso dalla fede e dalla speranza, il cristiano si impegna dunque a promuovere una società più giusta; lotta contro la fame, la miseria, la malattia; è attento alla sorte dei migranti, dei prigionieri, degli emarginati (cfr. *Mt* 25, 35-36). Ma egli sa che se tutte le iniziative esprimono qualche cosa della misericordia e della perfezione di Dio (cfr. *Lc* 6, 36; *Mt* 5, 48), esse sono sempre limitate nella loro portata, precarie nei loro risultati, ambigue nella loro ispirazione. Solo Dio, che dà la vita, allorché ricapitolerà tutto nel suo Figlio (cfr. *Ef* 1, 10), realizzerà la speranza ardente degli uomini, portando egli stesso a compimento tutto ciò che sarà stato intrapreso nella storia, secondo il suo Spirito, in materia di giustizia e di pace.

Perciò, pur spendendosi con ardore per prevenire la guerra o per porvi termine, il cristiano non si illude né sulla sua capacità di far trionfare la pace, né sulla portata delle iniziative da lui intraprese a questo scopo. Di conseguenza, egli si interessa a tutte le realizzazioni umane in favore della pace, vi prende parte molto spesso, considerandole con realismo ed umiltà. Si potrebbe quasi dire che le « relativizza » doppiamente, mettendole in relazione con la condizione peccatrice dell'uomo e ponendole in rapporto al disegno salvifico di Dio. Anzitutto, il cristiano, non ignorando che disegni di aggressività, di egemonia e di manipolazione degli altri sono latenti nel cuore degli uomini e talvolta, anzi, nutrono segretamente le loro intenzioni, nonostante certe dichiarazioni o manifestazioni di segno pacifista, sa che sulla terra una società umana totalmente e per sempre pacificata è purtroppo un'utopia, e che le ideologie che la riflettono, come se potesse essere facilmente raggiunta, alimen-

tano speranze irrealizzabili, quali che siano le ragioni del loro atteggiamento: visione erronea della condizione umana, mancanza di applicazione nel considerare nel suo insieme il problema, evasione per attenuare la paura, o, in altri, calcolo interessato. Il cristiano è pure persuaso — non fosse altro per averne fatto la dolorosa esperienza — che queste speranze fallaci conducono direttamente alla pseudo-pace dei regimi totalitari. Ma questa considerazione realistica non trattiene affatto i cristiani dal loro impegno per la pace; essa stimola, anzi, il loro ardore, perché sanno che la vittoria di Cristo sulla menzogna, sull'odio e sulla morte, apporta agli uomini pensosi della pace una motivazione ad agire più decisa di quella offerta dalle antropologie più generose e una speranza più fondata di quella che brilla nei sogni più audaci.

E' questa la ragione per cui il cristiano, anche quando fortemente si impegna a contrastare ed a prevenire tutte le forme di guerra, non esita a ricordare, in nome di una elementare esigenza di giustizia, che i popoli hanno il diritto ed anche il dovere di proteggere, con l'uso di mezzi proporzionati, la loro esistenza e la loro libertà contro un ingiusto aggressore (cfr. Cost. *Gaudium et spes*, n. 79). Tuttavia, tenuto conto della differenza, per così dire, di natura, tra le guerre classiche e le guerre nucleari o batteriologiche, tenuto conto anche dello scandalo della corsa agli armamenti di fronte alle necessità del Terzo Mondo, questo diritto, ben fondato nel suo principio, non fa che sottolineare per la società mondiale l'urgenza di darsi dei mezzi efficaci di negoziato. Così il terrore nucleare, che invade il nostro tempo, può spingere gli uomini ad arricchire il loro comune patrimonio di questa scoperta assai semplice che è alla loro portata, e cioè che la guerra è il *mezzo più barbaro e più inefficace per risolvere i conflitti*. Oggi più che mai, dunque, la società umana è costretta a dotarsi degli strumenti di contrattazione e di dialogo, di cui ha bisogno per sopravvivere e, dunque, delle istituzioni indispensabili per la costruzione della giustizia e della pace.

Possa essa, altresì, prendere coscienza che questa opera sorpassa le forze umane!

La preghiera per la pace

13. Nel corso di questo Messaggio, ho fatto appello alla responsabilità degli uomini di buona volontà e, specialmente, dei cristiani, poiché Dio ha affidato la pace agli uomini. Con il realismo e la speranza che la fede permette, ho voluto attirare l'attenzione dei cittadini e dei governanti su un certo numero di realizzazioni e di atteggiamenti, già possibili e capaci di edificare saldamente la pace. Ma, al di là o piuttosto all'interno stesso di questa necessaria azione che potrebbe sembrare dipendere innanzitutto dagli uomini, la pace è prima di tutto un dono di Dio —

non bisogna mai dimenticarlo — e deve essere sempre implorata dalla sua misericordia.

Una tale convinzione sembra aver animato gli uomini di tutte le civiltà, che hanno messo la pace al primo posto nelle loro preghiere. Se ne trova l'espressione in tutte le religioni. Quanti uomini, facendo l'esperienza delle lotte omicide e dei campi di concentramento, quante donne e quanti bambini in difficoltà a causa delle guerre, si sono rivolti prima di noi al Dio della pace! Oggi che le minacce attingono una gravità del tutto particolare per la loro estensione e il loro carattere radicale, oggi che le difficoltà per costruire la pace si complicano in una maniera nuova, spesso inestricabile, molte persone, anche quelle aventi poca familiarità con la preghiera, possono ritrovarne spontaneamente il sentiero. Sì, il nostro avvenire è nelle mani di Dio, che solo dona la vera pace. E quando i cuori umani progettano sinceramente azioni di pace, è ancora la grazia di Dio che ispira e fortifica i loro sentimenti. Tutti sono invitati a ripetere in tal senso la preghiera di S. Francesco d'Assisi, di cui stiamo celebrando l'ottavo centenario della nascita: Signore, fa' di noi degli artefici di pace; là dove domina l'odio, che noi annunciamo l'amore; là dove ferisce l'offesa, che noi offriamo il perdono, là dove infierisce la discordia, che noi costruiamo la pace.

I cristiani, da parte loro, amano implorare la pace, facendo salire sulle loro labbra la preghiera di tanti Salmi punteggiati da suppliche di pace e ripetuti con l'amore universale di Gesù. E' qui un punto già comune e molto profondo in tutti i passi ecumenici. Gli altri credenti di tutto il mondo attendono anch'essi dall'Onnipotente il dono della pace e, più o meno coscientemente, molti altri uomini di buona volontà sono pronti a fare la medesima preghiera nel segreto del loro cuore. Possa una supplica fervente salire così verso Dio dai quattro angoli della terra! Sarà già una magnifica unanimità sul sentiero della pace. E come dubitare che Dio non esaudisca questo grido dei suoi figli: « Signore, donaci la pace! Donaci la tua pace! ».

Dal Vaticano, l'8 Dicembre dell'anno 1981.

IOANNES PAULUS PP. II

8 dicembre 1981, solennità dell'Immacolata

Tutti i popoli della terra affidati dal Papa a Maria

Come nel corso dell'ultima guerra mondiale Pio XII consacrò il genere umano al Cuore della Madonna, inserendo alcuni anni dopo in quella consacrazione i popoli della Russia, particolarmente cari alla Genitrice di Dio, così Giovanni Paolo II ha ripetuto ora lo stesso atto di affidamento

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore il Santo Padre ha celebrato, martedì 8 dicembre, la Santa Messa per la solennità dell'Immacolata Concezione. Durante la liturgia della Parola, il Papa ha tenuto la seguente omelia:

1. « Nulla è impossibile a Dio... » (Lc 1, 37).

La Chiesa, nell'odierna Liturgia, ricorre a queste parole, desiderando onorare il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria. Ricorre alle parole dell'Annunciazione, alle parole di Gabriele, il cui nome vuol dire: « la mia potenza è Dio ».

Non è appunto l'onnipotenza di Dio, l'infinita potenza del Suo amore e della Sua grazia, che vengono annunciate da questo singolare messaggero? E insieme con lui le annuncia in un certo senso la Chiesa intera, in continuo ascolto delle parole del suo annuncio e ripetendole molte volte: « Nulla è impossibile a Dio ».

Solamente con quella onnipotenza che ama, solamente con l'infinita potenza dell'amore si può spiegare il fatto che Dio-Verbo, Dio-Figlio si fa uomo. Solo con l'onnipotenza che ama, solo con l'inscrutabile potenza dell'amore di Dio si può spiegare il fatto che la Vergine — figlia di genitori umani e di generazioni umane — diventa la Madre di Dio.

Eppure questo fatto per Lei stessa era incomprensibile: « Come è possibile? Non conosco uomo » (Lc 1, 34).

E probabilmente era difficile da capire per il popolo, del quale era figlia — il popolo che d'altronde attraverso tutta la sua storia attendeva proprio solo questo: la venuta del Messia, e in questo vedeva lo scopo principale della sua vocazione, delle sue prove e sofferenze.

E questo fatto è difficile ad essere compreso da tanti uomini e nazioni, anche nel caso che accettino l'esistenza di Dio, anche se ricorrono alla Sua bontà e misericordia.

Però, « Nulla è impossibile a Dio »!

2. *Se oggi la Chiesa si richiama a queste parole, allora è anche necessario che noi cerchiamo in esse la risposta per l'interrogativo sul mistero dell'Immacolata Concezione.*

Dato che l'onnipotenza dell'Eterno Padre e l'infinita potenza di amore operante con la forza dello Spirito Santo fanno sì che il Figlio di Dio diventi uomo nel seno della Vergine di Nazareth, allora la stessa potenza in considerazione dei meriti del Redentore, preserva la sua Madre dal retaggio del peccato originale.

La fa santa ed immacolata sin dal primo momento del concepimento.

La stessa onnipotenza, la stessa potenza d'amore, la stessa forza dello Spirito Santo fanno sì che Lei sola, tra tutti i figli e le figlie di Adamo, sia concepita e venga al mondo « piena di grazia ».

Così, anche nel momento dell'Annunciazione la saluterà Gabriele: « Ti saluto, o piena di grazia » (Lc 1, 28).

3. *Veniamo oggi a questo Santuario romano della Genitrice di Dio, colmi di speciale venerazione per la Santissima Trinità: colmi di gratitudine verso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per queste « grandi cose », che la grazia dell'Altissimo ha fatto sin dal primo momento di vita della Vergine di Nazareth.*

Questo è infatti l'anno in cui, ricordando dopo milleseicento anni l'opera del I Concilio di Costantinopoli, ricordiamo anche il millecinequecentocinquantesimo anniversario del Concilio di Efeso.

Proprio per questo nella solennità della Pentecoste si sono riuniti i Vescovi di tutto il globo terrestre presso la tomba di S. Pietro per venerare lo Spirito Santo, il Paraclito, in unione spirituale con la Liturgia di ringraziamento, che ebbe luogo a Costantinopoli.

La sera poi dello stesso giorno, sono venuti qui nella Basilica mariana di Roma a ringraziare per il Mistero dell'Incarnazione, che è l'opera suprema dello Spirito Santo nella storia della salvezza. In questo modo è stato venerato Colui, che « per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo » — ed è stata venerata Lei, la Vergine Madre, che la Chiesa sin dai tempi del Concilio di Efeso chiama « Genitrice di Dio » (Theotókos). Chiamando così Maria, la Chiesa professa la sua fede nella più grande opera salvifica, quale in Essa e mediante Essa ha compiuto lo Spirito Santo. « Nulla è impossibile a Dio »!

4. *Non mi è stato concesso di partecipare personalmente a quella storica Solennità. Avevo lavorato però con tutto il cuore per la sua preparazione, rendendomi conto che in essa si doveva esprimere non solo la fede di due millenni, ma anche quel particolare dialogo di amore e di affidamento, che la Chiesa della nostra epoca conduce con lo Spirito Santo mediante il Cuore della Genitrice di Dio. Questo dialogo si intensifica specialmente quando la Chiesa insieme con l'umanità attraversa dure esperienze e prove, ed anche quando rinasce in essa la speranza di rinnovamento e di pace.*

Infatti, nel corso dei difficili anni dell'ultima guerra mondiale, il Papa Pio XII consacrò tutto il genere umano al Cuore dell'Immacolata, inserendo dopo alcuni anni in questa consacrazione i popoli particolarmente cari alla Genitrice di Dio: quelli della Russia.

Nei nostri tempi, insieme con l'opera del Concilio Vaticano II, è rinata nella Chiesa la speranza del rinnovamento. E, mentre questa speranza incontra diverse difficoltà, mentre il mondo contemporaneo risente incessantemente la minaccia alla pace — è sembrato che si debba un'altra volta rivolgersi allo Spirito Santo mediante il Cuore della Genitrice di Dio, Colei che il Papa Paolo VI spesso chiamava « Madre della Chiesa ».

Proprio nel giorno della Pentecoste, dunque, durante la solennità celebrata in questa Basilica di fronte ai Vescovi di tutto il mondo, è stato pronunciato l'atto di affidamento all'Immacolata Madre di Dio, il quale è una testimonianza dell'amore che la Chiesa nutre verso Maria, fissando lo sguardo in Essa come nella figura della propria maternità. Questo atto è anche una testimonianza di speranza, che, nonostante tutte le minacce, la Chiesa vuole annunciare a tutti i popoli: a quelli che più l'aspettano, insieme a quelli, il « cui affidamento la Genitrice di Dio stessa sembra attendere in modo particolare » (cfr. *Celebrazioni Commemorative...* p. 29).

Questo atto di affidamento lo ripetiamo anche oggi.

5. La Provvidenza incessantemente ci chiama a leggere con perspicacia i « segni dei tempi ». E proprio seguendo i segni dei tempi, abbiamo venerato nel giorno della Pentecoste il ricordo di entrambi i grandi Concili della Chiesa perfettamente unita. Proprio seguendo i segni dei tempi, abbiamo rinnovato presso la tomba di S. Pietro la fede nello Spirito Santo « che è Signore e dà la vita », secondo le parole del nostro comune Credo. Proprio seguendo i segni dei tempi, ci siamo riuniti la sera dello stesso giorno nel Santuario mariano di Roma.

I segni dei tempi ci comandano di leggere i piani divini risalendo fino alle parole originarie e più antiche.

Non si trovano forse tra quelle parole anche quelle del Libro della Genesi, che sono state oggi ricordate nella prima lettura: « Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno... » (Gen I, 15)?

I segni dei tempi indicano che ci troviamo nell'orbita di una grande lotta tra il bene e il male, tra l'affermazione e la negazione di Dio, della sua presenza nel mondo e della salvezza che in Lui ha il suo inizio e il suo termine.

Non ci indicano forse questi segni la Donna, insieme con la quale dovremmo scendere sull'orlo del tempo tracciato dal secolo e dal millennio che stanno per chiudersi? Non dovremmo proprio con Lei far fronte ai travagli, dei quali il nostro tempo è pieno? Non dovremmo proprio in Lei ritrovare quella forza e quella speranza, che nascono dal cuore stesso del Vangelo?

6. « Nulla è impossibile a Dio »!

Raccogliamoci sul mistero dell'Immacolata Concezione.

Meditiamo secondo il magistero del Concilio Vaticano II la meravigliosa presenza di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

In ascolto della Parola di Dio vivo, la quale ci parla dal profondo del primo avvento, andiamo incontro a tutto ciò che il tempo dell'uomo e del mondo ci può portare. Andiamo — uniti con la Donna per eccellenza, Maria.

Atto di affidamento

Inginocchiato dinanzi all'immagine della Madonna «Salus Populi Romani», il Santo Padre al termine della Messa celebrata nella solennità dell'Immacolata Concezione, nella Basilica Liberiana, ha rinnovato l'atto di affidamento a Maria della Chiesa e del Mondo. Questa la preghiera pronunciata dal Santo Padre:

O Tu, che più di ogni altro essere umano sei stata affidata allo Spirito Santo, aiuta la Chiesa del Tuo Figlio a perseverare nello stesso affidamento, perché possa riversare su tutti gli uomini gli ineffabili beni della Redenzione e della Santificazione, per la liberazione dell'intera creazione (cfr. Rm 8, 21).

O Tu, che sei stata con la Chiesa agli inizi della sua missione, intercedi per essa affinché, andando in tutto il mondo, ammaestri continuamente tutte le Nazioni ed annunzi il Vangelo ad ogni creatura. La parola della Verità Divina e lo Spirito dell'Amore trovino accesso nei cuori degli uomini, i quali senza questa Verità e senza questo Amore non possono davvero vivere la pienezza della vita.

O Tu, che nel modo più pieno hai conosciuto la forza dello Spirito Santo, quando Ti è stato concesso di concepire nel Tuo seno verginale e di dare alla luce il Verbo Eterno, ottieni alla Chiesa che possa continuamente far rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo i figli e le figlie di tutta la famiglia umana, senza alcuna distinzione di lingua, di razza, di cultura, dando loro in tal modo il « potere di diventare figli di Dio » (Gv 1, 12).

O Tu, che sei così profondamente e maternamente legata alla Chiesa, precedendo sulle vie della fede, della speranza e della carità tutto il Popolo di Dio, abbraccia tutti gli uomini che sono in cammino, pellegrini attraverso la vita temporale verso gli eterni destini, con quell'amore che lo stesso Redentore divino, Tuo Figlio, ha riversato nel Tuo cuore dall'alto della croce. Sii la Madre di tutte le nostre vie terrene, perfino quando esse diventano tortuose, affinché tutti ci troviamo, alla fine, in quella grande Comunità che il Tuo Figlio ha chiamato Oville, offrendo per essa la sua vita come Buon Pastore.

O Tu, che sei la prima Serva dell'unità del Corpo di Cristo, aiutaci, aiuta tutti i fedeli, che risentono così dolorosamente il dramma delle divisioni del Cristianesimo, a ricercare con costanza la via dell'unità perfetta del Corpo di Cristo mediante la fedeltà incondizionata allo Spirito di Verità e di Amore, che è stato a loro dato a prezzo della Croce e della Morte del Tuo Figlio.

O Tu, che sempre hai desiderato di servire! Tu che servi come Madre tutta la famiglia dei figli di Dio, ottieni alla Chiesa che, arricchita dallo Spirito Santo con la pienezza dei doni gerarchici e carismatici, prosegua con costanza verso il futuro per la via di quel rinnovamento che proviene da ciò che dice lo Spirito Santo e che ha trovato espressione nell'insegnamento del Vaticano II, assumendo in tale opera di rinnovamento tutto ciò che è vero e buono, senza lasciarsi ingannare né in una direzione né nell'altra, ma discernendo assiduamente tra i segni dei tempi ciò che serve all'avvento del Regno di Dio.

O Madre degli uomini e dei popoli, Tu conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre che scuotono il mondo — accogli il nostro grido rivolto nello Spirito Santo direttamente al Tuo cuore ed abbraccia con l'amore della Madre e della Serva del Signore i popoli che questo abbraccio più aspettano, e insieme i popoli il cui affida-

mento Tu pure attendi in modo particolare. Prendi sotto la tua protezione *materna* l'intera famiglia umana che, con affettuoso trasporto, a Te, o Madre, noi affidiamo. S'avvicini per tutti il tempo della pace e della libertà, il tempo della verità, della giustizia e della speranza.

O Tu, che mediante il mistero della Tua particolare santità, libera da ogni macchia sin dal momento del Tuo concepimento, risenti in modo particolarmente profondo che « tutta la creazione geme e soffre... nelle doglie del parto » (Rm 8, 22), mentre « sottomessa alla caducità », « nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione » (Rm 8, 20-21), contribuisci, senza sosta, alla « rivelazione dei figli di Dio », che « la creazione stessa attende con impazienza » (Rm 8, 19), per entrare nella libertà della loro gioia (cfr. Rm 8, 21).

O Madre di Gesù, glorificata ormai in Cielo nel corpo e nell'anima, quale immagine e inizio della Chiesa, che dovrà avere il suo compimento nell'età futura — qui sulla terra, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3, 10) non cessare di brillare innanzi al popolo pellegrinante di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione (cfr. Lumen Gentium, 68).

Spirito Santo Dio, che con il Padre e il Figlio sei adorato e glorificato! Accetta queste parole di umile affidamento indirizzate a Te nel cuore di Maria di Nazareth, Tua Sposa e Madre del Redentore, che anche la Chiesa chiama sua Madre, perché sin dal cenacolo della Pentecoste da Lei apprende la propria vocazione materna! Accetta queste parole della Chiesa pellegrinante, pronunciate tra le fatiche e le gioie, tra le paure e le speranze, parole che sono espressione di affidamento umile e fiducioso, parole con cui la Chiesa affidata a Te, Spirito del Padre e del Figlio, nel cenacolo della Pentecoste per sempre, non cessa di ripetere insieme con Te al suo Sposo divino: Vieni!

« Lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù "Vieni" » (cfr. Ap 22, 17). « Così la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (Lumen Gentium, 4).

Così noi oggi ripetiamo: « Vieni », confidando nella tua materna intercessione, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Giovanni Paolo II per la presentazione degli auguri natalizi

La Chiesa dialoga con il mondo per la comprensione tra i popoli

Il Santo Padre ricorda come egli stesso sia stato sempre in contatto con tutti i popoli anzitutto mediante il rapporto diretto con gli Episcopati dei cinque continenti - La sollecitudine della Chiesa verso il mondo del lavoro: « Essa sta dalla parte dei lavoratori » - Le sfide e gli interrogativi riguardanti la difesa della vita, compito cui le Nazioni più progredite hanno ormai abdicato - La pace non è possibile là ove non è garantita la libertà religiosa - Le gravi ombre che sulla pace proiettano le vicende della Polonia, del Medio Oriente e dell'Irlanda del Nord - Speranze per il nuovo anno in cui la Chiesa continuerà come sempre nel servizio dell'uomo

Martedì 22 dicembre, il Santo Padre ha ricevuto in udienza, nell'Aula Paolo VI, i Cardinali, i Membri della Famiglia Pontificia, la Curia Romana ed i dipendenti della Santa Sede per la presentazione degli auguri natalizi. Giovanni Paolo II, rispondendo alle parole del Decano del Sacro Collegio, card. Confalonieri, ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Cardinali.

Fratelli e figli carissimi.

1. Ringrazio anzitutto il venerato e caro Cardinale Confalonieri, Decano del Sacro Collegio, per le parole di augurio che mi ha rivolte a nome di tutti Voi. Questa occasione vede qui riuniti per la prima volta, a Natale, i Signori Cardinali e tutti i collaboratori, ecclesiastici e laici, della Curia Romana, del Vicariato e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. E perciò, secondo l'amabile tradizione, mi è molto caro accogliere e ricambiare i vostri auguri, che l'imminenza della festa rende tanto intimi e gioiosi.

Il Natale

2. Ecce Dominus veniet cum splendore descendens... visitare populum suum in pace, abbiamo ripetuto nei responsori della « Liturgia Horarum » del tempo di Avvento.

Ecce Dominus veniet. Egli viene. Viene a noi per nascere nell'intimo dei nostri cuori che attendono la sua seconda Venuta, come, nella prima Venuta, « si è incarnato per opera dello Spirito Santo, da Maria Vergine, e si è fatto uomo ». L'anno che si chiude lascia nel nostro cuore il dolcissimo ricordo delle celebrazioni del sedicesimo secolo dal Concilio Costantinopolitano primo, e del 1550° anniversario del Concilio di Efeso, da me volute con la « Epistula » del 25 marzo. E' stato l'anno per eccellenza pneumatologico e mariano, che ha permesso di porre in più vivida luce l'azione divinizzatrice dello Spirito Santo, « che è Signore e dà la vita », nonché la continua irradiazione nel mondo della Maternità di Maria, la « Theotokos », che è anche Madre della Chiesa e dell'umanità. Le cerimonie commemorative dei due Concili, che hanno visto a Roma, nelle Basiliche di San Pietro e di Santa Maria

Maggiore, le rappresentanze degli Episcopati del mondo intero, hanno avuto il loro coronamento nella recente solennità dell'Immacolata Concezione, con l'atto, da me rinnovato, di affidamento di tutta la Chiesa a Maria, Madre di Dio, Sposa e Tempio dello Spirito Santo. Il Congresso pneumatologico, che si terrà nella prossima primavera, approfondirà ulteriormente questa sublime realtà della presenza e dell'opera del Paraclito nella Chiesa, come della sua azione in Maria, iniziata nel momento sublime dell'Incarnazione, *dum medium silentium tenerent omnia*. In quel momento che culmina nell'adorando Mistero della Natività, il Figlio di Dio diviene uno di noi, per elevarci fino a Sé, per santificarci e donarci la vita. Nel commentare l'Annunciazione, San Pier Crisologo scrive ben a ragione: « Avete udito che con mistero incomprensibile Dio è collocato in terra e l'uomo in Cielo. Avete udito come in modo inusitato si unisce in un sol corpo Dio e l'uomo » (Serm. 142; PL 52, 579). Ci stiamo preparando a rivivere il Mistero di questo ammirabile commercium. Di qui la nostra gioia, trepida e intensa, che inconfondibilmente si rinnova ogni anno. Ecce Dominus veniet cum splendore. Sì, fratelli: il Natale di quest'anno è immerso totalmente in questo splendore del Verbo, incarnatus de Spiritu Sancto ex Maria Virgine.

La Chiesa e il Natale

3. La Chiesa gioisce in modo particolare a Natale, perché sa di essere nata a Betlemme con Cristo, quando ha avuto fra le proprie primizie i Pastori ed i Magi. Sa di esser stata fin da allora, in certo modo, tra le braccia di Maria, che, come ha ben detto il Concilio Vaticano II, è « Colei che generò Cristo concepito di Spirito Santo e nato dalla Vergine appunto per nascere e crescere, mediante la Chiesa, nel cuore dei fedeli » (Lumen gentium, 65).

La Chiesa prolunga e continua l'Avvento di Cristo, la presenza di Cristo tra gli uomini. Li continua e li estende. Li diffonde con tutti i mezzi a sua disposizione, senza esitazioni, senza timori, senza indugi. Questa è la sua vocazione, la sua fisionomia, la sua identità. E l'identità dei cristiani sta appunto nel prolungare l'opera del Salvatore tra gli uomini fratelli. Per continuare nel mondo questa sua presenza, Cristo ha affidato alla Chiesa la missione di collaborare con Lui:

— mediante la santificazione delle anime, trasmettendo la grazia che Egli ha portato nel mondo dal seno del Padre;

— mediante la Parola, con cui essa continua a proclamare al mondo il « lieto annuncio » della salvezza attraverso i contatti, il dialogo e soprattutto l'evangelizzazione;

— mediante la testimonianza della vita dei suoi membri nell'organico dispiegarsi di tutti gli stati di vita, che come il lievito permeano l'immensa massa della società.

La vita della Chiesa nel mondo

4. La Chiesa, per sua innata vocazione, non è avulsa dal mondo, anche nelle sue forme di vita più squisitamente interiori e riservate alla sfera del sacro. Essendo formata di uomini, vivendo tra gli uomini, elevandoli al soprannaturale ed educandoli a conoscere Dio (cfr. S. Ireneo, Adv. Haer. IV, 5-7; PG 7, 984-993), la Chiesa per ciò stesso incide anche nella sfera del quotidiano, del sociale. Il braccio verticale

della Croce di Cristo è saldamente innestato su quello orizzontale, che abbraccia e divinizza il mondo nell'unica oblazione di amore del Figlio di Dio.

Questa divinizzazione dell'uomo, mediata dallo Spirito nella Chiesa, avviene principalmente nella dispensazione dei sacramenti, soprattutto della Eucaristia, che è « sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità » (S. Agostino, In Joann. Ev. Tr. 26, 6, 13; PL 35, 1613), ed è perciò principio di coesione e di fraternità vera anche nella vita sociale del mondo intero, per il quale Cristo si è donato — pro mundi vita (Gv 6, 51). Ricordo perciò, anzitutto, tra i fatti salienti di questo anno, il Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes, al quale ho rivolto un mio messaggio in segno di quella partecipazione personale che avrei dovuto avere a quell'avvenimento nello scorso luglio. Rammento inoltre i « segni » che ho voluto dare amministrando personalmente i sacramenti, dalle solenni ordinazioni episcopali e sacerdotali, ai Battesimi, alle Cresime, alla Penitenza. Per la prima volta, poi, nella storia della Chiesa, è avvenuta una Beatificazione nel Continente asiatico, in occasione del mio viaggio in Estremo Oriente quando ho proclamato le virtù eroiche di Lorenzo Ruiz, e dei suoi compagni martiri di altre nazionalità, a Manila il 18 febbraio. Questo evento, come poi, il 4 ottobre, la Beatificazione qui a Roma di altri cinque Uomini e Donne che hanno praticato eroicamente l'amore dovuto a Dio e agli uomini, ha proposto davanti agli occhi di tutti l'incidenza che ha la santità per l'elevazione spirituale, morale e sociale del mondo e della società.

Ricordo ancora il Centenario della nascita di Giovanni XXIII, perché esso ha riproposto l'irradiazione della Chiesa in tutti i campi della vita, ricordando l'orma profonda che quel Papa ha lasciato con la sua bontà, il suo ottimismo, la sua apertura, il suo insegnamento, specie con le indimenticabili Encicliche « Mater et Magistra » e « Pacem in terris ».

Vorrei anche menzionare l'azione instancabile e nascosta di tanti missionari e missionarie — presbiteri, religiosi e laici — e l'opera generosa dei sacerdoti in cura d'anime, per rilevare l'influsso che la Chiesa ha, vivendo a contatto diretto con i vari popoli del mondo e con la gente comune, con « l'uomo della strada » — quello, per intenderci, che sostiene il cammino della storia — in modo da contribuire in prima persona, essa Chiesa, alla elevazione continua della società contemporanea.

L'azione della Chiesa « ad extra »

5. Nessun campo, nessuna branca dell'umana famiglia è estranea alla Chiesa; nessuna le è indifferente, dal momento in cui il Verbo di Dio si è fatto uomo, entrando come membro, a tutti gli effetti, nell'umanità.

In questa luce si colloca l'attività di questa Sede Apostolica, in un contatto sempre più stretto con tutte le espressioni della vita degli uomini. L'anelito che mi spinge, come Successore di Pietro che ha una « sollecitudine per tutte le Chiese » (2 Cor 11, 28), è di giungere a tutte le componenti rappresentative del mondo odierno sulla terra: dalla convivenza internazionale alla pace e cooperazione tra i popoli, dalla vita sociale e politica a quella familiare, dai problemi del lavoro e dell'economia, della cultura e dell'arte ai mezzi di comunicazione.

Ringrazio il Signore per il dono che mi fa, in particolare, di restare in stretto contatto con tutti i popoli del mondo anzitutto mediante il rapporto diretto con gli Episcopati dei cinque continenti. Ad essi, responsabili del servizio ecclesiale, Pastori

delle singole Chiese locali, io rivolgo il mio pensiero grato e affettuoso, il mio incoraggiamento alla speranza e all'azione instancabile, il mio invito a proseguire senza timori nell'opera immane dell'evangelizzazione e del dialogo con tutti gli uomini. Non posso dimenticare gli incontri tonificanti delle Visite « ad limina », che ho ripreso in ottobre, ricevendo successivamente i Vescovi di Gambia, Liberia e Sierra Leone, di Tanzania, di Angola e Sao Tomé, del Sudan, del Ghana, della Costa d'Avorio, del Mali, oltre a quelli delle varie regioni d'Italia. Anche nelle Udienze mi è dato incontrare quasi ogni giorno Vescovi di ogni parte del mondo. Nell'abbraccio che scambio in queste occasioni è come se abbracciassi tutti i figli e figlie che vivono nella Chiesa, accomunati, pur in diverse situazioni sociologiche e politiche, nello stesso vincolo di unità, di fede, di amore, di servizio a Dio e ai fratelli.

Prima di soffermarmi su particolari aspetti di quest'azione della Chiesa ad extra, che forma ogni anno il tema del nostro incontro natalizio, sento il dovere di permettere un cordiale ringraziamento a Voi, Signori Cardinali, a Voi, Prelati e membri, ecclesiastici e laici, della Curia Romana, che con la vostra cooperazione silenziosa ed efficiente mi aiutate a svolgere l'opera a me affidata per divino mandato. A tutti sono debitore! Il Signore, che premia quanto vien fatto per suo amore, non lascerà senza ricompensa un servizio tanto prezioso.

Vorrei dare la priorità assoluta a due problemi cruciali, che incidono sulla sorte dell'uomo di oggi, e ai quali ho dedicato i due più solenni Documenti del mio magistero in quest'anno: il lavoro e la famiglia.

Il lavoro

6. Sono a tutti note le sollecitudini della Chiesa e di questa Santa Sede nell'epoca moderna, a partire da Leone XIII, con l'Enciclica « Rerum Novarum », che resta un caposaldo dell'insegnamento cristiano in campo sociale per l'applicazione integrale del Vangelo alla soluzione degli sconvolgenti squilibri, portati dall'industrializzazione e dall'urbanesimo.

Nel novantesimo anniversario di quel grande Documento — dopo l'apporto dei miei Predecessori — e ormai alle soglie del Terzo Millennio, ecco l'Enciclica « Laborem exercens », che avevo preparata fin dallo scorso aprile-maggio, e pubblicata il 14 settembre.

Come ho sottolineato fin dall'inizio dell'Enciclica, in linea coerente con la « Redemptor Hominis », si doveva mettere in luce la centralità dell'uomo che lavora, verso cui convergono le linee della Rivelazione, a partire dalla Genesi, e le premure della Chiesa: si doveva mettere « in risalto — forse più di quanto sia stato compiuto finora — il fatto che il lavoro umano è una chiave, e probabilmente la chiave essenziale, di tutta la questione sociale, se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo » (Laborem exercens, 3). Di qui la trattazione in profondità del lavoro in senso oggettivo e soggettivo, perché sia sempre salvaguardata la dignità degli uomini del lavoro, delle loro famiglie, della società in cui vivono, dei loro diritti e doveri, fino a tracciare gli elementi centrali di quella spiritualità del lavoro, che trova in Cristo, « l'uomo del lavoro », e nella sua Croce e risurrezione l'unica soluzione possibile delle esigenze, delle fatiche, delle angosce dei lavoratori.

La Chiesa continua oggi a proclamare alta la sua sollecitudine verso il mondo del lavoro. Essa sta dalla parte dei lavoratori!

In tale luce prendono risalto gli incontri da me avuti nel corso dell'anno con varie categorie di lavoratori, e specialmente il viaggio a Terni nell'Umbria, presso i Tecnici e gli Operai di quelle Acciaierie, nella festa di San Giuseppe, il Patrono dei lavoratori. E ricordo tuttora con commozione l'Udienza a Lech Walesa, il 15 gennaio, e il messaggio rivolto a lui ed ai membri del Sindacato Libero Polacco « Solidarietà ». Né posso dimenticare che, proprio per ricordare l'Enciclica « Rerum Novarum », avevo accolto l'invito a recarmi a Ginevra per incontrare il massimo « forum » delle Nazioni Unite, che si occupa del lavoro nel mondo, l'O.I.T. (Office International du Travail). La visita, a Dio piacendo, si farà ancora, proprio per attestare solennemente davanti a tutti i popoli la stima e l'amore che la Chiesa nutre per gli uomini del lavoro.

La famiglia

7. La sollecitudine della Sede Apostolica e degli Episcopati di tutto il mondo è brillata di luce stupenda nella celebrazione del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre dello scorso anno.

A conclusione di quell'avvenimento, ne ho raccolto e sviluppato ora le Propositiones, tenendo anche conto dei suggerimenti emersi dagli scambi delle varie riunioni, alle quali ho partecipato ogni giorno, mediante la recentissima Esortazione Apostolica « Familiaris consortio », resa pubblica una settimana fa, che vuol essere una « summa » dell'insegnamento della Chiesa sulla vita, i compiti, le responsabilità, la missione del matrimonio e della famiglia nel mondo d'oggi.

In quel documento ho ricordato il disegno primordiale di Dio sul matrimonio, espressione visibile dell'amore sponsale di Dio verso l'umanità, di Cristo verso la Chiesa. La famiglia cristiana, che dal matrimonio deriva, viene vista anzitutto nelle sue singole componenti, con particolare riguardo alla donna; si pone in rilievo il suo imprescrittibile dovere del servizio alla vita, sia come trasmissione della vita stessa, sia come missione educativa. La famiglia deve partecipare intimamente allo sviluppo della società e all'opera della Chiesa, come comunità che crede, che prega, che pronuncia il suo « sì » a Dio nell'adempimento della legge dell'amore. Il documento considera infine i vari aspetti della pastorale familiare, soffermandosi anche su situazioni difficili, tipiche di oggi, le quali, pur nel rispetto dei principi imprete-ribili, richiedono un'attenzione speciale, piena di delicatezza e di chiarezza insieme, verso le persone in esse coinvolte.

Con tale Esortazione, che raccoglie voti ed esperienze degli Episcopati dei cinque Continenti, e come tale è quindi una vera espressione della Collegialità nella Chiesa, è stata data una ulteriore conferma delle sollecitudini, che la Chiesa stessa rivolge all'istituto familiare; inoltre, è stato approfondito ed ampliato il chiaro insegnamento del Concilio Vaticano II su matrimonio e famiglia (cfr. Gaudium et spes, 47-52).

In tale luce è da vedere anche l'istituzione del Pontificio Consiglio per la Famiglia, col Motu Proprio « Familia a Deo », del 9 maggio scorso, e la creazione dell'Istituto Internazionale di Studi su matrimonio e famiglia, già in opera. Così ricordo con compiacimento le Udienze concesse a gruppi e a istituzioni e organismi — tra cui mi piace citare il Tribunale della Sacra Romana Rota — che mi hanno

permesso di portare avanti un discorso articolato sulla famiglia e sugli interrogativi e le sfide che essa pone oggi ai pastori di anime.

Tra queste sfide e interrogativi, fondamentale è la trasmissione e la difesa della vita: la volontà di Dio Creatore ha espressamente affidato questo compito alla coppia umana, fin « dal principio », ma l'edonismo imperante e narcotizzante di oggi cerca con tutti i mezzi di ottundere la sensibilità e l'imperativo morale delle coscienze, scindendo dal matrimonio l'impegno primario di dare la vita. Migliaia e migliaia di vittime innocenti e indifese sono sacrificate nel seno della madre! Si sta purtroppo oscurando il senso della vita, e di conseguenza, il rispetto dell'uomo. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. E l'avvenire ne riserverà di peggiori, se non si pone rimedio. La Chiesa reagisce a questa mentalità con ogni mezzo, esponendosi e pagando di persona. Così hanno fatto i Vescovi, in tutti i Paesi ove è stata patrocinata in materia una legislazione permissiva. Così ho fatto io, così mi sono esposto io nella scorsa primavera. E nei giorni della mia lunga sofferenza ho pensato molto al significato misterioso, al segno arcano — che mi veniva come dato dal Cielo — della prova che ha messo a repentaglio la mia vita, quasi di un tributo di espiazione per questo rifiuto occulto o palese della vita umana, che si sta espandendo nelle Nazioni più progredite, che corrono, senza volersene avvedere, anzi sembrando fiere della propria autonomia e insostenibilità della legge morale, verso un'era di degradazione e di invecchiamento di sé. Avrò forse occasione di tornare espressamente su questa dolorosa realtà. Ma mi premeva di farne almeno un cenno anche oggi, quando ci prepariamo a rivivere una Nascita, quella del Figlio di Dio, che viene nel mondo a portare la vita, a salvare l'uomo, a rivalutare la posizione della donna e del fanciullo.

Vari incontri

8. Vi sono poi le varie categorie di uomini e di donne, con cui sono venuto a contatto nel corso dell'anno.

Ricordo anzitutto i giovani di vari Paesi — e tra essi gli universitari e gli sportivi — nei numerosi incontri che ho avuto con loro nel corso dell'anno, in sintonia con l'interesse che l'intera Chiesa ha per la gioventù, alla quale guarda con gioia e con speranza perché sappia affrontare con impegno e serenità la sua preparazione alla vita.

Nella celebrazione dell'Anno dell'Handicappato, questa Santa Sede non ha mancato, in un suo Messaggio, di dare indicazioni e di formare auspicî per la cura, la tutela e la promozione di questa numerosa e provata porzione dell'umanità: e io stesso, in aprile, ho amministrato la Confermazione ad alcuni di essi, ho ricevuto i partecipanti ai Giochi Mondiali per Handicappati, mi sono rivolto a quelli che si sono recati in pellegrinaggio a Lourdes. E auguro che programmi e propositi, scaturiti dalla celebrazione dell'Anno, approdino a risultati benefici e duraturi per l'utilità spirituale e fisica di questa prediletta categoria di fratelli.

Mi è poi particolarmente caro ricordare gli ammalati, incontrati in visite e in Udienze: l'aver conosciuto da vicino e a lungo la sofferenza fisica mi ha fatto sentire « uno di loro », perché sono vissuto in una comunità di sofferenti, il Policlinico Gemelli, dai quali mi sono staccato con commozione, salutandoli personalmente, come a uno a uno, al momento della mia partenza dall'ospedale.

Mi piace poi menzionare le sollecitudini di questa Sede Apostolica verso gli uomini di scienza e di cultura, e la sua presenza in campo internazionale mediante l'attività e il prestigio dei componenti della Pontificia Accademia delle Scienze: com'è noto, e come ho annunciato domenica 13 dicembre, delegazioni di essa sono state ricevute dalle Alte Autorità degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e della Francia, nonché dal Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, alle quali hanno presentato i risultati degli studi compiuti dall'Accademia sulle esiziali conseguenze di eventuali deflagrazioni atomiche.

Mi è poi sempre caro, inoltre, rammentare gli incontri che, lungo l'anno, ho con i giornalisti e con i responsabili dei Mass-Media, ai quali è particolarmente rivolto il Messaggio annuale per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. L'importanza degli strumenti di informazione e di formazione riveste per questa Santa Sede un particolare rilievo per la ricorrenza del 50° anniversario di attività della Radio Vaticana: grande è stato l'influsso di questo mirabile mezzo di comunicazione e di affratellamento tra gli uomini, al servizio della Chiesa e della Verità, in un periodo esaltante e cruciale della storia contemporanea.

Vorrei ancora richiamare il Messaggio inviato l'8 settembre per la XV Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione; quello per la I Giornata Mondiale dell'Alimentazione, del 14 ottobre; come pure l'Udienza alla XXI Sessione della Conferenza della F.A.O., il 13 novembre, nel contesto del sempre drammatico problema della fame nel mondo.

Il dialogo col mondo

9. *Ormai al termine dell'anno, benedico con voi il Signore per le possibilità che si sono offerte alla Chiesa e alla Sede Apostolica di intrattenere una rete sempre più fitta di incontri e contatti a livello internazionale, diretti unicamente alla elevazione della società e a favorire la mutua comprensione tra i popoli.*

Ricordo in modo particolare gli incontri con i vari Capi di Stato e con le Autorità nel contesto dei viaggi, come delle Udienze in Vaticano; e così la presentazione delle Lettere Credenziali da parte degli Ambasciatori (quest'anno: Giappone, Austria, Ghana, Portogallo, Corea, Iran, Brasile, Italia, Argentina, Bolivia, Jugoslavia, Honduras, Ecuador e Repubblica Dominicana), che porta in primo piano questa forma di servizio della Chiesa, la quale, intrattenendo rapporti bilaterali con vari Stati, mira unicamente a salvaguardare i legittimi spazi di azione della Chiesa e il progresso sociale delle rispettive popolazioni.

Alcuni temi meritano particolare attenzione.

I viaggi apostolici

10. *Il dialogo col mondo acquista dimensioni intercontinentali mediante i viaggi che la Provvidenza mi concede di compiere, incontrando sul posto i vari popoli, con le loro signorilità etniche, la ricchezza del loro patrimonio storico e artistico, la profondità del loro sentimento religioso. Agli itinerari finora compiuti si è aggiunta quest'anno la visita in Estremo Oriente e in Alaska, che dal 16 al 27 febbraio, mi ha portato dal Pakistan alle Filippine, a Guam, al Giappone e ad Anchorage in un périple, sia pur rapidissimo, lungo l'intero orbe terracqueo. Altri viaggi, come sapete,*

dovevano seguire, sospesi purtroppo ma non interrotti dall'attentato. E' stato, quel viaggio, un'esperienza di grande incidenza, soprattutto per me: dopo Paolo VI, che aveva già visitato le Filippine, è stata la prima volta che il Successore di Pietro poneva piede in quelle lontane terre (e sottolineo specialmente l'antica e nobile Nazione giapponese) significando così la continuità del mandato evangelico, che ha sospinto nei secoli gli apostoli, i loro successori, i missionari, a recare a tutti i popoli la lieta novella, secondo il comando di Cristo (cfr. Mc 16, 15).

Ho potuto rivolgere da Manila, dall'Auditorium di « Radio Veritas », il 21 febbraio, un messaggio a tutti i popoli dell'Asia, continente sterminato dalle immense risorse di civiltà, di cultura, di lavoro, di spontaneità umana, di gentilezza, che costituiscono un apporto privilegiato alla convivenza internazionale. Quegli stessi Popoli avevo consacrato alla Vergine del Perpetuo Soccorso, venerata a Baclaran, il 17 febbraio. Mi è stata così offerta l'opportunità di poter gridare davanti a quel Continente, anzi davanti a tutto il mondo, che la Chiesa gli è vicina, ne conosce i problemi, ne condivide l'ansia di progresso e di pace: « Nei membri della sua Chiesa — ho detto a Manila — Cristo è Asiatico. Cristo e la sua Chiesa non possono essere estranei a nessun popolo, nazione o cultura. Il messaggio di Cristo appartiene a tutti ed è rivolto a tutti. La Chiesa non ha mire mondane, non ambizioni politiche o economiche. Essa desidera essere, in Asia come in ogni altra parte del mondo, il segno dell'amore misericordioso di Dio, nostro Padre comune... La Chiesa non pretende privilegio alcuno; vuole solo essere libera e non ostacolata nel perseguire la propria missione » (21 febbraio: A.A.S. 73, 1981, 396s).

La pace

11. Come può la Chiesa disinteressarsi della pace nel mondo, se essa annuncia l'Avvento del Principe della pace? Come può rimanere insensibile a questo bene fondamentale dell'umanità, quando, ogni anno, a Natale, le è dato di riudire il canto degli angeli: Gloria in altissimis Deo, et super terram pax in hominibus, bonae voluntatis (Lc 2, 13)?

Come trascurare il bene insostituibile, inestimabile della pace, quando, come ho potuto sperimentare con l'animo sgomento a Hiroshima e a Nagasaki, il 25 e il 26 febbraio, le distruzioni recate all'uomo e alle sue città dalla efferatezza della guerra sono tuttora vive nel ricordo, quando le tracce indelebili di quelle ferite rimangono ancora segnate a fondo sul volto, nel corpo, nell'anima di innumerevoli nostri fratelli? Di qui l'appello che mi è sgorgato dal cuore in quelle visite — al Peace Memorial di Hiroshima, all'ospedale di Hill of Mercy di Nagasaki — il cui ricordo ancora mi commuove: « Ricordare il passato — ho detto — è impegnarsi per il futuro. Ricordare Hiroshima è aborrire la guerra nucleare. Ricordare Hiroshima è impegnarsi per la pace... Di fronte alla calamità creata dall'uomo che è ogni guerra, dobbiamo affermare e riaffermare, ancora e ancora, che il ricorso alla guerra non è inevitabile o insostituibile. L'umanità non è destinata all'autodistruzione. Le divergenze di ideologie, aspirazioni ed esigenze possono e devono essere appianate e risolte con mezzi che non siano la guerra e la violenza » (25 febbraio: A.A.S. 73, 1981, 417).

Né posso dimenticare la Messa per la Pace, che ho celebrato a Manila, al Quezon Circle, il 19 febbraio.

Di qui l'annuale Giornata della Pace, il cui tema è stato quest'anno « Per servire la Pace rispetta la libertà », mentre ci accingiamo a meditare, il prossimo primo gennaio, sulla « Pace, dono di Dio ».

Di qui la sollecitudine per i profughi, che sono le vittime più eloquenti della assenza della pace, nel loro tragico sradicamento dall'amata Patria, e nella penosa solitudine in terre straniere, spesso in condizioni di vita subumane, con inimmaginabili conseguenze sui bambini, sulla gioventù, sugli infermi. Nel campo di Morong, nelle Filippine, ho riproposto davanti al mondo questo tragico problema, che pone in crisi l'autosufficienza dell'uomo moderno.

Di qui le esortazioni che, in varie occasioni, ho rivolto a uomini politici di varie nazionalità e tendenze, incoraggiandoli al rispetto della deontologia della loro professione, al servizio della crescita umana e spirituale dei fratelli.

In tale contesto, rifacendomi al mio messaggio personalmente inviato a settembre del 1980 ai Capi di Stato firmatari dell'Atto finale di Helsinki, non posso non ribadire fermamente l'appello al diritto che le persone e i popoli hanno, affinché la libertà di coscienza e di religione sia rispettata in tutta la sua estensione e in ogni sfera sociale.

La libertà religiosa è condizione prima e indispensabile della pace. E non si può dire che la pace sia presente là dove questo fondamentale diritto non sia garantito. E' un diritto fondato non solo sulla dignità della persona umana, libera di agire e di esprimersi secondo le proprie scelte interiori, ma anche sulla natura essenzialmente comunitaria delle relazioni interpersonali, nelle quali prende forma esterna e partecipata la libertà religiosa. Io confido che tutti i responsabili della umanità sappiano ispirare responsabilmente la loro azione al rispetto di questo inalienabile diritto dei loro Popoli. Soltanto così si potrà parlare di pace, vera e duratura.

Ombre sulla pace

12. Vi sono tuttavia ombre funeste, zone di conflitto e di tensione, il cui solo pensiero riempie l'animo di dolore.

Come non rattristarsi alle notizie che provengono da alcuni Paesi del Centro America? Nella Messa che, il 12 dicembre, ho celebrato in San Pietro davanti alla comunità latino-americana di Roma ed a rappresentanze venute appositamente, per il 450° anniversario delle apparizioni della Vergine Santissima a Guadalupe, ho ricordato le preoccupazioni che suscitano nel mio animo situazioni penose e drammatiche di quel Continente; e ho fatto voti che, nel rispetto della giustizia e della libertà, come nell'esercizio di una vera socialità che venga incontro a stridenti squilibri economici, si possa giungere finalmente ad una convivenza sociale ove brilli l'armonia, la collaborazione, la fratellanza, la pace.

Ancora una volta, come già ho fatto in questi giorni, supplico che siano risparmiate ulteriori sofferenze alla Polonia, al mio popolo, già tanto provato dagli eventi bellici durante la sua storia tormentata. E affido all'intercessione della Madonna di Jasna Góra la situazione creata con la dichiarazione dello stato di assedio. Affido alla Madre dei Polacchi la preghiera e l'appello per una soluzione pacifica, nella mutua collaborazione fra Autorità e Cittadini, nel pieno rispetto della identità

civile, nazionale, spirituale e religiosa del Paese. Verso la Polonia vanno il mio pensiero e l'affetto, le ansie, gli auspici di tutto il mondo, in questo momento drammatico. Continuamente mi giungono gli echi di questa partecipazione fraterna ai destini della mia Patria, e di tanto ringrazio.

Non posso poi, sia pure fuggacemente, non accennare alla situazione del Medio Oriente, in particolare del diletto Libano, che permane densa di pericoli e di apprensioni per frequenti spargimenti di sangue. Né dimentico l'amatissima Irlanda del Nord, su cui le azioni terroristiche continuano a gettare la loro ombra funesta. Anche a quelle Nazioni, tanto provate, va il mio forte e solenne augurio di pace, rafforzato dalla costante preghiera.

In questo contesto sento il dovere di levare la voce contro il grave e tuttora irrisolto fenomeno del terrorismo internazionale, che costituisce una permanente minaccia alla pace interna e internazionale dei popoli. Ne è caduto vittima il Presidente Sadat, valoroso promotore di intese internazionali e di elevazione del suo popolo, antico, nobile e forte. Innumerevoli sono state le altre vittime, in tutto il mondo, mietute nel compimento del dovere e fatte oggetto di inqualificabili atti di viltà, che sono vere e proprie azioni di guerra omicida, coperte dall'omertà di pochi e dall'anonimato delle città che si disumanizzano e disgregano. A uno di questi tentativi è sfuggito anche il Presidente degli Stati Uniti d'America. Né posso dimenticare la mia vicenda personale, in quel pomeriggio di piazza San Pietro del 13 maggio, quando sono sfuggito alla morte per evidente protezione del Signore, concessami per intercessione della Vergine Santissima, nel giorno anniversario della sua apparizione a Fatima. Misericordiae Domini quia non sumus consumpti (Lam 3, 22), ripeto anche oggi. La ragione si turba e si confonde nella ricerca di un perché di tali gesti, che nascono da radici sconosciute, sì, ma sempre riconducibili all'odio, alla confusione ideologica, al tentativo di seminare incertezza e paura nella vita internazionale. Il perdurare di tale grave pericolo per il futuro dell'umanità, e l'esser passato io stesso attraverso il crogiolo di una così tremenda prova, mi fa ancora una volta elevare la voce accorata per scongiurare i terribili strumenti di questa folle tattica destabilizzatrice, che non ha sbocchi né giustificazioni, affinché desistano dai loro sterili propositi di morte e cerchino, insieme con gli altri, la soluzione dei problemi che travagliano la società, non nella violenza ma nella cooperazione fattiva, nello sforzo di un miglioramento generale, che può essere realizzato soltanto nel rispetto dei valori umani e spirituali.

Trionfi infine la « civiltà dell'amore » per aiutare l'uomo a trasformare il mondo, e a ritrovare la giustizia, il progresso e la pace!

13. Al termine ormai di questo nostro incontro il mio pensiero si dirige verso i Santi Cirillo e Metodio, che con la Lettera Apostolica « Egregiae virtutis », del 31 dicembre dello scorso anno, ho proclamato Patroni d'Europa, validi intercessori per il progresso spirituale del nostro vecchio e glorioso continente. Essi gli appartengono! Essi gli camminano davanti come modelli suadenti di civiltà e di fede, insieme con il grande San Benedetto, le cui celebrazioni centenarie ho voluto idealmente concludere con la Messa celebrata nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, il 21 marzo. A questi grandi campioni di umanità, irradiata dalla grazia, che han fatto brillare di nuova luce l'annuncio cristiano per l'unificazione di popoli tanto

diversi nel vincolo della fede, e per la salvaguardia dei valori autentici della civiltà di Oriente e di Occidente, io affido in questo momento l'Europa e il mondo. Che essi intercedano per i governanti, per gli artefici della politica, della cultura, dell'arte, per i lavoratori, per costruttori della pace nella vita quotidiana delle singole persone e Nazioni, affinché trionfi sempre il bene sul male, l'amore sull'odio, la ragione sull'assurdo. Li guidino ancora e sempre sulle vie della civiltà e della pace.

Con questa rinnovata speranza, affrontiamo il nuovo anno. La Chiesa continuerà come sempre nel servizio dell'uomo. Essa è certa di contribuirvi in modo determinante proprio perché è opera di Dio e cerca la gloria di Dio, il cui riflesso è ciò che, solo, fa grandeggiare l'uomo e lo rende degno di rispetto e d'amore. Promovendo la gloria di Dio, la Chiesa promuove la gloria dell'uomo. E come bene osserva S. Anselmo « chi indirizza la propria tensione alla riconquista del regno della vita si sforza di dipendere in tutto da Dio e di fissare in Lui tutta la propria fiducia con incrollabile fermezza d'animo... Prendendo la pazienza a sostegno egli canta gioiosamente col Salmista: Magna est gloria Domini. Questa gloria egli gusta nel pellegrinaggio... e vi trova la propria consolazione nel cammino del mondo » (S. Anselmo; cfr. Vita auct. Eadmero, II, 32; PL 158, 95).

Continuiamo così, con questa gioia, con questa fiducia, con questa perseveranza. Magna est gloria Domini. Maria Santissima, che per opera dello Spirito Santo ha racchiuso nel suo grembo immacolato, e dato al mondo il Verbo del Padre, collaborando a manifestarne la gloria nella sua umile « diakonia » materna (cfr. Gv 2, 11), ci sostiene nel cammino, ci aiuta a non perdere il passo, ci indica la mèta a cui tende il ritmo dei giorni e del nostro lavoro quotidiano: Magna est gloria Domini. La gloria di Dio e la pace agli uomini, secondo il messaggio del Natale.

In questa luce e in questa attesa tutti vi benedico di cuore.

Il messaggio del Santo Padre per il Natale 1981

Gli uomini del nostro secolo sappiano accogliere Cristo

Il mondo che non accetta Dio cessa di essere ospitale nei confronti dell'uomo; è contro l'uomo; in nome di interessi economici, imperialistici, strategici, caccia via moltitudini intere di uomini dal loro lavoro, le rinchiude in campi di concentramento, le priva del diritto della Patria, le condanna alla fame, le fa schiave

Alle 12 del 25 dicembre, Natale del Signore 1981, il Santo Padre, dopo la celebrazione della terza Messa nella Basilica Vaticana, dalla Loggia esterna della Basilica, ha rivolto il suo messaggio natalizio alla città e al mondo. Questo il testo del discorso del Papa:

1. Cari Fratelli e Sorelle.

Abitanti di Roma e del Mondo!

In quest'ora, quando il Santo Giorno della Nascita è giunto al suo meriggio, Vi invito a meditare insieme con me il Mistero: « In principio era il Verbo... e il Verbo era Dio... tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi » (Gv 1, 1.3.14).

« ...Non c'era posto per loro nell'albergo » (Lc 1, 7). « Venne fra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe » (Gv 1, 11.10).

2. Vi prego, Fratelli e Sorelle, abitanti dell'Urbe e dell'Orbe, di meditare oggi sulla nascita, nella stalla di Betlemme, del Figlio Eternamente Nato. Perché nasce dalla Vergine Colui che è eternamente Nato dal Padre?

Dio da Dio, Luce da Luce? Perché nella notte, quando è nato da Maria Vergine, non c'era posto per loro nell'albergo? Perché i suoi non l'hanno accolto? Perché il mondo non l'ha riconosciuto?

3. Il Mistero della notte di Betlemme dura senza intervallo. Esso riempie la storia del mondo e si ferma alla soglia di ogni cuore umano. Ogni uomo, cittadino di Betlemme, ha potuto ieri sera guardare Giuseppe e Maria e dire: non c'è posto, non posso accogliervi.

E ogni uomo di tutte le epoche può dire al Verbo, che si è fatto carne: non ti accolgo, non c'è posto.

Il mondo fu fatto per mezzo di Lui, ma il mondo non l'ha accolto. Perché il giorno della nascita di Dio è giorno di non-accoglienza di Dio da parte dell'uomo?

4. Facciamo scendere il mistero della Nascita di Cristo al livello dei cuori umani: « Venne fra la sua gente ». Pensiamo a coloro che hanno chiuso davanti a Lui la porta interiore, e chiediamo: perché? Tante, tante, tante possibili risposte, obiezioni, cause.

La nostra coscienza umana non è in grado di abbracciarle. Non si sente di giudicare. Solo l'Onnisciente scruta fino in fondo il cuore e la coscienza di ogni uomo. Soltanto Lui. E soltanto Lui, eternamente Nato: soltanto il Figlio. Infatti « Il Padre ha rimesso ogni giudizio al Figlio » (Gv 5, 22).

Noi uomini, chinati ancora una volta, sul mistero di Betlemme, possiamo soltanto pensare con dolore quanto abbiano perso gli abitanti della « città di Davide », perché non hanno aperto la porta.

Quanto perda ogni uomo, che non lascia nascere, sotto il tetto del Suo cuore, Cristo, « la luce vera, quella che illumina ogni uomo » (Gv 1, 9).

Quanto perda l'uomo, quando lo incontrerà e non vedrà in Lui il Padre. Dio infatti si è rivelato in Cristo all'uomo come il Padre.

E quanto perda l'uomo, quando non vede in Lui la propria umanità. Cristo infatti è venuto nel mondo per svelare pienamente l'uomo all'uomo e fargli nota la sua altissima vocazione (cfr. Gaudium et spes, 22).

« A quanti... l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio » (Gv 1, 12).

Nella solennità del Natale nasce pure un caloroso voto e desiderio, un'umile preghiera: che gli uomini del nostro secolo accolgano Cristo;

gli uomini dei diversi Paesi e Continenti, delle varie lingue, culture e civiltazioni

- che lo accolgano,
- che Lo ritrovino nuovamente,
- che sia data loro la Potenza, che è solo da Lui, perché essa è soltanto in Lui.

5. Gridiamo ai governi, ai responsabili degli Stati, ai sistemi e alle società

che dappertutto venga rispettato il principio della libertà religiosa;

che l'uomo a causa della sua fede in Cristo, e della fedeltà alla sua Chiesa non sia discriminato, pregiudicato, privato dell'accesso ai frutti dei suoi meriti di cittadino;

che ai membri delle Comunità cristiane non manchino i pastori, i luoghi di culto; che non siano intimoriti, messi in prigione, condannati;

che i cattolici della Chiesa in Oriente possano godere gli stessi diritti dei loro fratelli della Chiesa d'Occidente.

Noi gridiamo perché Cristo abbia posto nell'intera vasta Betlemme del mondo contemporaneo; perché sia concesso il diritto di cittadinanza a Colui che è venuto nel mondo ai tempi di Cesare Augusto, quando fu ordinato il censimento.

6. « Non c'era posto per loro nell'albergo ».

Il mondo, che non accetta Dio, cessa di essere ospitale nei confronti dell'uomo!

Non ci scuote l'immagine di un tale mondo,

— del mondo, che è contro l'uomo, prima ancora che questi riesca a nascere,

— che, in nome di diversi interessi economici, imperialistici, strategici, caccia via intere moltitudini di uomini dal suolo del loro lavoro, le rinchiude nei campi di forzato concentramento, le priva del diritto della patria, le condanna alla fame, le fa schiave?

Dio, che è diventato uomo, poteva venire nel mondo diversamente da come è venuto? Poteva esserci posto per Lui nell'albergo? Non « doveva » Egli, sin dall'inizio, essere con coloro per i quali non c'è posto?

7. Sì, Cari Fratelli e Sorelle, riscopriamo la vera gioia del Natale. Un'altra gioia non sarebbe vera. Non sarebbe universale. Non parlerebbe a tutti e a ciascuno: Emmanuele —

— E' con Noi — Dio è con noi! / Benché il mondo non lo conosca — Egli E'! / Benché i suoi non Lo accettino — Egli viene! / Benché non ci sia posto nell'albergo — Egli nasce!

Questa gioia della Nascita di Dio desidero dividerla oggi con l'Urbe e con l'Orbe, salutando nelle diverse lingue, tutti coloro per i quali il Verbo si è fatto carne.

Sono seguiti gli auguri pronunciati in 42 lingue diverse.

I Vescovi italiani e la comunità cattolica sui problemi della fame e del sottosviluppo

Giunge da più parti, in questi giorni, un pressante invito ai Vescovi italiani e alla Comunità cattolica perché abbiano a cuore in modo prioritario il grave problema della fame nel mondo. I Vescovi italiani, così come l'Episcopato di tutto il mondo, da sempre sono dolorosamente consapevoli della minaccia di morte per fame di milioni di fratelli e si sono per questo seriamente impegnati, anche nel passato, secondo le loro forze, per porre rimedio ad una simile calamità, non solo auspicando vivamente un ordinamento dell'economia mondiale che sia secondo giustizia, ma insieme offrendo generosi aiuti provenienti dalle loro Comunità. E non da oggi la Chiesa italiana è concretamente impegnata a dare un suo contributo per alleviare tanta sofferenza. In particolare le comunità ecclesiali del nostro Paese hanno attivamente operato per mezzo della Caritas Italiana e la cooperazione fra le Chiese, dando costruttivi aiuti anche attraverso il « gemellaggio » di molte diocesi italiane con le Chiese sorelle dei Paesi in via di sviluppo. I Vescovi italiani riconfermano ben volentieri la loro volontà di impegno aderendo con convinzione ai numerosi appelli rivolti da Sua Santità Giovanni Paolo II nel suo quotidiano magistero (confronta « Angelus » domenicale 8 novembre 1981) e durante i suoi viaggi apostolici nei Paesi del Terzo Mondo (discorso a Ouagadougou, 10 maggio 1980), convinti che ogni vita va difesa, già a partire dal suo primo concepimento. Per questo appoggiano, nei modi che loro competono, la risoluzione del Parlamento Europeo del 30 settembre e fanno voti che si concretizzino le proposte ivi confermate e già sostenute dall'appello dello scorso giugno dei Premi Nobel. In particolare i Vescovi italiani, senza voler entrare nel merito di specifiche proposte politiche, si augurano che la discussione di questi giorni alla Camera dei Deputati contribuisca ad una più viva presa di coscienza dell'angoscioso problema della fame e della malnutrizione nel mondo, e porti ad un concreto e generoso impegno da parte italiana di fronte alla urgenza delle necessarie soluzioni.

Roma, 1° dicembre 1981.

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

In seguito ai fatti della Polonia (13 dicembre 1981)

Aprire vie di pace

I fatti della Polonia hanno fatto trepidare con il Papa la Chiesa italiana che con un telegramma del cardinale Ballestrero e con un comunicato della Presidenza della C.E.I., hanno partecipato a tutti l'ansia di queste ore invitando tutti alla preghiera. Ecco il telegramma del Cardinale Presidente:

*A Sua Santità Giovanni Paolo II
Città del Vaticano*

Interprete sentimenti Confratelli Conferenza Episcopale Italiana et nostre comunità cristiane in questo momento di profonda sofferenza et particolare trepidazione Santità Vostra esprimo sentimenti nostra più viva partecipazione assicurando intensa preghiera perché — intercedendo beatissima Vergine Madre Czesłowska — il Signore sorregga anche in questa ora popolo polacco custodendolo nella fraternità et nella libertà et aprendo l'intera famiglia umana at vie di cooperazione et pace.

+ Anastasio A. Card. Ballestrero
Presidente della C.E.I.

La Presidenza C.E.I. ha emesso il seguente comunicato:

Gli avvenimenti di queste ore mettono ancora una volta a dura prova il popolo polacco e tendono a compromettere lo sforzo messo in atto dalla sua gente, dai suoi lavoratori e dai suoi giovani per esprimere le loro più profonde aspirazioni ed affermare i loro primari diritti.

Sono avvenimenti che non possono non pesare sull'Europa e sull'intera famiglia umana e che provocano particolarmente gli uomini liberi a far proprie le preoccupazioni che ne derivano, per cooperare nella solidarietà ad aprire vie di fraternità e di pace.

In comunione con il Santo Padre, e in profonda vicinanza alla sua particolare trepidazione, la Conferenza Episcopale Italiana invita le comunità cristiane a unirsi al popolo polacco e alla fede esemplare e coraggiosa di tanta parte della sua gente, per una preghiera intensa e incessante.

Il Signore voglia risparmiare alla Polonia nuove sofferenze; la sorregga anche in quest'ora con la sua luce e con la sua forza, per l'intercessione della Vergine e Madre fiduciosamente invocata a Czesłowska; faccia sentire ad essa vicina la solidarietà di tutta la Chiesa; disponga l'intera famiglia umana ai necessari impegni della giustizia e della pacifica convivenza.

Roma, 14 dicembre 1981.

VICARIATO GENERALE

BINAZIONI E TRINAZIONI

Lo scorso anno le richieste di facoltà per binazioni e trinazioni erano state inoltrate al proprio Vicario zonale per una verifica sulla opportunità delle richieste nei confronti dell'intera Zona.

Per il corrente 1982, qualora permangano le stesse condizioni dell'anno passato, l'Ordinario diocesano rinnova le facoltà concesse lo scorso anno.

Nel contempo si ribadiscono gli orientamenti pubblicati nella Rivista Diocesana Torinese del gennaio 1981, pagine 23-30. In particolare si ricorda che il numero delle Messe va commisurato:

1) alle effettive esigenze dell'intera comunità, più che alla comodità di singole persone;

2) alla possibilità di esplicitare una buona qualità di impegno da parte di chi presiede le celebrazioni o vi esercita un altro ministero (musica e canto, lettura, ecc.);

3) alla opportunità di avere tra una Messa e l'altra un sufficiente margine di tempo per l'avvicinamento dei fedeli e la preparazione immediata delle singole celebrazioni (prove dei canti, ecc.);

4) alla necessità che i sacerdoti siano sufficientemente liberi per attendere ad altre attività loro proprie, quali l'evangelizzazione, la catechesi, l'animazione della carità, nonché per le visite e le Messe nelle case dei malati o per Messe di gruppi particolari.

Circa le Messe nei funerali si rimanda alle indicazioni riportate sulla Rivista Diocesana Torinese del marzo 1975, pagine 130-134; per le Messe nei Matrimoni il Rito del Matrimonio ricorda, al n. 8 delle Premesse, che « **in qualche circostanza è consigliabile omettere la celebrazione dell'Eucaristia** ».

Qualora le esigenze pastorali richiedessero delle variazioni, si inoltri direttamente domanda al Vicario generale per la città di Torino e ai Vicari episcopali per gli altri tre Distretti pastorali.

Torino, 1 gennaio 1982.

IL VICARIATO GENERALE

Ordinazioni sacerdotali

TALLONE don Guido — del clero di Torino — nato a Torino il 28-8-1957, è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Arcivescovo nella parrocchia di S. Luca Evangelista in Torino il 19 dicembre 1981.

COHA don Giuseppe — del clero di Torino — nato a Milano l'11-4-1957, è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Arcivescovo nella parrocchia di S. Dalmazzo Martire in Cuorgnè il 20 dicembre 1981.

Termine dell'ufficio di rettore di chiesa non parrocchiale

CISMONDI p. Benigno, O.F.M. Cap., nato a Busca (CN) il 30-6-1931, ordinato sacerdote il 20-2-1955, ha presentato — di propria iniziativa e con il consenso del suo ministro provinciale — all'Ordinario diocesano e all'Ordine Mauriziano, rinuncia all'ufficio di rettore dell'Abbazia di S. Antonio di Ranverso in Buttiglieria Alta - Frazione Ferriera.

Il Cardinale Arcivescovo, considerate le particolari circostanze di persone e di luogo, ha accettato la rinuncia con decorrenza a partire dal 18 dicembre 1981.

Trasferimenti

BIANCOTTO p. Gianni, C.R.S., nato a S. Donà di Piave (VE) il 26-3-1947, ordinato sacerdote il 6-9-1975, destinato dai suoi superiori ad altra comunità della Provincia religiosa, ha cessato il suo ufficio di vicario cooperatore nella parrocchia Nostra Signora di Fatima in Torino (Fioccardo) in data primo dicembre 1981.

RIBERO don Tommaso — diocesano di Cuneo — nato a Caraglio (CN) il 16-2-1935, ordinato sacerdote il 23-6-1960, è stato trasferito dal Battaglione Alpini « Susa » in Pinerolo, al I Comando Militare Territoriale Regione Nord-Ovest in Torino, con la mansione di cappellano capo servizio, a decorrere dal 15 dicembre 1981.

Indirizzo: 10121 Torino - c.so Matteotti n. 18, tel. 57 381.

Nomine

GOSMAR don Giancarlo, nato a Villafalletto (CN) il 28-3-1947, ordinato sacerdote il 26-12-1971, è stato nominato, in data 22 dicembre 1981, parroco della parrocchia Beata Vergine Assunta: 10127 Torino (Lingotto) - via Nizza n. 355, tel. 69 09 47.

CATANESE Salvatore p. Alfonso Maria, O.S.M., nato a Moncalieri il 27-8-1928, ordinato sacerdote il 10-3-1951, residente in Rivoli - via Dolomiti n. 15, tel. 953 35 64, è stato nominato, in data 23 dicembre 1981, assistente ecclesiastico diocesano del Centro Volontari della Sofferenza, con sede pastorale in 10124 Torino - c.so Regina Margherita n. 55, tel. 88 21 19.

ROCCHIETTI don Nicola, nato a Barbania il 21-4-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1944, già parroco della parrocchia S. Maria di Pulcherada in San Mauro Torinese, è stato nominato, in data 24 dicembre 1981, cappellano nella predetta parrocchia con lo speciale incarico della cura pastorale del Centro religioso - chiesa Sacro Cuore di Gesù in regione Sambuy. Ab. 10099 San Mauro Torinese - via Rivodora n. 6, tel. 822 31 64.

FRIGNANI can. Luciano, nato a Pieve di Cento (BO) il 6-9-1929, ordinato sacerdote il 29-6-1952, è stato nominato, in data 31 dicembre 1981, vicario economo della parrocchia di S. Martino Vescovo in Moncalieri Frazione Revigliasco Torinese.

FLECCHIA don Andrea, S.D.B., del Collegio Salesiano "S. Filippo" in Lanzo Torinese, è stato nominato, in data 31 dicembre 1981, vicario economo della parrocchia di S. Pietro in Vincoli in Traves.

Nuovo direttore della Casa del Clero "S. Pio X" - Torino

In sostituzione di mons. Luigi Monetti, nato a Villafranca Piemonte il 22-6-1904, ordinato sacerdote il 30-3-1929, che ha richiesto di essere esonerato per motivi di salute, il Cardinale Arcivescovo ha nominato, con decorrenza a partire dal primo gennaio 1982, direttore della Casa del Clero "S. Pio X" in Torino - c.so Corsica n. 154, il sacerdote Truffo Nicola, nato a San Mauro Torinese il 19-6-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1945 - già assistente religioso nell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia in Torino.

Autorizzazione al proseguimento degli studi

COHA don Giuseppe, nato a Milano l'11-4-1957, ordinato sacerdote il 20-12-1981, è stato autorizzato a trasferirsi a Roma per proseguire gli studi presso la Università Pontificia Salesiana.

TALLONE don Guido, nato a Torino il 28-8-1957, ordinato sacerdote il 19-12-1981, è stato autorizzato a trasferirsi a Roma per proseguire gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana.

I medesimi sacerdoti sono ospiti del Pontificio Seminario Lombardo: 00185 Roma - p. S. Maria Maggiore n. 5, tel. (06) 731 56 14.

Sacerdote extradiocesano in diocesi

BAIOCCHI don Giuseppe, nato a Langosco Lomellina (PV) il 23-4-1916, ordinato sacerdote il 25-3-1954 e incardinato nella diocesi di Novara, con il consenso del suo Vescovo, è stato autorizzato al servizio ministeriale nella diocesi di Torino presso il Centro "La Salle" dei Fratelli delle Scuole Cristiane: 10131 Torino - Str. Santa Margherita n. 132, tel. 83 14 06, dove risiede.

Opera Madonna della Provvidenza - Pozzo di Sichar - Torino**Membri del Consiglio di amministrazione****Riconferma del presidente e del vicepresidente**

L'Ordinario diocesano di Torino — a norma di Statuto — in data 15 dicembre 1981 per il biennio 1981 novembre 1983, ha nominato membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera Madonna della Provvidenza - Pozzo di Sichar, con sede in Torino - str. Valpiana n. 78, i seguenti signori:

LANA dott.ssa Marisa

NOSENZO Franca

VENDITTI dott.ssa Luisa

BARBERIS Luciano

COLOMBARA Carlo

DELLA PORTA prof. dott. Mario

FRIZZI geom. Raffaele

In pari data l'Ordinario diocesano ha riconfermato, nel predetto Consiglio di amministrazione:

presidente la dott.ssa LANA Marisa

vicepresidente la sig.na NOSENZO Franca.

Fondazione Gesù Maestro - Coazze Frazione Forno**Membro del Consiglio di amministrazione**

Il Cardinale Arcivescovo — a norma di Statuto — in data 16 dicembre 1981 per il quadriennio 1982-1985, ha nominato il sacerdote Masera Giacinto, nato a Torino il 7-5-1931, ordinato sacerdote il 29-6-1955, membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione "Gesù Maestro", con sede in Coazze Frazione Forno.

Nuovi numeri telefonici e cambio indirizzi

SANMARTINO S.E.R. mons. Francesco, Vescovo Ausiliare dell'Arcivescovo Card. Anastasio A. Ballestrero, che risiede presso la Casa del Clero "G. M. Boccardo" in Pancalieri, ha un telefono suo proprio: n. 979 44 60.

COCCOLO don Bartolomeo, nato a Cumiana il 3-2-1916, ordinato sacerdote il 2-6-1940, lasciato l'ufficio di assistente religioso nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino - sede di S. Vito, per raggiunti limiti di età, ha trasferito la sua abitazione in: 10040 Cumiana Frazione Tetti S. Martino n. 1, tel. 905 94 49.

KIN MING don Domenico, nato a Hupeh (Cina) il 24-4-1919, ordinato sacerdote il 6-4-1947, assistente religioso nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, è stato trasferito dalla sede dell'Eremo in Pecetto Torinese, alla sede di S. Vito: 10133 Torino - Str. Comunale di S. Vito-Revigliasco n. 34, tel. 65 77 65.

La parrocchia di S. Martino Vescovo di Moncalieri Frazione Revigliasco Torinese, ha il numero 863 12 79 in sostituzione del n. 860 91 64.

Sacerdoti defunti

ROSSINO can. mons. Giuseppe. E' morto a Torino il 6 dicembre 1981, alla età di 76 anni.

Nato a Rivoli il 12-12-1904, fu ordinato sacerdote il 29-6-1928, dopo aver frequentato i Seminari di Giaveno, Chieri e Torino.

Viceparroco nella Collegiata di Giaveno nel 1930, nel 1933 fu chiamato dai superiori al Convitto Ecclesiastico della Consolata, dove svolse per oltre trenta anni il suo prezioso ministero a servizio dei giovani sacerdoti, sia come "ripetitore di morale", sia come vicerettore e viceprefetto, sia come rettore del Convitto. Amò molto la missione affidatagli e sentì sempre la responsabilità di occupare la cattedra di un santo: Giuseppe Cafasso.

Mente limpida, sviscerava i problemi di morale con acutezza, applicava con rara intuizione i principi di morale secondo la scuola del Convitto, dava la soluzione che illuminava le coscienze e rendeva serene le anime. Collaborò in molte riviste di morale pratica. Il suo libro « Il sacramento del perdono » ebbe tre edizioni.

Canonico del Capitolo Metropolitano, fu canonico penitenziere, ed attualmente era canonico arcidiacono.

Vicario episcopale per i religiosi e le religiose dal 1966 al 1974, fu sempre fedele al suo ufficio.

Trascorse gran parte della sua vita presso il Santuario della Consolata, di cui fu fedelissimo servitore attraverso il ministero della predicazione, delle confessioni, della direzione spirituale.

Fedele alla scuola del Cafasso, mons. Rossino praticava quello che insegnava.

Dopo lunghe sofferenze affrontò l'agonia con mente lucida e serena, e la morte con cristiana fermezza.

La salma riposa nel cimitero generale di Torino, nel campo dei sacerdoti.

CHIAVAZZA can. mons. Carlo. E' morto il 28 dicembre 1981, dopo una lunga sofferenza, all'età di 67 anni.

Nato a Sommariva del Bosco (CN) il 9-10-1914, fu ordinato sacerdote il 29-6-1937. Dopo l'ordinazione fu a Roma per perfezionare gli studi.

Svolse il suo ministero sacerdotale nelle parrocchie di S. Giovanni Battista in Racconigi e di S. Teresa di Gesù Bambino in Torino. Fu cappellano militare nella "Divisione Tridentina" e con i suoi alpini condivise la tragica esperienza della ritirata di Russia nel 1943. Tornato in Italia, passò gli ultimi anni della guerra come cappellano fra i partigiani nelle valli del cuneese.

Terminata la guerra fu a Torino, dove, nel 1946, con altri esponenti del mondo culturale piemontese, fondò il settimanale cattolico « **Il nostro tempo** », di cui fu infaticabile e appassionato direttore fino alla morte.

Fu redattore del quotidiano cattolico torinese « **Il Popolo Nuovo** » e, dopo la chiusura di questo giornale, riorganizzò la redazione piemontese del quotidiano cattolico « **L'Italia** », il giornale del quale fu vicedirettore e poi direttore dal 1964 al 1968.

Collaborò al varo dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana, del quale fu il primo direttore. Fondò, e fino alla

morte ne fu anche direttore, l'Ufficio Regionale comunicazioni sociali Piemonte e offrì la sua consulenza ed il suo apporto a molti uffici diocesani per la comunicazione sociale.

Collaborò alle prime trasmissioni radiofoniche e televisive di carattere religioso ed alle prime trasmissioni della Messa sulla rete nazionale. In anni più recenti diede impulso alle esperienze radiofoniche e televisive libere di matrice cristiana a Torino ed in Piemonte. Era assistente ecclesiastico regionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana. Era anche presidente nazionale dell'Associazione cappellani militari d'Italia.

Fu autore di numerosi libri (tra cui « **Scritto sulla neve** », diario della ritirata di Russia) e di moltissimi articoli.

Studioso, appassionato di letteratura, di poesia, di cinema, di saggistica, di studi sociali e teologici, stimolò i cattolici ad aprirsi, secondo l'insegnamento del Concilio, alla « **civiltà delle comunicazioni sociali** ».

Era rettore della congregazione dei preti della chiesa di S. Lorenzo in Torino, nella quale prestò per molti anni il suo ministero sacerdotale, distinguendosi per l'impegno nella predicazione e per il servizio del confessionale.

Come sacerdote fu vicino a molti colleghi giornalisti sempre e particolarmente nel momento della sofferenza e dell'agonia, ravvivando la loro fede.

Affrontò la morte affidandosi completamente alla volontà del Signore.

La sua salma riposa nel cimitero di Sommariva del Bosco (CN).

LISA don Antonio. E' morto ad Ivrea il 29 dicembre 1981, all'età di 50 anni, in seguito ad investimento di una macchina, mentre prestava soccorso a delle vittime di un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Torino-Aosta.

Nato a Poirino l'8-4-1931, era stato ordinato sacerdote il 29-6-1955.

Viceparroco nella parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo in Santena dal 1956 al 1967 e poi nella parrocchia di S. Vincenzo Ferreri in Moncalieri - Borgo Mercato dal 1967 al 1971, fu nominato parroco della parrocchia di S. Pietro in Vincoli in Traves il 2-5-1971.

Conobbe ben presto uno per uno i suoi parrocchiani, diventando amico sincero di tutti. Si recava a celebrare la S. Messa in ogni borgata, e visitava frequentemente gli ammalati.

Consigliere della Pro-Loco di Traves, seppe creare nel paese armonia e suscitare la voglia di lavorare.

Nel 1976 e nuovamente nel 1979 fu nominato vicario della zona pastorale numero ventisette Lanzo Torinese.

Don Antonio pregava molto. La sua pietà, il suo entusiasmo, la sua cordialità, la sua disponibilità facevano di lui un logico punto di riferimento sia per i confratelli sacerdoti, sia per i parrocchiani.

La salma riposa nel cimitero di Traves, nel loculo che il Comune gli ha destinato con l'unanime decisione dei Consiglieri.

CUNIBERTI don Nicolao. E' morto a Moncalieri, dopo breve malattia, il 30 dicembre 1981, all'età di 74 anni.

Nato a Lombriasco il 20-7-1907, era stato ordinato sacerdote il 29-6-1934.

Fu viceparroco nella parrocchia di S. Giacomo Maggiore Apostolo in Branzizzo dal 1935 al 1944, quando fu nominato parroco della parrocchia di S. Martino V. in Moncalieri Frazione Revigliasco Torinese.

Le caratteristiche della intensa vita sacerdotale di questo prete semplice e bonario sono state: una assidua esperienza di preghiera, vissuta personalmente nello spirito benedettino e proposta alla comunità parrocchiale; un ministero pastorale svolto nel nascondimento, ma con l'attenzione scrupolosa ad ogni singola situazione; una passione per lo studio della storia locale e della presenza dei Benedettini in Piemonte, in Italia e all'estero.

Pubblicò numerosi volumi, alla portata della gente comune, tra cui ricordiamo la storia di Moncalieri, quella di Moriondo di Moncalieri, quella di Revigliasco, di Cambiano, di Trofarello; la biografia del Beato Sebastiano Valfrè; una ricca documentazione sul predecessore don Girotto; uno studio, giunto alla terza edizione, su S. Benedetto, i suoi monasteri in Piemonte, in Italia e in Europa.

La salma riposa nel cimitero di Revigliasco Torinese.

TARIFFE POSTALI - INVII « NORMALIZZATI » E NOTIFICHE DI MATRIMONIO

In considerazione di quanto disposto nel D.P.R. 12-12-1980 n. 878 circa le tariffe postali e le caratteristiche degli invii normalizzati, si ricorda che a decorrere dal **1° gennaio 1982** gli invii, per essere considerati normalizzati, devono presentare tutti i requisiti indicati da apposita tabella che qui di seguito vengono riportati:

- forma rettangolare
- dimensioni: - minima mm 90 x 140 (tolleranza —2 mm)
 - massima mm 120 x 235 (tolleranza +2 mm)
- peso: minimo gr 3
 massimo gr 20
- spessore massimo mm 5
- posizione dell'indirizzo del destinatario: parallelamente al lato maggiore dell'invio
- posizione dell'affrancatura: in alto a destra al di sopra dell'indirizzo
- invii in busta senza pannello trasparente: l'indirizzo del destinatario deve essere scritto sulla superficie non munita del lembo di chiusura.

Si richiama l'attenzione in particolare sul punto 3 della tabella sopracitata « Invii che pur essendo rispondenti ai requisiti di cui innanzi, **NON SONO CONSIDERATI NORMALIZZATI** », in vigore dal 1° gennaio 1982:

- **invii aventi all'esterno fermagli, occhielli, ganci ripiegati o punti metallici;**

- invii senza busta costituiti da fogli ripiegati i cui bordi non siano tutti completamente incollati.

Per quanto riguarda l'invio delle NOTIFICHE DI MATRIMONIO si precisa:
1. a condizione che riportino l'indicazione « **notifica di matrimonio — ammessa al trattamento Stampe non periodiche — art. 72 n. 16 Reg. Post. - P. I** » la tariffa d'invio è attualmente di L. 120 sia per il primo invio (cfr. però le indicazioni del numero 2.) sia per la cartolina di risposta.

N.B. - Si ricorda che anche la **cartolina di risposta è obbligatoria**, a norma dell'Istruzione della S. Congregazione per la disciplina dei Sacramenti 29-6-1941, n. 11 b (la stessa disposizione è prevista, nei medesimi termini, anche nella bozza del nuovo Codice di diritto canonico); deve essere affrancata — secondo le buone norme di cortesia — a cura della parrocchia in cui si è celebrato il matrimonio; deve essere allegata — al suo ritorno — ai documenti del matrimonio celebrato.

I moduli attualmente forniti dall'Ufficio Matrimoni della Curia di Torino hanno tutti i requisiti per essere considerati "normalizzati" e per essere ammessi al trattamento stampe.

2. dalle disposizioni in vigore con il 1° gennaio 1982 nasce una difficoltà per la tariffa postale del primo invio (problemi di questo genere per la cartolina di risposta non ve ne sono).

La soluzione suggerita è la seguente:

si chiudano — completamente — i tre lati aperti con nastro adesivo oppure si inserisca in busta aperta che riporti in alto a sinistra la dicitura stampata sulla cartolina stessa (« notifica di matrimonio - ammessa ... »).

A queste condizioni si rispettano tutti i requisiti per l'invio normalizzato e quindi la tariffa postale attualmente è di L. 120.

Nel caso invece che si voglia continuare con il sistema finora in uso (doppia cartolina ripiegata e chiusa o con un punto metallico — cosa però assolutamente da escludere — o con nastro adesivo, ma non completamente) l'invio non può essere considerato "normalizzato" e pertanto la tariffa postale prevista è attualmente di L. 150.

In caso di inosservanza delle norme sopraindicate si obbliga il parroco ricevente a pagare la tassa per la tariffa insufficiente.

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

BILANCIO DEI LAVORI NEL SECONDO SEMESTRE 1981

CONSIGLIO PRESBITERIALE

Nella riunione straordinaria del 27 maggio 1981 nel Seminario di via XX Settembre 83 in Torino sono stati presentati al Consiglio i seguenti argomenti:

- 1) programma della "due giorni" per i Consigli consultivi diocesani e i direttori degli Uffici diocesani, da tenersi a Pianezza il 13 e 14 giugno 1981;
- 2) resoconto dell'azione pastorale 1980-81 in esecuzione del programma diocesano « *Evangelizzazione e catechesi della famiglia* » attuata dagli Uffici di Curia, e dai movimenti e gruppi che hanno attinenza con tale attività;
- 3) comunicazione da parte del Vicario Generale mons. Peradotto a nome del Padre Arcivescovo, che i sacerdoti Alvisè Alba, Dino Tessa e Giacomo Pignata hanno espresso la decisione irreversibile di lasciare il ministero sacerdotale. Tale comunicazione suscita nell'assemblea forte accoramento e si chiede di dedicare più tempo ed energie all'analisi e soluzione delle situazioni dei preti in crisi per molteplici motivi. Il Consiglio chiede che si trasmettano all'Arcivescovo i contenuti del breve scambio di opinioni sul modo di affrontare ecclesialmente queste situazioni e in particolare i rigidi criteri adottati dalla Santa Sede nell'accordare la dispensa dal celibato sacerdotale e l'accesso al matrimonio religioso per i preti pervenuti a tale decisione. Viene anche richiesto di affrontare il tema della crisi e del "morale" del prete nelle riunioni autunnali.

La Commissione per la perequazione economica del clero ha poi presentato al Consiglio i risultati della propria ricerca in merito. Gli interventi che seguono approvano il testo della Commissione e suggeriscono modalità concrete di diffusione: i sacerdoti circa i principi di fondo e per favorire un cambio di mentalità; preventivamente si invii il testo della relazione sulla perequazione economica a tutti i preti. Si chiede anche che l'Arcivescovo indichi una "giornata per il clero" in ogni distretto allo scopo preciso di discutere il problema assieme a tutti i preti presenti. La Commissione infine viene incaricata di fare proprie alcune proposte e di riordinarle opportunamente.

Nella riunione del 12 novembre 1981 tenutasi a Villa Lascaris di Pianezza si sono affrontati i seguenti punti:

1) Presentazione del programma pastorale per l'anno 1981-82. Ne viene ribadito il carattere diocesano e l'impegno di attuarlo utilizzando il « Catechismo degli Adulti ». La zona deve diventare un ambito privilegiato per la sua realizzazione. L'Arcivescovo chiarisce che come già ha fatto l'A.C.I. con altri movimenti, così ogni associazione e gruppo dovrebbe sintonizzarsi gradualmente con i Catechismi della C.E.I.

Seguono riflessioni circa l'uso del Piano Pastorale puntualizzando che suo obiettivo è la conversione a visuali nuove da calare nella realtà pastorale; si precisa che è fatto in modo da poter recepire le situazioni delle diverse comunità.

Si richiama la necessità che il programma pastorale tenga conto della situazione familiare sociale economica attuale e che le mete e priorità diocesane si sviluppino con gradualità e perseveranza nelle parrocchie e nelle zone.

L'Arcivescovo ricorda che le diverse articolazioni del Programma sono state pensate in funzione delle diverse unità pastorali.

2) Perequazione economica tra il clero: il testo presentato dalla Commissione nella precedente riunione è corredato da un testo guida per la sua presentazione nelle zone. L'argomento è introdotto da don G. Coccolo che informa il Consiglio circa le modalità con cui si comunicherà al clero la proposta di perequazione economica. Presenta pure la bozza preparata per favorire il dibattito tra i preti. Viene proposto di investire del problema anche il mondo dei religiosi. L'Arcivescovo comunica che il Consiglio dei religiosi ne è già investito e che si stanno studiando le modalità per coinvolgere i religiosi-parroci. Al Consiglio viene comunicata da parte dell'Arcivescovo la decisione di abolire ogni tariffa per matrimoni e funerali dal 1° gennaio 1982 come già era stato deciso dal suo predecessore card. Pellegrino. Viene proposto all'Arcivescovo di fare in merito un intervento pubblico a livello cittadino.

3) Visita Pastorale - L'Arcivescovo comunica l'intenzione di iniziare la Visita Pastorale a tutta la diocesi, nell'insieme delle sue articolazioni, da attuarsi in circa un quinquennio. Pone interrogativi al Consiglio circa i collaboratori, i contenuti e l'iter della visita.

Il Consiglio propone di limitare i contenuti a pochi capitoli, di coinvolgere ampiamente i laici, di preparare delle riflessioni, e di essere attenti al contesto storico attuale per definire bene gli ambiti così da snellire la Visita, incontrare le comunità in atteggiamento di preghiera, contattare i parroci personalmente con i loro collaboratori, senza dimenticare i movimenti ecclesiali, le piccole comunità, sentire anche i cristiani del dissenso e infine usare stili diversi secondo la situazione geografica e sociologica delle comunità.

Si propone di istituire due commissioni per la preparazione di un progetto: una per i contenuti e una per gli aspetti di metodo.

4) Progetto per un migliore impiego dei sacerdoti: il tema è suggerito dal Documento della S. Sede, S. Congregazione del Clero (25-3-1980), sulla collaborazione delle Chiese tra di loro. L'argomento è proposto anche allo scopo di ovviare alla carenza di clero e fornire criteri nuovi per la distribuzione del clero e così giungere ad un suo migliore impiego.

L'Arcivescovo evidenzia alcuni aspetti che rendono urgente un intervento su questo problema. Mons. Peradotto propone un iter metodologico per conoscere più dettagliatamente la situazione attuale del clero. Altri interventi vertono sull'utilizzo dei preti in ministeri non parrocchiali; sul coinvolgimento e la corresponsabilità dei laici; sul come raggiungere i non praticanti, sulla formazione del clero, e sul come vivere la comunione presbiterale.

L'Arcivescovo invita tutto il Consiglio ad approfondire e a sensibilizzarsi circa la diocesanità del clero, l'impegno dei laici, e la dimensione missionaria del ministero sacerdotale.

* * *

Nella riunione del 9 dicembre 1981, a Villa Lascaris di Pianezza, entra a far parte del Consiglio il can. Felice Cavaglià, nuovo vicario zonale della zona Centro di Torino. Sono pure presenti: don Paolo Ripa di Meana S.D.B., vicario episcopale per i religiosi; don Pietro Canova del CEIAL di passaggio a Torino e don Giacomo Quaglia invitato in ragione del tema all'ordine del giorno.

La discussione « sul progetto organico di distribuzione del clero » è introdotta dalla lettura della traccia della segreteria.

Mons. Scarasso presenta alcuni dati statistici sulla situazione del clero e don Quaglia la sua esperienza nell'attività di addetto all'assistenza del clero, illustrando situazioni di disagio, emarginazione, sofferenza dei preti. Seguono interventi circa le cause dei disagi psicologici dei preti e sui rapporti che sarebbe bene tenere anche con gli ex-sacerdoti.

Si evidenzia l'importanza del personale di servizio, sempre più assente dalle canoniche, l'opportunità di avere nelle canoniche degli alloggi autonomi per i singoli preti; si auspicano una prevenzione delle malattie, un impegno pastorale globale e non solo sacramentale, il ritorno alla direzione spirituale per i sacerdoti.

Si insiste inoltre sul valore del servizio sacerdotale, del rapporto franco e cordiale con l'Arcivescovo, e della solidarietà economica. La riunione prosegue nel pomeriggio sul medesimo tema.

Don Pietro Canova comunica al Consiglio l'esperienza della Chiesa in America Latina dove tra i preti sono elevati l'entusiasmo ed il senso della missionarietà. I laici e le religiose partecipano anche alla stesura dei Piani pastorali.

Seguono altri interventi sulla necessità di forme nuove di pastorale; sui motivi che frustrano il lavoro dei parroci e dei viceparroci; sull'opportunità di favorire la formazione di animatori spirituali anche laici, di concentrare i servizi burocratici e di valorizzare le responsabilità ministeriali dei diaconi, dei religiosi e delle religiose, dei laici.

L'Arcivescovo conclude proponendo che la segreteria raccolga e ordini il materiale emerso. Insiste sull'importanza della comunione ed invita a leggere ed assimilare il documento C.E.I. « *Comunione e comunità* ».

CONSIGLIO PASTORALE

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha concluso con maggio il suo secondo anno di lavori; infatti l'incontro del mese di giugno è stato sostituito dalla "due giorni" di Pianezza (13-14 giugno) che ha visto riuniti i tre Organismi diocesani attorno al tema della pastorale familiare.

Proprio alla preparazione della "due giorni" è stata dedicata in buona parte la riunione del 30 maggio. In apertura di seduta sono stati presentati tre contributi volti ad offrire ai consiglieri i dati necessari per fare un corretto bilancio delle esperienze in atto. Essi sono stati suggeriti da don Paolo Alesso, Delegato arcivescovile per la Pastorale familiare, da don Gianni Carrù, Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano e dai coniugi Mariella e Marco Ghiotti dei Centri per la Preparazione al Matrimonio. Il successivo dibattito ha chiarito ed ampliato la base dell'informazione, suggerendo specialmente ambienti, esperienze e documentazioni da considerare, onde non trascurare nessuna esperienza.

Nella seconda parte della seduta è stata presentata una sintesi dei lavori del CPD sul tema « Famiglia e giovani », così come predisposto dalla giunta, contributo a suo tempo richiesto dall'Arcivescovo. Anche in questo caso le numerose sottolineature ed arricchimenti emersi dal dibattito hanno suggerito ai consiglieri di invitare la giunta a rivedere il contributo prima di presentarlo all'Arcivescovo, tra l'altro assente in quella occasione per motivi di salute.

Così è stato fatto ed il testo definitivo è stato consegnato al termine della seduta di apertura del nuovo anno, il 1° ottobre 1981. Il documento si articola in quattro parti: Perché famiglia e giovani? - Quale famiglia? - Quale animatore di gruppi giovanili? - Quale proposta di fede per i giovani? - Proposte operative immediate.

Non intende assolutamente essere esaustivo della complessa tematica, ma far emergere quanto è stato oggetto del dibattito dei consiglieri, soprattutto in ordine al legame tra il tema "famiglia" ed il tema "giovani", sebbene l'accento dei discorsi si sia più volte spostato sulla problematica della pastorale giovanile, il che forse indica la necessità di porre l'argomento all'attenzione della diocesi.

La famiglia, infatti, si è rivelata un parametro di valutazione importante, ma non esclusivo. L'Arcivescovo ha sottolineato alcuni "nodi" carenti nel documento (famiglia e preparazione al matrimonio) e la stessa cosa hanno fatto alcuni consiglieri a proposito di famiglia e scelta politica, famiglia e professione, famiglia e vocazione.

In apertura della stessa seduta del 1° ottobre, la giunta aveva illustrato un proprio documento rivolto a puntualizzare — in vista del terzo anno

di attività — le responsabilità ed i compiti del CPD, quali essi emergono da « Orientamenti e norme » e dal « Direttorio per la formazione del piano pastorale diocesano »; nel medesimo foglio veniva anche fatto il punto sulla metodologia di lavoro ed i contenuti affrontati nel 1980-1981.

L'attenzione del Consiglio, durante la seduta di ottobre, è andata ad una richiesta di contributi, venuta dall'Arcivescovo, circa una serie di temi sui quali lavorare nel corso dell'anno. Egli ha chiesto al CPD di farsi carico della "incarnazione" nella realtà diocesana di due importanti documenti ecclesiali: il Catechismo degli adulti « Signore da chi andremo? » e l'Enciclica di Papa Giovanni Paolo II « Laborem exercens ». L'Arcivescovo ha inoltre ritenuto che una lettura attenta dei due documenti, con riferimenti particolari alla Chiesa torinese, risponda alle funzioni dei consiglieri ed alla loro particolare sensibilità di operatori della pastorale.

Occorre, ha tra l'altro sottolineato, confrontare la realtà diocesana con il "catechismo per gli adulti", anche perché l'argomento si lega al problema della pastorale familiare ed il CPD può rispondervi in una maniera meno tecnica e professionale di altri organismi. Proprio per questi motivi il CPD ha scelto di iniziare i suoi lavori dal Catechismo, non potendo affrontare contemporaneamente anche l'Enciclica data la vastità e complessità dei due documenti.

Nella seduta del 5 novembre sono state esaminate le possibilità di ricerca pastorale sul Catechismo, aiutati anche da una presentazione del testo da parte di don Gianni Carrù, direttore dell'UCD, per comprenderne i contenuti ed attualizzarlo, facendolo nel contempo strumento di mentalità e di mediazione con la realtà.

Sono emersi una serie di interrogativi che hanno chiamato in causa i consiglieri sia sul piano personale di credenti che in quanto membri dell'organismo diocesano. E, per meglio individuare le esigenze della domanda religiosa dei credenti diocesani cui il Catechismo può rispondere, è stato suggerito di raccogliere e tradurre in materiale di lavoro le numerose esperienze già in atto in diocesi.

Sulla scorta di tutto questo, tra dicembre e gennaio — aiutati nella seduta plenaria del 12 dicembre da una relazione del can. Carlo Collo sui contenuti della prima parte del volume — il CPD si è suddiviso in tre commissioni che stanno lavorando e riferiranno i loro contributi nella seduta del 30 gennaio 1982.

A fronte del pur ricco e approfondito lavoro di consiglio, è da registrare un certo calo di presenze ed alcune dimissioni, dovute a ragioni professionali o pastorali: il fatto preoccupa perché ogni assenza significa diminuzione di apporti e di esperienze che sono vitalità per il CPD.

CONSIGLIO DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE

Anche quest'anno il Consiglio ha ripreso regolarmente gli incontri dopo la pausa estiva segnata dal Convegno degli Organismi consultivi ed Uffici diocesani (Villa Lascaris, 13-14 giugno 1981). Le riunioni sono a ritmo mensile (terzo martedì, ore 16-18,30). Già svolte:

- 20 ottobre 1981
- 17 novembre 1981
- 15 dicembre 1981 (con la partecipazione del Padre Arcivescovo).

Importante ricordare come, a seguito delle dimissioni dall'ufficio di Vicario episcopale per la vita religiosa presentate dal P. Mario Vacca, per la sua elezione a Preposito provinciale dei PP. Somaschi di Liguria e Piemonte, l'Arcivescovo richiedeva la convocazione delle due sezioni del Consiglio (religiose-religiosi). Scopo: pervenire all'indicazione di una rosa di nominativi per facilitare la scelta del nuovo Vicario. Le riunioni hanno avuto luogo il 19 ed il 23 giugno scorsi.

Successivamente, il 25 settembre il Consiglio ha tenuto una plenaria con il nuovo Vicario per la vita religiosa don Paolo Ripa di Meana S.D.B. Con ciò si è reso necessario provvedere al rinnovo del segretario del Consiglio: nella riunione del 20 ottobre veniva eletto fra Luca Isella O.F.M. Cap. Veniva inoltre rimessa all'Arcivescovo la prospettiva di sostituzione di tre consiglieri che hanno dichiarato la loro pratica impossibilità a partecipare ai lavori consiliari, causa trasferimento o cambio di attività nella loro famiglia religiosa.

Il lavoro consiliare, dedicato prevalentemente all'argomento « *Parrocchie e religiosi/e* » che l'Arcivescovo aveva assegnato al Consiglio nel febbraio 1980, approda ormai alle prime conseguenze operative.

Ricordiamo la suddivisione del Consiglio in tre gruppi di lavoro:

1. Parrocchie affidate ai religiosi
2. Religiosi/e direttamente impegnati nelle parrocchie
3. Presenza indiretta dei religiosi/e nel territorio parrocchiale
(su tutto questo rimandiamo il lettore a « *Rivista Diocesana Torinese* », 4, 1981 »).

Per quanto riguarda il primo gruppo (parrocchie affidate ai religiosi) si è prospettato e successivamente preparato un incontro di lavoro dell'Arcivescovo e dei suoi Vicari con i religiosi-parroci e i rispettivi Superiori maggiori. L'incontro è avvenuto il 3 dicembre scorso nella sede torinese della Pontificia Università Salesiana, in via Caboto n. 27. Ospite e organizzatore il Vicario dei religiosi don Ripa di Meana. Frutto dell'incontro, incentrato sull'esame delle risposte al questionario, è stato la espressa

richiesta di continuare questo tipo di incontri, che, facilitando soluzioni ai vari problemi pastorali, accrescono concretamente, nella mutua conoscenza, la comunione nell'unica Chiesa locale.

Il secondo gruppo (religiosi/e direttamente impegnati nelle parrocchie) ha invece dovuto tenere conto della pluralità di presenze e della varietà di stimoli che emergono complessivamente dalle risposte ai questionari, specchio di una presenza diversificata dei religiosi/e nella vita e nella pastorale diocesana. Si è quindi proceduto ad una minima distinzione delle Comunità femminili da quelle maschili, mentre procede il discernimento delle risposte per giungere a delle proposte operative da presentare all'Arcivescovo.

Il terzo gruppo (presenza indiretta di religiosi/e nel territorio parrocchiale) aveva fatto la scelta prioritaria di interessarsi del settore scuola cattolica, lasciando altre "presenze" ad un momento successivo. Dopo l'esame delle risposte pervenute ed il dibattito in Consiglio si è giunti a proporre degli incontri congiunti a raggio territoriale. Attorno ai dati raccolti, con i religiosi/e impegnati in tale ministero, saranno invitati a ritrovarsi i Vicari territoriali, zonali, parroci, delegati Ufficio diocesano scuola, FIDAE, AGESC.

Oltre a questo lavoro, occorre sottolineare che il Consiglio si è intrattenuto su:

- il Piano pastorale nelle sue finalità e contenuto, illustrato dal Vicario generale mons. Scarasso, con sottolineatura di alcuni aspetti che toccano significativamente i religiosi/e;
- una riflessione-confronto sul rapporto tra l'ultima "Villa Lascaris" del giugno scorso e le precedenti "S. Ignazio", con qualche suggerimento;
- esposizione dell'Arcivescovo circa le chiavi di lettura del Programma pastorale C.E.I. per gli anni '80 « Comunione e comunità » con sollecitazioni e proposte che il Consiglio riprenderà nelle prossime riunioni.

Linee per una prima conoscenza

IL CATECHISMO DEGLI ADULTI « SIGNORE, DA CHI ANDREMO? »

Relazione tenuta da don Franco Costa, dell'Ufficio catechistico nazionale, alla "giornata sacerdotale" del 28 ottobre 1981 tenuta a Villa Lascaris di Pianezza

Scopo di questa conversazione è appena quello di offrire una prima presentazione del catechismo. Occorre per ora mettere in parentesi i molti interrogativi sui modi e le occasioni in cui attuare una catechesi viva e una pastorale catechistica degli adulti. S'intende, nello stesso tempo, presentare questo catechismo in modo che si possa coglierne il senso e il valore in continuità con quelle riflessioni sulla « catechesi degli adulti » che ha proposto stamane mons. Giulio Oggioni.

Si vuol indicare anzitutto l'itinerario proposto dal catechismo, tenendo presente che è la traccia che si è data al libro scritto, da non confondere con itinerari e tracce di ogni incontro o iniziativa viva di catechesi. Si tratta inoltre di una traccia significativa per i momenti della "catechesi", che dovranno integrarsi, all'interno di un vero e proprio itinerario di fede nella comunità, dei momenti celebrativi e sacramentali, della testimonianza di tutti, di esperienze pastorali adeguate, sempre nella cornice dell'Anno liturgico.

In tal modo ci si preoccuperà di cogliere qual è la chiave di quella sistemazione dottrinale che il catechismo ha privilegiato, per essere un « catechismo per la vita cristiana », in cui non si tradisce né si riduce la dottrina perenne della fede, ma la si ripropone integralmente in ordine alla vita cristiana, ossia alla vita del discepolo di Cristo.

Si cercherà, nello stesso tempo, di sottolineare le categorie concettuali e le prospettive più rilevanti sotto il profilo di una pedagogia catechistica adatta alla Chiesa e alla cultura del nostro tempo. Anche per interpretare e vivere quella "inappetenza" di cultura religiosa che, come qualcuno ha detto, è dramma della catechesi degli adulti.

Un unico soggetto e protagonista

Uno solo è il soggetto che attraversa per intero le tre parti del catechismo: il Cristo, il Cristo totale, quale capo e corpo che è la Chiesa, con le sue membra, i discepoli "cristificati".

Ma in questa presentazione del mistero di Cristo è coinvolta anche la esperienza umana, intesa come "vissuto" dell'uomo. Si può dire anzi che il catechismo sollecita a presentare il messaggio cristiano quale interpretazione del "vis-

suto" umano e insieme quale rivelazione di un di più, quale risposta a domande profonde dell'uomo e insieme provocazione e grazia. Perciò le pagine del catechismo intendono coinvolgere il vissuto di ogni uomo, vogliono fare di ogni uomo un soggetto-protagonista, un « discepolo-imitatore di Cristo ».

Catechesi narrativa

Il catechismo è racconto, narrazione attualizzante degli eventi originali della nostra salvezza. Narra la vicenda di Gesù di Nazaret (prima parte) fino alla sua morte e risurrezione, fino alla confessione di fede della sua Chiesa, quale Signore. In continuità, la seconda parte narra le vicende delle prime comunità apostoliche, secondo la testimonianza lucana del libro degli Atti (cfr. soprattutto i capitoli 15-18); mentre la terza parte racconta le esperienze dei cristiani, la consapevolezza della propria identità, la vita teologale e l'impegno a testimonianza della carità e a servizio della pace.

Il catechismo ci avvicina in tal modo alla pedagogia della divina rivelazione, di Dio che volle manifestarsi « attraverso eventi e parole intimamente connessi » (Dei Verbum, 2). L'evento, Cristo, viene presentato nella sua spoglia concretezza, senza preoccupazioni di piegarne il senso a favore di una tesi o dell'altra. E l'itinerario proposto assomiglia al cammino dell'uomo che conosce attraverso l'incontro con il **tu** il mistero della persona, piuttosto che a una manualistica esposizione di verità.

La struttura del catechismo: per Cristo, nello Spirito, al Padre

Il catechismo è risposta e provocazione alla fede: non agli uomini in genere, ma al **tu** personale di ciascuno. Contenuti e significato della pagina 13-14 introduttiva.

Le parole e le opere di Gesù (1ª parte), il suo messaggio, le sue opere dai miracoli alla passione, l'evento della risurrezione testimoniato dalla Chiesa, sono interpretazione e rivelazione di ogni realtà umana, **risposta** e **grazia**, memoria di una storia passata e profezia di una storia ancora in fieri.

La Chiesa (2ª parte) è il segno visibile, principio e germe del Regno, non ancora il Regno; ma il vero protagonista è lo Spirito Santo. E' lo Spirito che la giudica e la spinge a farsi giudizio di salvezza nel mondo (profezia); a manifestarsi quale segno-strumento di salvezza (sacerdozio-sacramenti); ad attuarsi quale famiglia di Dio, suo tempio, corpo mistico di Cristo.

A Dio Padre è completamente orientata tutta la vita della Chiesa e dei cristiani (3ª parte): quale termine, meta ultima, traguardo per la realizzazione di sé, personalmente e comunitariamente, per quel di più di cui rendersi consapevoli (1ª sez.), operatori (2ª sez.), fino alla pienezza del Regno compiuto (3ª sez.).

Ecco il dinamismo liturgico-spirituale, quasi "eucaristico", dell'intero catechismo: nella sequela-imitazione di Cristo, docili all'azione trasformante dello Spirito, in tensione verso la pienezza del Mistero, a cui la realtà creata e la storia dell'umanità rimandano (cfr. la pagina 481-483 conclusiva).

Contenuti e significato delle pagine « Per l'itinerario cristiano », conclusivo dei singoli capitoli.

Significato delle Note teologico-pastorali.

Profeti, sacerdoti e partecipi della signoria di Cristo

Il catechismo sviluppa una mistagogia del dono del Battesimo, secondo lo schema della **profezia**, del **sacerdozio** e della **regalità**. Ma tali categorie bibliche vengono sviluppate con risonanze complesse e moderne. La prima, **profezia**, equivale a: annuncio, discernimento, giudizio critico, presa di coscienza...; la seconda, **sacerdozio**, equivale ad assunzione di ogni realtà umana, purificazione ed elevazione a strumento di salvezza, liberazione-redenzione (nella linea della solidarietà del Servo di Dio); la terza, la **regalità**, il compiersi del mistero, la comprensione del dato storico nella pienezza del mistero, significa: distacco e signoria rispetto alla immediatezza degli eventi, perciò libertà, consapevolezza, razionalità, intuizione-intelligenza del mistero.

Alla miopia dell'uomo contemporaneo, spesso impedito dal riconoscere lo spessore "simbolico" delle cose, delle persone, della storia, di uscire dall'orizzonte dell'immanenza al di più della trascendenza, il catechismo risponde promuovendo una consapevolezza, una libertà, una progettualità tali da fare della storia e dei gesti presenti una storia di salvezza (sacramenti e sacramentalità della vita cristiana).

Prospettive pedagogiche e di acculturazione della fede

Non c'è nel catechismo solo lo sforzo di usare parole semplici, e comuni, immagini familiari all'uomo contemporaneo, temi suggestivi... Vi sono altre scelte che corrispondono ad un ripensamento-riespressione della dottrina perenne in prospettiva adeguata alle esigenze e alla sensibilità contemporanee. Brevemente e in forma schematica:

- una prospettiva "funzionale" o anche "economica" (nel senso della economia della salvezza): presentare ogni aspetto della verità e del mistero in modo che sia evidente la rilevanza salvifica « propter nos homines et propter nostram salutem »);
- una prospettiva "pratica", ossia orientata a ispirare la prassi, l'agire dell'uomo, il suo bisogno di proiettarsi in avanti e progettare il proprio futuro;
- la "induttività", quasi invitando il lettore a verificare sulla propria esperienza il discorso che si svolge lungo le pagine; a sistematizzare in modo organico il nuovo che viene a conoscere; a darsi ragione, a motivarsi sui vari versanti della sua esistenza personale, spirituale ed ecclesiale;
- l' "attualizzazione", cercando che il racconto e l'esposizione abbiano riferimento preciso (anche se implicito) a situazioni perenni della vita;
- la "prospettiva escatologica", che è tensione verso il futuro, disponibilità a verificare i propri traguardi con la speranza ultima del Regno, discernimento, decisione di non sfuggire le responsabilità, ma di agire nella storia presente, senza peraltro confondere il progresso e la storia delle cose con la storia del Regno.

I destinatari del catechismo.

Sono gli adulti in genere, non pregiudizialmente preclusi alla Chiesa e alla fede, alfabeti e non, dotti e non... ma non da soli, bensì nel cuore delle comunità cristiane, nell'ambito dei molti gruppi e movimenti presenti nella Chiesa locale, nella concretezza delle proprie famiglie.

Indice dell'anno 1981

Atti della Santa Sede

SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II

Lettera Enciclica

« Laborem exercens »: presentazione, pag. 421

Lettera Apostolica

« A Concilio Constantinopolitano I », pag. 105

Esortazione Apostolica

« Familiaris consortio »: presentazione, pag. 685

Motu proprio

« Familia a Deo instituta », pag. 234

Messaggi e Lettere

Messaggio ai popoli dell'Asia, pag. 49

Messaggio per la Quaresima, pag. 56

Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale per le Vocazioni, pag. 169

Messaggio pasquale, pag. 173

Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, pag. 237

Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, pag. 337

Messaggio al Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes, pag. 344

Lettera al Card. Ballestrero: Nomina ad Inviato Speciale per le celebrazioni Tere-
siane, pag. 485

Messaggio nel primo anniversario del terremoto, pag. 589

Messaggio per la XV Giornata Mondiale della Pace, pag. 698

Messaggio natalizio, pag. 726

Documento per l'Anno Internazionale delle persone handicappate, pag. 126

Lettera del Segretario di Stato al prof. Giuseppe Lazzati, pag. 182

Lettera del Segretario di Stato per la Giornata del Migrante, pag. 429

Omelie e discorsi

Alla Federazione Italiana Scuole Materne, pag. 1

Alla Sacra Romana Rota, pag. 4

Ai Penitenzieri delle 4 Basiliche Patriarcali di Roma, pag. 9

Ai convengisti di « Missioni al Popolo per gli anni 80 », pag. 11

Ai sacerdoti della diocesi di Roma: Insegnamento della religione e catechesi...,
pag. 116

All'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, pag. 120

Circa la legge sull'aborto, pag. 124

Nel paese di Papa Giovanni XXIII, pag. 176

Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, pag. 233

Ai partecipanti al Convegno Nazionale per i responsabili diocesani dei Religiosi,
pag. 242

All'Assemblea Generale del Consiglio Superiore delle PP.OO.MM., pag. 247

La celebrazione dell'anniversario dell'Enciclica « Rerum Novarum », pag. 250

Per i Concili Costantinopolitano I ed Efesino, pag. 297

Agli ammalati riuniti presso la grotta di Lourdes, pag. 350

Al Policlinico Gemelli, pag. 352

L'evento del 13 maggio grande « Prova divina », pag. 488

Alla S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, pag. 491

Ai partecipanti al Convegno ecclesiale della C.E.I., pag. 494

Ai Cardinali per gli auguri onomastici, pag. 591

Ai partecipanti al « Colloquio internazionale » su « Le comuni radici cristiane delle
Nazioni Europee », pag. 594

Al nuovo Ambasciatore d'Italia, pag. 599

- Ai partecipanti a Convegni sulla famiglia, pag. 690
 Ai convegnisti dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, pag. 695
 Tutti i popoli della Terra affidati dal Papa a Maria:
 — Omelia in S. Maria Maggiore, pag. 710
 — Atto di affidamento, pag. 713
 Per la presentazione degli auguri natalizi, pag. 715

SACRE CONGREGAZIONI ROMANE

- S. Congregazione per la Dottrina della Fede: Dichiarazione sulle associazioni massoniche, pag. 57
 S. Congregazione per le Cause dei Santi: Decreto sulle virtù eroiche di don Luigi Balbiano, pag. 601

NUNZIATURA APOSTOLICA IN ITALIA

- XV Giornata Mondiale della Pace 1982, pag. 602

Atti del Cardinale Arcivescovo

- Esortazione per la « Giornata della vita », pag. 15
 Lettera pastorale: Famiglia e vocazione cristiana, pag. 59
 Appello per la « Giornata della cooperazione », pag. 86
 Messaggio per la Quaresima, pag. 90
 Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese: decreto di istituzione e nomina del responsabile, pag. 137
 Direttorio per la formazione, approvazione e applicazione del Piano pastorale diocesano, pag. 185
 Appello per l'Università Cattolica, pag. 189
 La diocesi dopo l'attentato al Papa, pag. 255
 Statuto dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, pag. 259
 La Madonna è consolata dal poter consolare i suoi figli, pag. 309
 San Giovanni Battista "patrono" della città di Torino, pag. 312
 Ferie, tempo per la famiglia, pag. 314
 Centro diocesano comunicazioni sociali: decreto di costituzione, nomina dei membri del consiglio di amministrazione, pag. 317
 Programma pastorale per il 1981-82, pag. 355
 Bilancio e prospettive dopo la « Visita zonale 1980-1981 », pag. 369
 Appello per la Giornata Missionaria Mondiale, pag. 386
 Processo Informativo su don Eugenio Reffo, pag. 499
 In S. Teresa perfetta sintesi tra contemplazione e apostolato, pag. 500
 Per un valido sostegno alla stampa diocesana, pag. 502
 Orientamenti per il tempo di Avvento, pag. 605
 Credere ai Seminari, pregare e aiutarli, pag. 608

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

- Messaggio della Presidenza della C.E.I. per il Natale, pag. 19
 Comunicato: Ridurre gli effetti della legge d'aborto, pag. 92
 Messaggio del Consiglio Permanente: Contro la violenza sulla vita, la forza e l'intelligenza dell'amore, pag. 139
 Per la Giornata nazionale dell'Università Cattolica, pag. 191
 Messaggio della Presidenza: La coerenza evangelica esige la difesa di ogni vita umana, pag. 192
 Comunicato dopo l'attentato al S. Padre, pag. 263
 XVIII Assemblea Generale (18-22 maggio 1981): Comunicato finale, pag. 264
 « Nota pastorale » sui criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni, pag. 269
 Il catechismo degli adulti: Signore da chi andremo?, pag. 389
 Comunicato della Presidenza: Il programma pastorale per l'attuale decennio, pag. 505
 Comunione e comunità - Piano pastorale per gli anni '80:
 — Introduzione al Piano pastorale, pag. 507
 — Comunione e comunità nella Chiesa domestica, pag. 537
 La sessione autunnale del Consiglio Permanente della C.E.I., pag. 555
 La Chiesa italiana e le prospettive del Paese, pag. 557

- Il ringraziamento nasce dalla fede, pag. 569
 I Vescovi italiani e la comunità cattolica sui problemi della fame e del sottosviluppo, pag. 729
 In seguito ai fatti della Polonia: Aprire vie di pace, pag. 730

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

- Disposizioni sui concerti nelle chiese, pag. 21
 Comunicato sulla vita delle comunità neocatecumenali, pag. 143
 Nomina, pag. 193
 Preghiera, testimonianza, impegno di fronte alla crisi attuale, pag. 611

Curia metropolitana

Vicariato Generale

- Binazioni e trinazioni, pag. 23
 Abolizione delle tariffe per i matrimoni e i funerali, pag. 435
 Notificazione, pag. 613
 Binazioni e trinazioni, pag. 731

Cancelleria

- Ordinazioni:
 — sacerdoti, pagg. 196, 320, 614, 732
 — diaconi permanenti, pagg. 31, 614
 Nomine: pagg. 31, 93, 146, 196, 287, 320, 396, 441, 572, 614, 732
 Rinunce: pagg. 93, 287, 320, 395, 441, 571, 614
 Trasferimenti: pagg. 93, 396, 571.
 Trasferimenti o conferme di vicario cooperatore: pagg. 147, 399, 442, 573, 732
 Inizio o termine di ufficio: pagg. 324, 396, 571, 732
 Defunti: sacerdoti, pagg. 35, 96, 148, 325, 402, 617, 735
 diacono permanente, pag. 402
 Cambi di indirizzo e/o numeri telefonici: pagg. 34, 96, 196, 289, 324, 401, 443, 575, 616, 734
 Escardinazioni: pagg. 147, 616
 Incardinazioni: pagg. 287, 320, 571
 Sacerdote diocesano in altra diocesi: pag. 442
 Sacerdoti diocesani "Fidei donum": pagg. 196, 575
 Autorizzazione al proseguimento degli studi: pag. 575, 733
 Sacerdoti extradiocesani in diocesi: pagg. 32, 95, 401, 733
 Sacerdoti extradiocesani rientrati nella propria diocesi: pagg. 147, 324, 442
 Commissioni: nomine
 Assistenza Clero, pag. 32
 Per la nomina degli insegnanti di religione, pag. 573
 Organismi consultivi diocesani:
 Consiglio presbiteriale: nomina, pag. 32
 Assistente religioso in ospedale: nomina, pag. 147
 Cappellani militari: pagg. 288, 571, 614, 732
 Censori ecclesiastici (1981-85): pag. 321
 Esaminatori pro-sinodali (1981 giugno 1986): pag. 321
 Dedicazione di chiese al culto: pag. 616
 Dimissione di chiesa o cappella ad usi profani: pagg. 148, 442
 Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Moncalieri: pag. 32
 Nuovo orario degli Uffici Cancelleria, Matrimoni, Archivio: pag. 401
 Riconoscimento agli effetti civili: pagg. 33, 148, 288, 401, 442, 575, 616
 Tariffe postali - Invii "normalizzati" e notifiche di matrimonio, pag. 737
 Varie:
 — Arciconfraternita di S. Giov. Batt. Decollato della Misericordia - Torino, pag. 442
 — Casa del Clero "S. Pio X" - Torino, pag. 735
 — Centro Europa di formazione e di iniziativa comunitaria, pag. 33
 — Centro internazionale CISCAS, pag. 574
 — Fondazione Gesù Maestro - Coazze fraz. Forno, pag. 734
 — Istituto "Alfieri-Carrù" - Torino, pag. 95
 — Istituto Geriatrico Poirinese - Poirino, pag. 147
 — Opera Madonna della Provvidenza - Pozzo di Sichar - Torino, pag. 734

- Opera Pia Istituto delle Rosine, pag. 33
- Pia Società di Maria Ss. del Buon Consiglio - Ospedale dei Cronici ed Incurabili - Savigliano, pag. 96
- Pia Unione Figlie della Madonna dei Poveri - Torino, pag. 147
- Servizio Diocesano Terzo Mondo, pag. 288

Ufficio Amministrativo

- Scadenze delle dichiarazioni dei redditi, pag. 150
- Dichiarazione dei redditi delle persone fisiche (IRPEF), pag. 197
- Versamento acconti IRPEF - IRPEG - ILOR 1981, pag. 576
- Servizio Assicurazioni Clero:
 - Comunicazioni, pag. 152
 - Nuovo Contratto nazionale sacristi, pag. 325 (ed anche pag. 472)

Ufficio Catechistico

- Per la formazione dei catechisti: corsi diocesani e zionali, pag. 444
- Per l'aggiornamento degli insegnanti di religione, pag. 577
- Insegnanti di religione nelle scuole secondarie statali, pag. 618

Ufficio Liturgico

- Gli orari della Settimana Santa, pag. 97
- L'Istituto diocesano di musica per la Liturgia, pag. 326
- Ministri straordinari dell'Eucaristia, pag. 404
- Comunione fuori della Messa e adorazione eucaristica, pag. 455
- Il rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, pag. 646

Centro per la cooperazione missionaria

- Ottobre missionario, pag. 407

Organismi consultivi diocesani

- Consiglio Presbiteriale*: pagg. 199, 739
- Consiglio Pastorale*: pagg. 202, 743
- Consiglio dei Religiosi e delle Religiose*: pagg. 203, 745

Formazione permanente del Clero

- Pellegrinaggio-studio nella Terra Santa, pag. 145
- Le "giornate" per il Clero, pag. 195
- Calendario-Programma 1981-82, pag. 319
- Giornate sacerdotali e ritiri spirituali, pag. 581

Tribunale ecclesiastico regionale

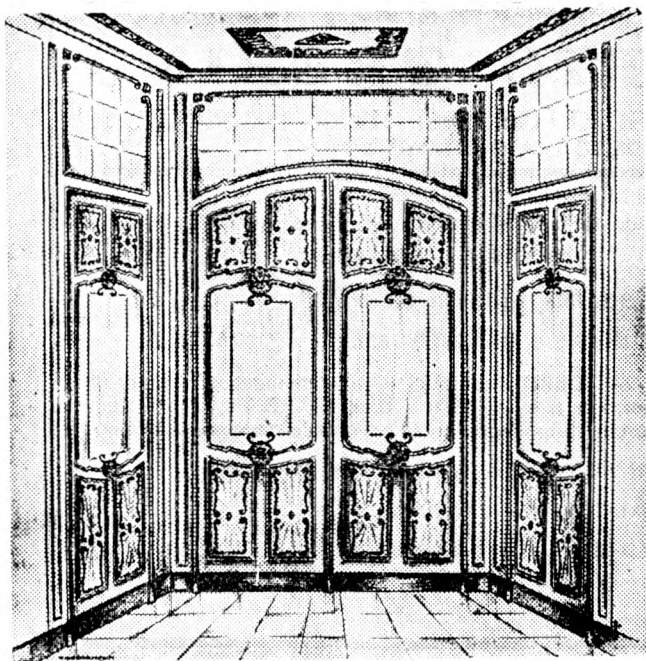
- Atti del Tribunale Regionale Piemontese e di Appello di Torino, pag. 153

Documentazione

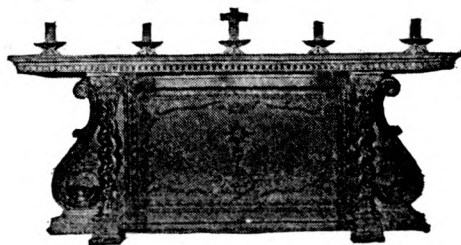
- Archivio Arcivescovile di Torino, pag. 37
- Incontro di riflessione e preghiera degli Organismi consultivi diocesani, pag. 205
- Le Comunicazioni Sociali al servizio della responsabile libertà dell'uomo, pag. 217
- Istituto Regionale Piemontese di pastorale, pag. 409
- Musica sacra nella Liturgia nuziale, pag. 463
- Variazioni della Editio typica altera dell'Ordo lectionum Missae, pag. 465
- Contratto collettivo nazionale di lavoro per i sacristi addetti al culto dipendenti da chiese, pag. 472
- Finalità e senso ecclesiale del Catechismo degli adulti, pag. 667
- Il catechismo degli adulti - Signore da chi andremo: Linee per una prima conoscenza, pag. 747

Varie

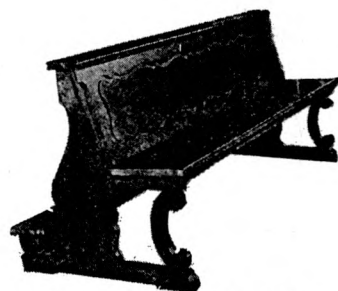
- Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi, pag. 223
- Calendario anno pastorale 1981-82, pag. 378
- Calendario pastorale gennaio-giugno 1982, pag. 724



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



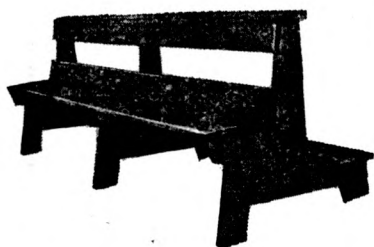
Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

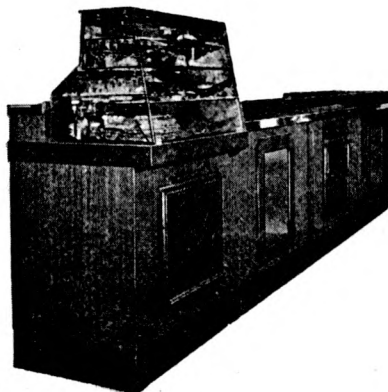


Opera G. Maestro Forno di Coazze



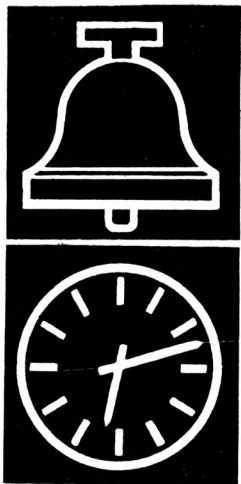
Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

miZar

ITALIA spa

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO



10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

**ANNUNCIAMO L'APERTURA DELLA NUOVA SEDE IN
VIA BIELLA 18 (a 50 m. dal centro Valdocco-Maria Ausiliatrice)**

dove potremo illustrarvi la qualità e la competitività dei nostri prodotti, prerogative confermate dal sempre crescente numero delle nostre realizzazioni.

PASS costruisce, installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali)
- sistemi di allarme professionali.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

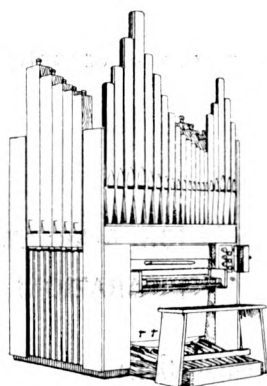
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



FABBRICA D'ORGANI A CANNE

GABRIELE TRABIA - TORINO

Organi da chiesa normali e di piccole dimensioni da collocare in presbiterio, realizzati su modelli barocchi o moderni a funzionamento meccanico.

RESTAURO ORGANI STORICI

e recenti; revisioni, ripristini, accordature e manutenzioni; perizie e preventivi a richiesta, pagamenti dilazionati.

Torino, Via Santa Giulia n. 27 - Tel. (011) 88.52.41 - 88.78.44



La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia:

impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici
PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche

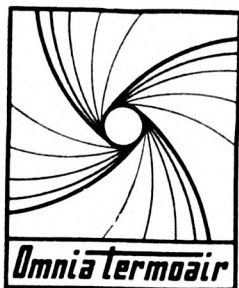
CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto

MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI

ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

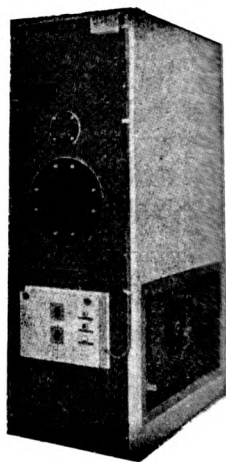
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasso - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclareto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**



ROGAM

LA SCIENZA DEL COPIARE

10139 TORINO - Via Vicoforte, 6
TEL. (011) 330.330 - 383.926

13051 BIELLA - Via P. Micca, 5/D
TEL. (015) 24.821

- FOTOCOPIATORI A SECCO E A CARTA COMUNE
- VENDITA - LEASING - NOLEGGI
- ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
- ACCESSORI
- MATERIALI DI CONSUMO

La ROGAM è lieta di proporVi una campagna promozionale, offrendoVi un piccolo fotocopiatore **3M** - automatico - a secco - ad un prezzo assolutamente esclusivo.

La campagna promozionale è riservata agli Enti Religiosi, Parrocchie, Comunità ed Associazioni.

Per informazioni e dimostrazioni è sufficiente una telefonata, e, senza impegno, ne saprete di più.

La garanzia tecnologica **3M** — Il vantaggio del servizio **ROGAM**

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE · INCENDIO · FURTI · CRISTALLI · VITA · FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE · TRASPORTI · INFORTUNI · RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI · CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

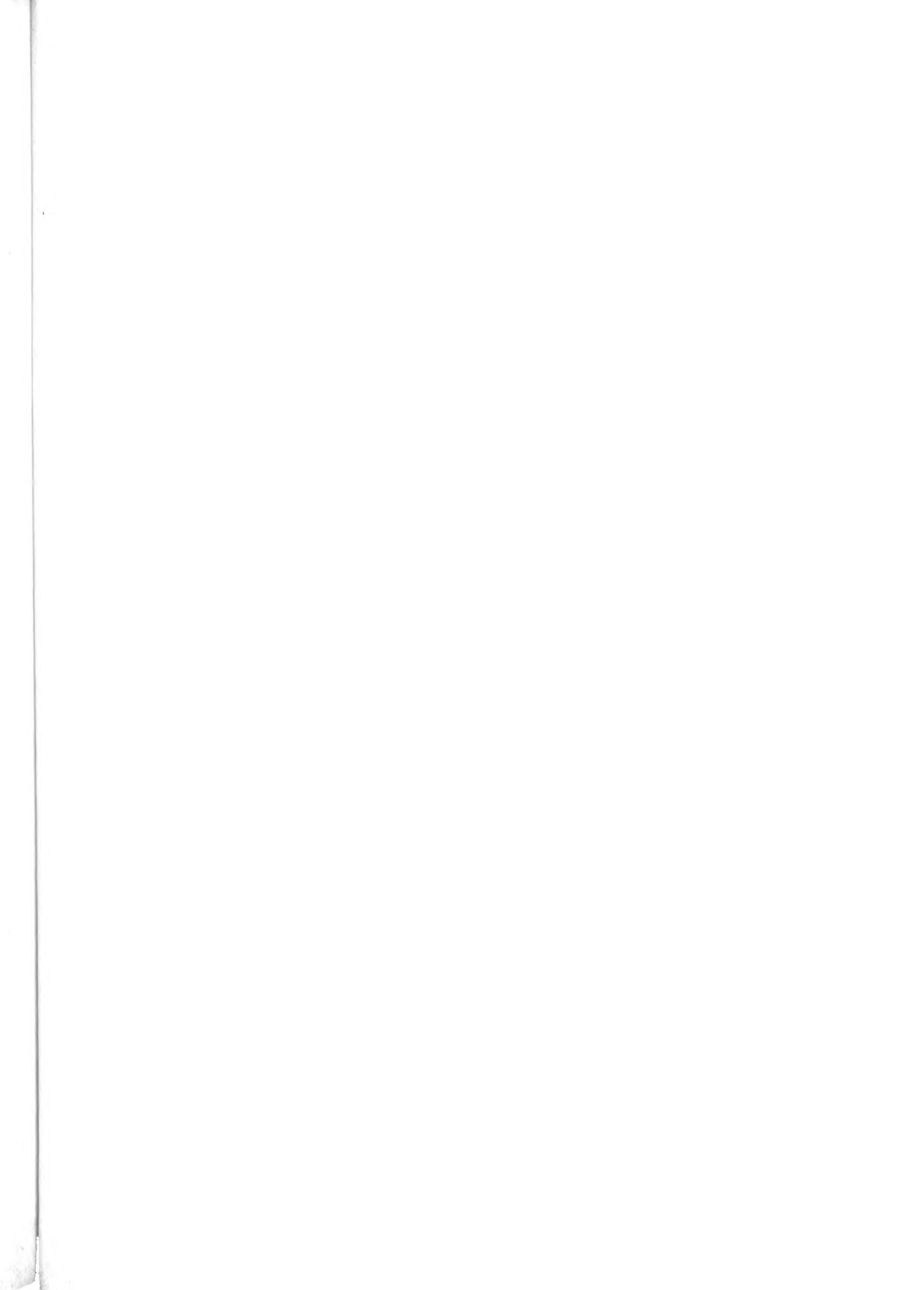
Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

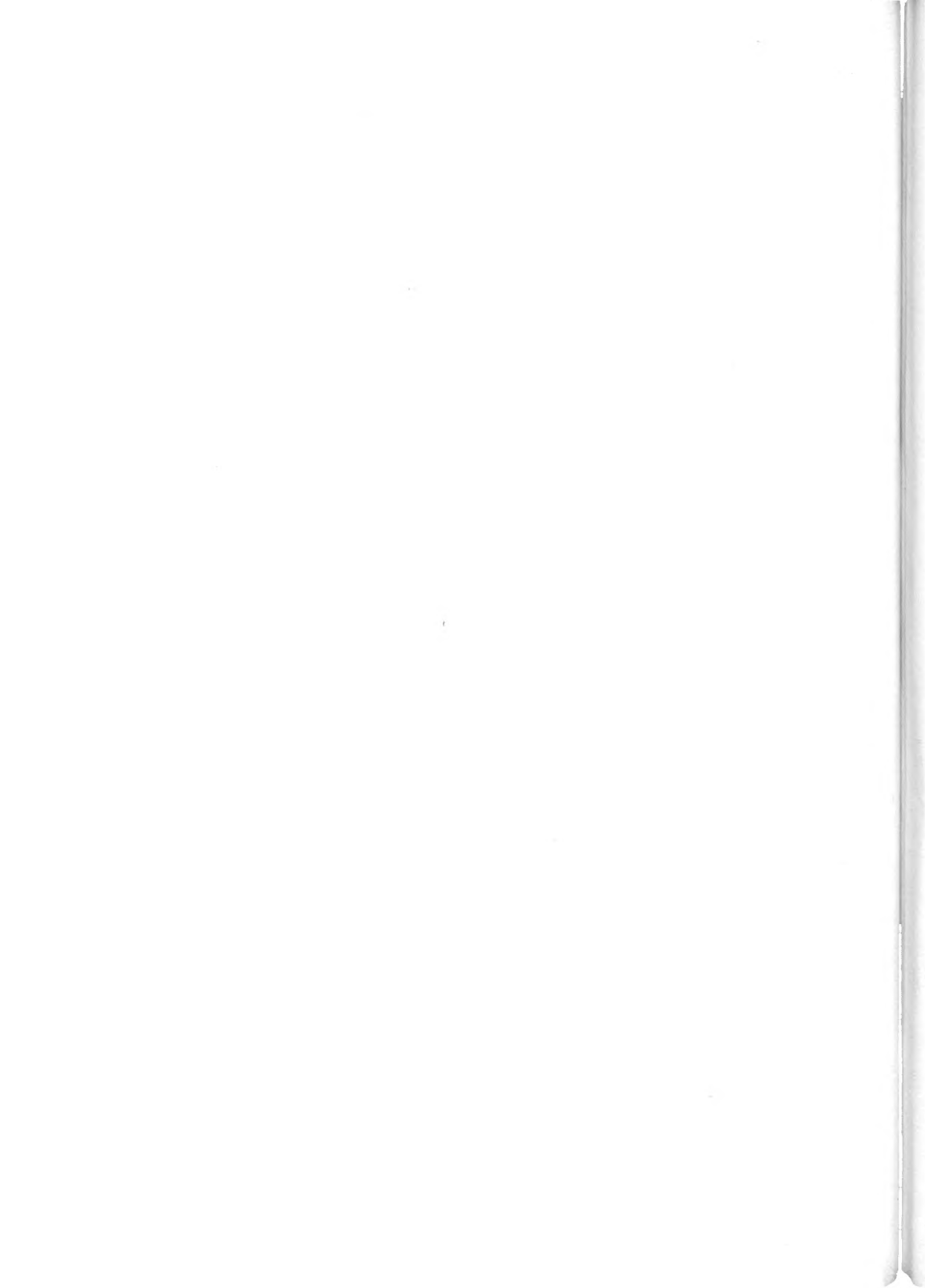
Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.





1 ven	Giornata mondiale della pace	UCar
2 sab		
3 dom	Giornata mondiale dell'infanzia missionaria	CMiss
4 lun		
5 mar		
6 mer	Consiglio Amministrativo Diocesano	UAm
7 gio	Incontro Vicari zionali distretto TO Nord	VG/VET
	Consulta rappresentanti Ist. Secolari e Pie Unioni	UIstSe
8 ven		
9 sab	Incontro delegate PP.OO.MM.	CMiss
	Inizio Corso ministri straord. Eucaristia TO Ovest	ULit
	Versamento contributi sacrestani dicembre	UPrev
10 dom		
11 lun	Assemblea annuale Centro Missionario	CMiss
	Incontro Ins. rel. Scuole sec. super. TO Nord e Sud	UCat
	Inizio esercizi spirituali clero del distretto TO Sud-Est	FPerm
12 mar		
13 mer	Incontro Vicari zionali Torino Città	VG/VET
14 gio	Incontro Vicari zionali distretto TO Ovest	VG/VET
	Incontro Delegati Movimenti familiari Torino	UFam
15 ven	Inizio Corso formazione gerontologica	UAnz
16 sab		
17 dom	Incontro missionario giovanile	CMiss
18 lun	Inizio Settimana preghiere per l'unità della Chiesa	CoEcum
	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 1.4.15	UCat
	Inizio Corso animatori parrocchiali e zionali anziani	UAnz
19 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
20 mer	Consiglio presbiteriale	CPre
	Giornata di studio per Insegnanti di religione	UCat
21 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
22 ven		
23 sab		
24 dom	Incontro missionario delle Religiose	CMiss
25 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 2.3.12	UCat
26 mar	Inizio Settimana diocesana sul cine e il teatro	UComSo
27 mer	Consiglio Amministrativo diocesano	UAm

28 gio		
29 ven		
30 sab	Consiglio pastorale diocesano	CPast
	Consegna registri parrocchiali e processicoli	Canc
	Consegna testi per Rivista Diocesana	Canc
	Versamento Fondo Clero, Inam Clero, FACI, MIAS	UPrev
	Dichiaraz. INVIM decennale 2° sem. 1981	Uamm
	Denuncia UTE per variaz. catastali 1981	Uamm
	Versamento Tesoreria: Messe binate/trinate, Assic.	Uamm
31 dom	Giornata mondiale per i lebbrosi	UMiss

FEBBRAIO

1 lun	Riunione Movimenti laicali	MovLai
	Inizio esercizi spirituali clero distretto TO Sud-Est	FPerm
2 mar	Ann. Consacrazione Episcopale Card. Arcivescovo	ULit
3 mer	Consulta Centro Missionario	CMiss
4 gio	Incontro Vicari zionali distretto TO Nord	VG/VET
5 ven		
6 sab	Inizio Corso ministri straord. Eucaristia TO Nord	ULit
7 dom	Giornata nazionale per l'accoglienza alla vita	UFam
8 lun		
9 mar	Consiglio Amministrativo diocesano	Uamm
	Versamento contributi sacrestani gennaio	UPrev
10 mer	Giornata sacerdotale di studio (mons. Ablondi)	FPerm
11 gio	Incontro Delegati zionali pastorale familiare TO	UFam
12 ven		
13 sab	Incontro Delegate PP.OO.MM.	CMiss
14 dom	Giornata richiamo ministri straordinari Eucaristia	ULit
15 lun	Incontro Vicari, Delegati arcivescovili e Direttori	VG/VET
	Incontro Ins. rel. Scuola media Zone 9.10.11	UCat
16 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
17 mer		
18 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
19 ven		
20 sab		
21 dom	Giornata per la cooperazione diocesana	Uamm
	Incontro membri Istituti secolari e Pie Unioni	UlstSe
	Ritiro missionario giovanile	CMiss
22 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 7.13.14	UCat
23 mar	Consiglio Amministrativo diocesano	Uamm
24 mer	MERCOLEDI' DELLE CENERI - Giornata di ritiro Clero	FPerm
	Solenne Eucaristia inizio QUARESIMA FRATERNITA'	UCar

25 gio		
26 ven		
27 sab	Consiglio pastorale diocesano	CPast
	Consegna testi per Rivista Diocesana	Canc
28 dom	Giornata per animatori musicali della Liturgia	ULit

MARZO

1 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 5.6.8	UCat
	Ritiro interessi depositi Uff. Amministrativo	UAmm
2 mar		
3 mer	Ritiro per Insegnanti di religione	UCat
	Incontro sacerdoti e religiosi distretto TO Ovest	VG/VET
	Consulta Centro Missionario	CMiss
4 gio	Incontro Vicari zionali distretto TO Nord	VG/VET
5 ven	Dichiarazione annuale IVA	UAmm
	Versamento IVA 4° trimestre 1981	UAmm
6 sab		
7 dom	Convegno diocesano missionario giovanile	CMiss
8 lun	Incontro Ins. rel. Scuola media Zone 16.17.18	UCat
9 mar	Versamento contributi sacrestani febbraio	UPrev
10 mer	Incontro Vicari zionali TO Città	VG/VET
11 gio	Incontro Delegati movimenti familiari Torino	UFam
12 ven		
13 sab	Incontro Delegate PP.OO.MM.	CMiss
14 dom		
15 lun	Incontro Ins. rel. Scuola media Zone 23.24.25.26	UCat
	Invio bilanci parrocchiali	UAmm
16 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
17 mer	Consiglio Amministrativo diocesano	UAmm
18 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
	Incontro Vicari zionali distretto TO Ovest	VG/VET
19 ven	Inizio "due giorni" ritiro operatori comunic. soc.	UComSc
20 sab	Incontro quaresimale Anziani con Arcivescovo	UAnz
21 dom	Assemblea diocesana della pastorale familiare	UFam
	Incontro missionario giovanile	CMiss
22 lun	Incontro Ins. rel. Scuola media Zone 22.29.30.31	UCat
23 mar		
24 mer	Consiglio presbiteriale	CPre
25 gio		
26 ven		

27 sab	Consiglio pastorale diocesano Consegna testi per Rivista Diocesana	CPast Canc
28 dom		
29 lun	Incontro Ins. rel. Scuola media Zone 19.20.21.27.28	UCat
30 mar	Anniversario morte Card. Maurilio Fossati	ULit
31 mer	Consiglio Amministrativo diocesano	UAm

APRILE

1 gio	Incontro Vicari zionali distretto TO Nord	VG/VET
2 ven		
3 sab	Incontro Delegate PP.OO.MM.	CMiss
4 dom		
5 lun	Riunione Movimenti laicali	MovLai
6 mar		
7 mer	Consulta Centro Missionario	CMiss
8 gio	GIOVEDI' SANTO - Messa del Crisma	ULit
9 ven	VENERDI' SANTO Versamento contributi sacrestani marzo	UPrev
10 sab	SABATO SANTO - Solenne Veglia pasquale	
11 dom	PASQUA DI RISURREZIONE	
12 lun		
13 mar		
14 mer		
15 gio	Commissione Assistenza Clero Incontro Delegati zionali pastorale familiare TO	UAss UFam
16 ven		
17 sab	Incontro FIR/Religiose su problemi anziani	UAnz
18 dom	Giornata richiamo ministri straordinari Eucaristia Incontro missionario giovanile	ULit CMiss
19 lun		
20 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
21 mer	Incontro Vicari zionali TO Città	VG/VET
22 gio	Consiglio pastorale diocesano	CPast
23 ven		
24 sab		
25 dom	Giornata nazionale dell'Università Cattolica Convegno regionale missionario giovanile Giornata per animatori musicali della Liturgia	UScuo CMiss ULit
26 lun		
27 mar		
28 mer	Ritiro per Insegnanti di religione	UCat

29 gio		
30 ven	Consegna testi Rivista Diocesana	Canc
	Dichiarazione redditi IRPEG ILOR mod. 760	UAm
	Dichiarazione sostitutiva Imposta mod. 770	UAm

MAGGIO

1 sab		
2 dom	Giornata mondiale delle vocazioni	CeVoc
3 lun		
4 mar		
5 mer	Giornata sacerdotale di studio	FPerm
	Consulta Centro Missionario	CMiss
	Versamento IVA 1° trimestre 1982	UAm
6 gio	Incontro Vicari zionali distretto TO Nord	VG/VET
7 ven		
8 sab	Incontro Delegate PP.OO.MM.	CMiss
	Versamento contributi sacrestani aprile	UPrev
9 dom		
10 lun		
11 mar		
12 mer		
13 gio	Incontro Vicari zionali distretto TO Ovest	VG/VET
14 ven		
15 sab		
16 dom	Incontro missionario giovanile	CMiss
17 lun		
18 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
19 mer	Incontro sacerdoti e religiosi distretto TO Ovest	VG/VET
20 gio	Incontro Delegati movimenti familiari Torino	UFam
	Commissione Assistenza Clero	UAss
21 ven	Inizio "tre giorni" operatori di comunicaz. sociali	UComSo
22 sab	Inizio "due giorni" Istituti Secolari e Pie Unioni	UIstSe
23 dom	Giornata mondiale per le comunicazioni sociali	UComSo
	Conclusione Anno catechistico e vocazionale	UCat
24 lun		
25 mar		
26 mer	Consiglio presbiteriale	CPre
27 gio		
28 ven		
29 sab	Consegna testi per Rivista Diocesana	Canc
30 dom		

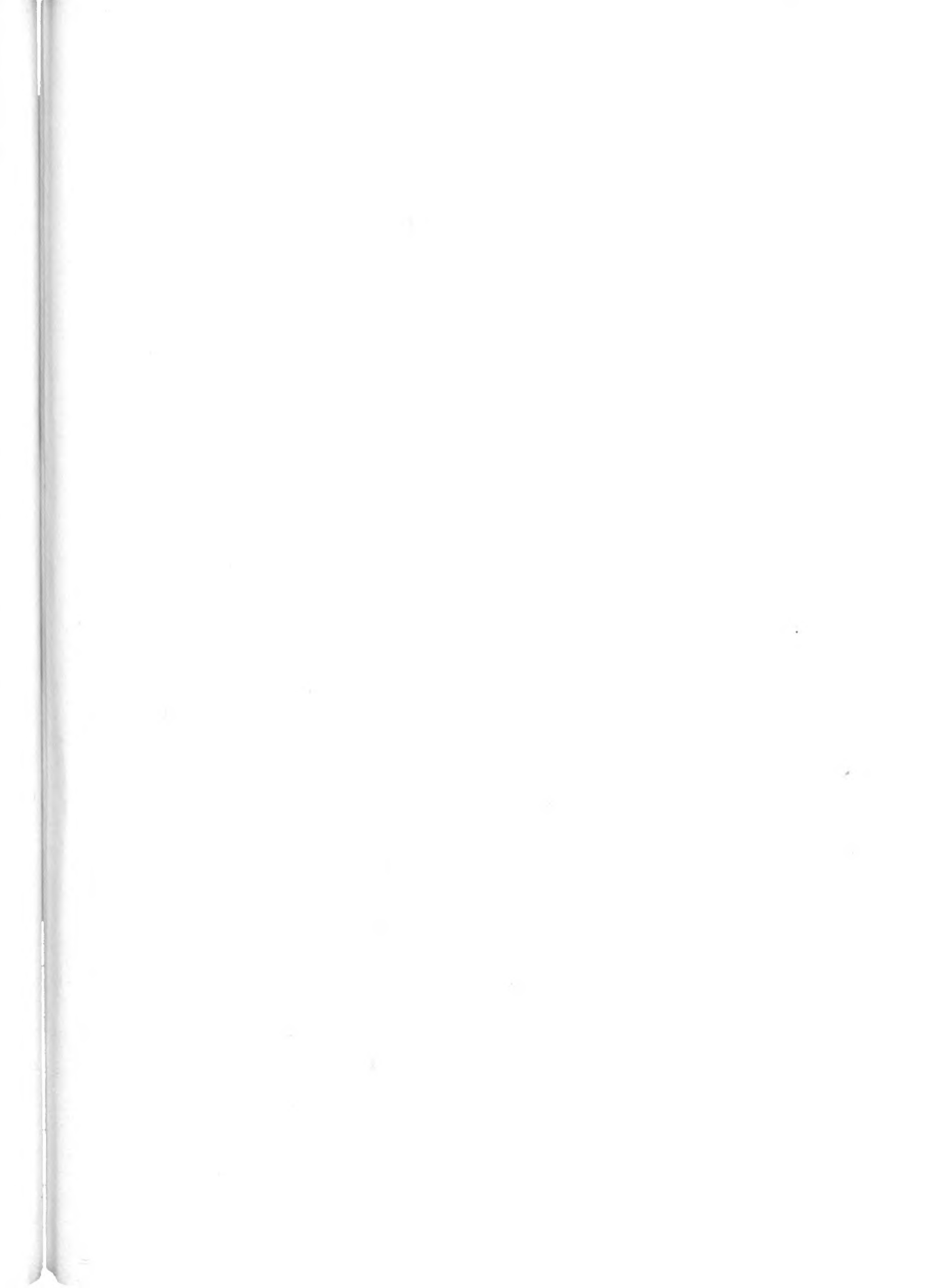
31 lun	Consiglio pastorale diocesano Dichiarazione annuale redditi IRPEF ILOR mod. 101	CPast UAmm
--------	---	---------------

GIUGNO

1 mar		
2 mer	Consulta Centro Missionario	CMiss
3 gio	Incontro Vicari zionali distretto TO Nord	VG/VET
4 ven		
5 sab		
6 dom	Giornata richiamo ministri straordinari Eucaristia	ULit
7 lun	Incontro Vicari, Delegati arcivescovili e Direttori Riunione Movimenti laicali	VG/VET MovLai
8 mar	Versamento contributi sacrestani maggio	UPrev
9 mer	Giornata di ritiro per il clero Incontro Vicari zionali TO Città	FPerm VG/VET
10 gio		
11 ven		
12 sab	Funzione diocesana per i malati - Sant. Consolata Incontro Delegate PP.OO.MM.	UMal CMiss
13 dom	SS.mo Corpo e Sangue di Cristo - Process. cittadina	ULit
14 lun		
15 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
16 mer		
17 gio	Commissione Assistenza Clero Incontro Delegati zionali pastorale familiare Torino	UAss UFam
18 ven		
19 sab		
20 dom	Solennità della Consolata - Processione cittadina	ULit
21 lun		
22 mar		
23 mer		
24 gio	S. Giovanni Battista, Festa Patronale TO Città Gli uffici di Curia sono chiusi	ULit Canc
25 ven		
26 sab	Consegna testi per Rivista Diocesana	Canc
27 dom		
28 lun		
29 mar		
30 mer		

SIGLARIO

Canc	Cancelleria
CeVoc	Centro diocesano Vocazioni
CMiss	Centro Missionario
CoEcum	Commissione ecumenica
CPast	Consiglio Pastorale: segreteria
CPre	Consiglio presbiteriale: segretario
DiaPer	Delegato Arcivescovile per il diaconato permanente
FacTeo	Facoltà teologica
FPerm	Delegato Arcivescovile per la formazione permanente del clero
MovLai	Consulta movimenti laicali
UAm	Ufficio Amministrativo
UAnz	Ufficio pastorale degli anziani
UAss	Ufficio Assistenza clero
UCar	Ufficio diocesano Caritas
UCat	Ufficio Catechistico
UComSo	Ufficio Comunicazioni sociali
UFam	Ufficio per la pastorale della famiglia
ULit	Ufficio Liturgico
UIstSe	Ufficio Istituti secolari e Pie Unioni
UMal	Ufficio per la pastorale del tempo di malattia
UMigr	Ufficio Migrazioni
UPrev	Ufficio per la previdenza sociale
URel	Ufficio del vicariato religiosi e religiose
UScuo	Ufficio Scuola
VG/VET	Vicari generali e territoriali



-OMAGGIO
M.R. DIRETTORE
Biblioteca Seminario
Via XX Settembre 83
10122 TORINO

N. 12 - Anno LVIII - Dicembre 1981 - Sped. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3"/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop. 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24